Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 18 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 16

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa,,
60-946 60-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 60-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50. Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omnibus, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-030 - 48-006

La grande impresa come è stata vissuta

L'esperienza e i risultati della crociera atlantica

illustrati da Italo Balbo nella loro storica importanza, tecnica e umana

Rio de Janeiro, 17 notte.

Il Ministro italiano dell'Aeronautica, S. E. Balbo, ha telegrafato all'Agenzia Stefani il seguente articolo, a conclusione del grande raid transatlantico:

La crociera aerea transatlantica è giunta alla mèta finale. Con l'ultima tappa Bahia-Rio Janeiro, la stormo italiano ha coperto l'estremo guizzo del tracciato di 10.400 chilometri che tagliava dal Mediterraneo all'Oceano il cielo di tre Continenti. Se l'impresa italiana avesse avuto soltanto uno scopo di record aereo, fosse stata una specie di grosso exploit sportivo, non vi sarebbe nulla da aggiungere. Il volo è stato compiuto da uno stormo in formazione. L'Atlantico è stato superato non più da un apparecchio isolato, ma da un numero plurimo di essi che hanno volato sull'Oceano senza mai scomporre la formazione delle singole squadriglie. Ma vi è qualche cosa di più in questa impresa italiana, che deve essere segnalata come conclusione dell'esperienza compiuta affinchè serva prima di tutto all'Aeronautica italiana, la quale non chiude certo con la crociera dell'America del Sud il ciclo delle sue grandi imprese, e in secondo luogo sia messa a profitto della tecnica del volo del mondo intero. Il progresso aeronautico si giova dei risultati acquisiti in ogni parte del globo e da qualunque Nazione. Credo quindi opportuno comunicare alla Stefani, affinchè la divulghi in Italia e fuori d'Italia, una breve esposizione dell'esperienza fatta durante i 10.400 chilometri della crociera transatlantica, come già per mezzo della Stefani ne feci conoscere all'inizio il programma ed i mezzi.

Risultati che superano le previsioni

Dirò subito che i risultati dell'impresa hanno superato tutte le mie previsioni. Era stabilito che su 14 apparecchi atlantici, 12 dovessero unire in un solo volo la costa dell'Africa a quella dell'America del Sud, la Guinea portoghese al Brasile. Qualunque o Bolama un apparecchio fosse andato perduto e un altro avesse subito tali danni da non poter continuare il volo, tuttavia 12 idrovolanti avrebbero raggiunta la mèta prefissa e uno stupido incidente con ci avesse tolto il dodicesimo apparecchio proprio in vista del porto di Natal, dopo circa 1500 chilometri di rimorchio sull'Oceano. La percentuale delle perdite è rimasta molto al di sotto di quanto si avessi messo in bilancio nelle pubbliche dichiarazioni fatte prima della partenza. Questa è la prima più saliente e imponente conclusione dello sforzo compiuto, tale da essere sufficiente a collocare molto in alto nella storia dei raids aeronautici la crociera aerea italiana.

Ma qualche osservazione di carattere tecnico e pratico non meno importante si può fare esaminando brevemente le varie tappe del raid.

L'infernale tappa del Mediterraneo

La prima è stata la più inumana. Dissi a Cartagena che dopo avere conosciuto e superato la furia inaudita del cielo e delle acque del Mediterraneo potevamo affrontare le tempeste dell'Oceano sicuri di non provare nulla di più infernale. Anche questa previsione si è avverata. Molto la esperienza del volo tra la Spagna e le Baleari nel novero delle prove che danno il collaudo definitivo agli uomini e alle macchine. Ci comprenderanno agevolmente gli aviatori e i marinai che hanno avuto qualche volta nozione diretta degli elementi della natura scatenati in tutta la loro selvaggia e libera violenza sul cielo e sul mare. Essi, soltanto, possono immaginare che cosa voglia dire navigare nell'aria in mezzo a un uragano che schiuma le darsene dei porti, blocca i piroscafi, trasforma la superficie marina in un orrenda gorga di vortici diaccialechi e schiumosi e l'aria in un carosello di venti vivacissimi.

Si qualcuno dei nostri piloti, privo di qualsiasi visibilità, preso in mezzo a enormi nuvole scroscianti, che univano il cielo al mare travolto in mulinelli, e a vuoti d'aria che precipitavano di diecine di metri o impennavano le ali dell'idrovolante, avesse dovuto ammarare per qualche guasto improvviso, non avrebbe potuto neppure tentare di salvare l'apparecchio. Esso sarebbe stato senz'altro travolto nei gorghi marini. La fortuna ha protetto lo stormo italiano, guidando otto apparecchi fino a Los Alcazares, e offrendo agli altri sei il rifugio improvvisato della piccola rada di Puerto Campos.

Ma non soltanto la fortuna. La crociera si è salvata, nel momento in cui la ritenevamo perduta per sempre, mercè l'impareggiabile maestria dei nostri equipaggi. Agli effetti della tecnica della navigazione aerea, il salvataggio di sei apparecchi a Puerto Campos ha un grande valore. La minuscola baia era in parte riparata dalle furie del mare, non dalle raffiche del vento. Nessun elemento predisposto dalla natura e dagli uomini poteva dare l'illusione che quel ricovero precario dovesse considerarsi una base, sia pure rudimentale. Gli «S 55» sono, come è noto, apparecchi difficili da armeggiare per la loro mole e per la enorme presa che il vento ha sulle ali.

Un difficile ammaraggio

Questa difficoltà, che vale per i luoghi ove sono stati già predisposti i mezzi tecnici a terra, raddoppiava nella baia di Puerto Campos, dove soltanto l'abilità e l'abnegazione senza limiti di tutti gli uomini della crociera, ufficiali e sottufficiali, dal più elevato in grado al più umile, evitarono il disastro dello sfracellamento degli apparecchi contro le rocce e la spiaggia, o della loro non meno irreparabile collisione. La lotta per salvare gli apparecchi durò senza interruzione per più ore. I nostri idrovolanti, che avevano dimostrato qualità insuperabili di resistenza e di stabilità durante la corsa aerea nella bufera, si dimostrarono non meno resistenti in quel minuscolo posto di fortuna, e ci diedero la prova di essere vere unità aero-navali, capaci di percorrere i mari come un qualsiasi battello, con i loro mezzi ordinari di navigazione, ancore e cime, anche senza basi preordinate di ricovero. Essi possono insomma partire e ammarare come si vuole e dove si vuole.

Non debbo segnalare particolari novità nel volo compiuto tra le tappe intermedie Cartagena-Kenitra-Villa Cisneros-Bolama; tappe di sei, sette ed otto ore di regolare navigazione aerea. Ma bisogna che ricordi il decollaggio di Kenitra, che avvenne sul Sebu, dalla sponda e impetuosa corrente, con un carico molto forte. Così ricordiamo, soprattutto come curiosità, le nubi di sabbia incontrate presso il Capo Juby, elemento nuovo per noi e prima avvisaglia del volo sui tropici africani, ai limiti del deserto: i nostri apparecchi superarono quelle nuvole di nuovo genere, girando l'ostacolo.

La prova di Bolama

Ma il punto drammatico e tragico della crociera doveva ancora venire: esso — come noi prevedevamo — era il decollaggio notturno di Bolama. Era una esperienza del tutto nuova, una prova che prima della nostra partenza nessun idrovolante aveva mai tentato. Tutti coloro che prima di noi avevano spiccato il volo dalle coste dell'Africa verso l'America avevano diviso in più tappe la traversata dell'Oceano, e il balzo di partenza da Bolama si era a tutti presentato, dopo molte esperienze negative, come impossibile. Eppure, dopo la esperienza nostra, io ritengo che per un volo in formazione la base di Bolama offra la massima sicurezza. Certo occorre una garanzia fondamentale, quella appunto che noi già avevamo acquistata nei mesi precedenti, che, cioè, per decollare gli apparecchi non calcolino sulla brezza o sul vento, ma soltanto sulle proprie intrinseche qualità di distacco dall'acqua e sulla forza dei motori.

Riparata dalle isole Bissagos, la baia di Bolama offre uno specchio di mare tranquillo, di circa 10 chilometri, dove è possibile tentare, anche con carico massimo, un improvviso ammaraggio nei primi trenta o quaranta minuti di volo, che sono sempre i più difficili. Questa è, secondo me, la condizione, per dir così, fondamentale di una base marina per i voli transatlantici. Certo il percorso potrebbe essere abbreviato; il decollaggio potrebbe essere fatto nella baia di Orango, fra le isole Bissagos, ma il pilota si troverebbe subito davanti all'aperto oceano, e perderebbe un grande coefficiente di tranquillità.

Noi abbiamo affrontato la prova in condizioni particolari di difficoltà e di svantaggio. Siamo certi che, appunto per questo, la nostra esperienza è definitiva. Abbiamo, infatti, decollato per squadriglie di tre apparecchi, in una notte di foschia, senza luna, sulle acque di sul non vedevamo la superficie, sopra lo specchio marino di cui non si scorgeva l'orizzonte. E' stato veramente un decollo terribile, fatto nell'ignoto verso l'ignoto, tutto basato sulla padronanza assoluta degli apparecchi e sulla perfezione degli strumenti di bordo. Gli equipaggi sono stati superiori alla stessa fiducia che avevamo in loro riposta. Nessuna colpa posso imputare, anche la più lieve, all'equipaggio dell'apparecchio che si è danneggiato, toccando nuovamente l'acqua dopo il decollo. In questi casi bisogna sempre tenere conto dell'imponderabile fattore che supera ogni umana maestria e volontà.

Il gran balzo nell'oscurità

Certo se la luna ci avesse mostrato il pelo dell'acqua e l'orizzonte, il decollo sarebbe avvenuto in condizioni assolutamente normali. Ma la tragedia era proprio questa: che io non potevo attendere più a lungo un tempo meno avverso, perchè correvo il rischio di perdere gli ultimi giorni di luna, che forse neppure allora sarebbe comparsa tra le nubi, e di rimandare per forza la crociera di un mese. Sarebbe stato il fallimento della nostra impresa. Nel momento in cui l'apparecchio è stato strappato dall'acqua e portato in alto, nel cielo oscuro, dalla impetuosa violenza dei motori, abbiamo messo i nostri altimetri di precisione a zero e ci siamo affidati alla precisione degli strumenti. Non ci era altro da fare: guadagnare velocità e filare diritti.

Questa precauzione ci ha salvato la vita, perchè non avremmo potuto assolutamente conoscere la quota del nostro volo; intorno a noi erano tenebre, cielo chiuso, nessun punto di riferimento. Potevamo essere alti nel cielo venti metri come duemila. Tenendo gli occhi fissi all'altimetro, abbiamo perfettamente regolato il nostro volo in quella drammatica fase iniziale della traversata, durante la quale ogni errore, anche minimo, si sconta con la vita, come noi sapevamo benissimo. L'esperienza è stata dura, ma mi mostra quale coefficiente definitivo alle imperfette possibilità dell'uomo porti, per la conquista dei cieli, l'ausilio della scienza. In queste medesime condizioni il volo si è svolto durante tutte le prime sei ore di navigazione, in mezzo a nuvole fosche, a cumuli che avvolgevano l'intero orizzonte oceanico. Era inutile, e poteva diventar pericoloso, gettare gli occhi fuori della nostra cabina di pilotaggio, per tentare di rompere la oscurità notturna e vedere almeno la superficie marina. I fanali di via, posti sulle ali degli apparecchi, erano sufficienti a indicarci, davanti e di fianco, la posizione degli altri idrovolanti ed a rassicurarci che la formazione di volo non si era scomposta.

La consegna: o arrivare con l'apparecchio o non arrivare

Incidenti, durante quelle sei ore notturne, non sopravvennero. Anche il più piccolo avrebbe significato la rovina irreparabile. Del resto, prima di partire, avevamo scaricato, insieme con tutto il materiale che non era stato strettamente indispensabile al volo oceanico, anche il battellino di gomma di salvataggio. Arrivare con l'apparecchio o non arrivare: ecco la consegna che avevo data ai miei equipaggi. L'apparecchio e i motori si comportarono in modo perfetto. Interessava osservarne con precisione il funzionamento a tutti gli effetti futuri. Soprattutto durante le ore della notte. E' facile intuire a quale sforzo intenso erano sottoposti i motori nella fase del decollo, per sollevare un peso complessivo di quasi 10 tonnellate; ebbene, la temperatura dell'acqua mai superò i 75 gradi. E' questo un risultato magnifico, che ci dà la certezza che gli apparecchi, anche col carico massimo, possono salire facilmente sui «rèdan». Naturalmente le ore veramente drammatiche furono quelle notturne. Il volo atlantico non avrebbe rappresentato niente di eccezionale, dal momento in cui spuntò l'alba fino all'arrivo sulla costa del Brasile, se non avessimo avuto la necessità di mantenere la formazione. Questo è stato veramente il nostro incubo, fin dagli inizi del volo, e in quale misura! La formazione ha logorato i nostri nervi, ha affaticato la nostra resistenza e messo a dura prova le macchine. Volare in formazione per 18 ore consecutive vuol dire toccare continuamente i motori, sottoporli a sforzi variandi ad ogni momento il regime, aumentandolo di 50 appena diminuendolo di 30 giri, con una alterna, incessante, dura vicenda.

L'ardua disciplina della formazione

Durante il volo giungevano di continuo alla mia stazione radio segnalazioni di apparecchi che pregavano il capo-squadriglia di accelerare o di diminuire la velocità. E' una disciplina che costringe ogni tanto a fare deviazioni che fanno sul chilometraggio totale, e tolgono ogni autonomia al pilota nella scelta della rotta. Basti dire che il generale Valle partito con oltre un'ora di ritardo da Bolama, potè raggiungere la formazione prima del suo arrivo a Natal, mantenendo il motore allo stesso regime di giri. Il volo isolato da libertà, velocità, sicurezza; il volo in formazione aggiunge alle difficoltà ordinarie di una traversata oceanica, quelle di un controllo permanente non solo di sè, ma degli altri.

Se dovessi ripetere il volo atlantico, preferirei compiere tre volte la traversata dell'Oceano da un capo all'altro da solo, piuttosto che farlo una volta in formazione. Agli effetti del rischio le probabilità di incidenti sono moltiplicate per il numero degli apparecchi che prendono parte alla traversata, mentre chi è solo pensa per se. I pinnaschi, che abbiamo incontrato durante le ore del giorno, non ci hanno dato troppa preoccupazione. I primi impressionano il pericolo dell'Oceano, poi si va quel che sono, e quanto durano. Diventa un giuoco attraversare gli altri. Occorre però allargare la formazione di volo e mettere una certa distanza tra apparecchio ed apparecchio, per non correre il pericolo degli investimenti. Inoltre, a lungo andare, mettono addosso un po' di impazienza, e fanno qualche guaio, di cui parlerò tra poco.

A mano a mano che il volo procedeva si faceva nell'apparecchio una temperatura da forno elettrico. Ero un po' preoccupato per il motore. Ma nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 14, esso continuò a mantenere una media normale e costante di temperatura, mai superiore agli 80 gradi, dato, anche questo, prezioso, di cui presi nota.

La rotta è stata seguita senza il più piccolo errore, e con molta facilità grazie alla bussola di precisione. Già avevo detto, prima di partire, che i nostri apparecchi avrebbero fatto una navigazione aerea perfettamente analoga a quella marina. Così fu, infatti, durante tutta la traversata. Avevo invece qualche dubbio sulla velocità degli apparecchi, date le contraddittorie notizie meteorologiche che mi erano pervenute. Invece la velocità si è mantenuta molto forte da un capo all'altro dell'Oceano, anzi ha superato le universali previsioni. Ho potuto stabilire che l'apparecchio ha guadagnato straordinariamente con la chiusura ermetica degli scafi e della cabina.

La causa dell'incidente di Bolama

Ed ora qualche franca e virile parola sugli incidenti della crociera. Abbiamo lasciato due apparecchi a Bolama, e due ammaravano sull'Oceano per cui soltanto 10 arrivarono insieme a Natal. Quanto al primo apparecchio danneggiato durante il decollo di Bolama, si è ormai stabilito che l'incidente si dovette ad un errore di manovra, ed io ho già detto che non se ne può fare appunto ai piloti, per le condizioni eccezionali del decollaggio nella notte tra il 5 e il 6 di gennaio.

E' mia convinzione assoluta che il fatale tragico incidente sopravvenuto al secondo apparecchio si debba a un corto circuito. Non bisogna dimenticare che avevamo a bordo molti accumulatori, indispensabili per i fanali di via, l'illuminazione della cabina di pilotaggio, e la radio. Questa mia convinzione non è suffragata purtroppo da alcuna testimonianza diretta, perchè l'Oceano ha ingoiato con l'apparecchio tutti gli uomini dell'equipaggio. Mai verrà una risposta precisa al terribile interrogativo che la morte ha lasciato in eredità ai vivi, insieme con il ricordo che non morrà. Ma proprio per questa implacabile estinzione del mezzo e non restituire dell'apparecchio neppure un frantume a non ridarci la salma d'un camerata scomparso, dobbiamo concludere che l'incendio è stato la causa del disastro. Un'enorme fiammata di 100 metri fu distinta sul mare dagli altri apparecchi e notata lontano 80 da Bolama.

L'S. 55 è costruito in modo che qualche rottame rimane sempre dopo qualsiasi incidente che non abbia avuto nel fuoco la causa determinante: in caso di naufragio se ne sono quasi sempre trovate le ali, che per la loro struttura sono insommergibili. Ecco perchè l'ipotesi d'un incendio è la più plausibile con la quantità di carburante che era a bordo nel momento del decollaggio.

L'incidente sarebbe avvenuto dopo dodici minuti. Tutto, uomini e macchine, è andato distrutto in pochi istanti. Così anche noi abbiamo dovuto pagare un tragico tributo di vite umane all'implacabile destino, come sempre accade per ogni impresa che tenti di violarne le leggi, superando i limiti della normalità.

Gli eroi italiani si aggiungono alla schiera dei tanti che l'Oceano ha ingoiati. I loro nomi sono scritti a caratteri indelebili nei cieli della Patria. L'impresa atlantica col loro olocausto è circonfusa d'un alone sacro, che diventa materia di religione patria.

La discesa in pieno Oceano

Per i due apparecchi rimasti nell'Oceano si è potuto accertare che gli incidenti si debbono alla rottura dei radiatori, prodotta sempre dalle vibrazioni dell'elica. Se dovessi tentare, un'altra impresa oceanica non adopererei più eliche di legno, che vanno bene in Europa, dove possono agevolmente resistere alle vicende del clima temperato, ma non sono adatte ai cieli tropicali, que le piogge precipitano con inaudita violenza. Sotto l'azione prepotente delle acque nelle zone equatoriali il legno si rode e si scheggia, e le eliche così ridotte danno vibrazioni molto dannose ai radiatori.

Gli ammaraggi compiuti nell'oceano ci hanno data la prova della maestria dei nostri piloti, perchè quando gli apparecchi sono discesi sull'acqua, come è, per esempio, accaduto al capitano Haistrocchi ed al tenente Gallo, avevano ancora un carico superiore ai tremila chili, eppure la difficile manovra è stata compiuta senza che neppure una ordinata subisse danni.

Abbiamo sperimentato vittoriosamente durante il volo un nuovo modello di apparecchio radiotelegrafico. I risultati sono lusinghieri, perchè abbiamo potuto mantenerci in permanente comunicazione con le navi e perfino con l'Italia.

Sono apparecchi che pesano appena 35 chilogrammi e sono stati appositamente costruiti dal maggiore Marino della Direzione Sperimentale dell'Aeronautica. E' un nuovo successo del genio inventivo italiano, che ci apre molte possibilità per le comunicazioni nei voli in formazione attraverso grandi distanze.

Stupendo rendimento di apparecchi e di motori

Sono pure molto soddisfatto dei rimorchi compiuti nell'Oceano. Mai sino ad ora erano stati eseguiti per un numero di chilometri e di ore così rilevante. E' vero che durante questa manovra un apparecchio è andato perduto: ma ho già detto che la causa dell'incidente è veramente banale e si spiega, se non si giustifica, dopo i tre giorni di lotta contro le insidie del mare, lotta che aveva estenuato il personale. Insomma se debbo trarre conclusioni di carattere tecnico dall'esperienza della tappa atlantica, dirò che il rendimento del motore è stato stupendo ed è soltanto eguagliato dal magnifico rendimento degli apparecchi, che lo giudico assolutamente insuperabili per i requisiti aereo-dinamici e per le qualità marittime.

Le tappe americane dal punto di vista aviatorio hanno servito soltanto a rafforzare la nostra convinzione delle possibilità di traffico aereo sulle coste brasiliane. Da Natal a Bahia per esempio, la costa offre infiniti riposi e rifugi, si può dire che vi è una ogni venti chilometri.

La ragione di un silenzio

Fra le critiche che la stampa internazionale ci ha rivolte poca cosa in verità, in confronto agli innumerevoli e ampi elogi la principale è di avere taciuto per ventiquattro ore sugli incidenti di Bolama, dove un apparecchio fu danneggiato e un altro apparecchio andò perduto. Il mio ritardo si deve a una sola preoccupazione: quella di non dare notizie inesatte o premature. Ma noi siamo stati guidati soprattutto dal rispetto più sacro che si deve sempre alle famiglie degli aviatori, verso le quali sento una grande solidarietà. Per 24 ore tanto gli aviatori dello stormo aereo quanto il comandante della base di Bolama hanno sperato che gli aviatori si fossero salvati in qualche isola dell'Arcipelago di Bissagos. Il mare, che era rimasto muto e deserto, dava diritto ai nostri cuori di sperare. Ma non appena ho avuto la certezza della irreparabilità dell'incidente, ho comunicato la notizia precisa a Roma e da Roma è stata trasmessa alla stampa mondiale quasi subito, cioè con il massimo di tempo indispensabile affinchè le famiglie non ricevessero la fatale notizia attraverso un anodino e freddo comunicato dei giornali. Nessuna preoccupazione da parte nostra di diminuire il successo della impresa: questa supposizione è gratuitamente ingiuriosa. Abbiamo il diritto di pretendere che ci si creda incapaci di fare calcoli meschini sulla vita e sulla morte dei nostri camerati.

Concludendo: con la traversata atlantica non soltanto noi pensavamo di portare oltre Oceano la bandiera della patria fascista affidataci dal Duce, non soltanto volevamo tentare una impresa non ancora tentata dagli altri, ma intendevamo rendere un servizio alla causa stessa universale ed umana dell'aeronautica.

Il fatto nuovo

Le prime traversate aeree dell'Atlantico del Nord compiute da Alcock e da Gouthro passarono quasi inosservate dal punto di vista dell'esperienza aeronautica. Il mondo giudicò quei raid atti di audacia personale e nulla più. Dieci anni più tardi, quando Lindbergh volò da Nuova York a Parigi, il mondo rimase sbalordito ma non per questo mutò opinione, anzi definì la sua impresa come il raid del pazzo volante. Insomma fino alla crociera italiana, che molti giudicarono un bluff fino al momento della perfetta esecuzione, la transvolata dello Atlantico era una prova di superiore ardimento individuale, un gesto di sfida al destino, e forse un atto di follia. Le possibilità degli sviluppi civili e militari delle traversate oceaniche non venivano prese in considerazione. Tutte utopie lontane!

Le cose si sono oggi rovesciate. Il nostro volo fa pensare gli americani e gli europei: unanime il mondo dice che è venuto un fatto nuovo nella storia delle comunicazioni aeree intercontinentali e si deducono pronostici sull'uso che ne potranno fare l'aviazione civile e quella militare.

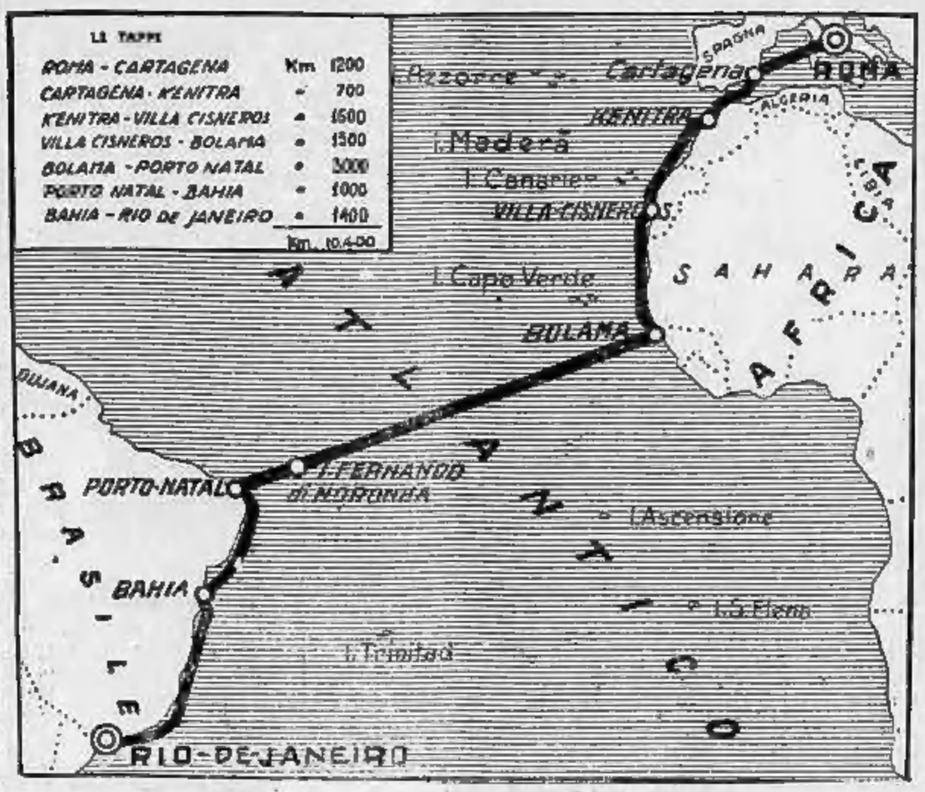
Quanto ha camminato la scienza aeronautica! Dalla fine della guerra ad oggi si è fatto di più per il progresso dell'aviazione che dal tempo di Wright all'ultima battaglia mondiale combattuta nei cieli della guerra, alla fine del 1918. Ma si ha la coscienza in tutti i paesi a forte e intensa civiltà che è ancora poco e che l'aviazione non si ferma.

La nostra impresa può essere ripetuta da altri, anzi è destinata ad essere superata da altri, forse da noi stessi, su itinerari ancora più difficili, come per esempio sulla distesa oceanica del Nord, fra l'Europa e gli Stati Uniti.

La scienza dell'aria affretta, brucia le tappe, non procede coi criteri prudenziali delle altre scienze, che camminano a piccoli passi. I motivi sono molto plausibili. Il progresso aeronautico è direttamente collegato con la potenza civile, politica e militare dei popoli, anzi è il propulsore del ritmo stesso della civiltà contemporanea. La scienza pure è dunque sollecitata dalle necessità pratiche più imperiose.

L'Italia crede nell'aviazione. Il suo Capo ha dato ali alla giovinezza italiana: ali e cuori. Egli la spinge lontano. Proprio per affermare il glorioso sviluppo della conquista umana dei cieli, l'Italia fascista ha lanciato sull'Oceano lo stormo delle ali tricolori. La parola del Duce nell'ordine del giorno lanciato agli equipaggi della crociera aerea transatlantica suona, dopo l'impresa compiuta, come una diana verso altre più audaci imprese.

ITALO BALBO.



PANEUROPA

Italia Germania e Inghilterra

solidali nella questione dell'invito alla Russia e alla Turchia

Ginevra, 17 notte.

Questa mattina, alle ore 11, si è riunita in seduta privata plenaria la Commissione di studio per l'unione europea per esaminare la questione ad essa rinviata nella seduta della Sottocommissione di otto membri, che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri e principalmente sulla grave questione dell'invito agli Stati europei non membri della Società delle Nazioni, e cioè l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e la Turchia. La discussione si è protratta fino oltre le tredici ed è stata molto animata. Hanno preso la parola successivamente i rappresentanti dei seguenti Stati: Germania, Curtius; Norvegia, Moeminckel; Romania, Titulescu; Gran Bretagna, Henderson; Regno Jugoslavo, Marinkovic; Grecia, Micalacopulos; Paesi Bassi, Beelaerts von Blockland. Dalla discussione sono emerse due opposte tendenze, cioè quella favorevole all'invito in questione, in conformità della proposta avanzata ieri dai rappresentanti dell'Italia e della Germania. Grandi e Curtius, e una tendenza ad aggiornare la questione e perciò l'invito. In favore della proposta italo-tedesca ha parlato stamane il Ministro degli Esteri germanico, appoggiato dal rappresentante della Gran Bretagna il quale, nella sua notevole dichiarazione odierna, ha manifestato una adesione di principio che può considerarsi acquisita alla proposta stessa in senso contrario e cioè per l'aggiornamento della questione dell'invito ha parlato il rappresentante socialista della Norvegia, il quale, per altro, avrebbe fatto dichiarazioni amichevoli all'indirizzo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, dichiarazioni che, a quanto viene assicurato nei commenti di corridoio, avrebbe provocato qualche battuta ironica da parte del signor Henderson.

Sulla interpretazione dei testi e delle deliberazioni da cui la Commissione di studio dell'unione europea trarrebbe il proprio mandato e i propri poteri, hanno parlato Titulescu, Beelaerts e Marinkovic in senso sostanzialmente non favorevole all'immediato invito dei due Stati in questione. Il rappresentante della Grecia signor Micalacopulos, si è pronunciato in definitiva in senso favorevole all'invito. La discussione non ha condotto a un progresso notevole salvo l'adesione britannica alla proposta italo-tedesca, che viene considerata l'elemento più importante della mattinata.

I discorsi di Briand e di Grandi

La seduta pomeridiana è aperta da un discorso di Briand che precisa la posizione della Francia, contraria alla partecipazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni. Questi Stati — egli dice — non potrebbero essere ammessi che a una collaborazione limitata nel tempo e negli argomenti. A questo induce la preoccupazione che essi possano rifiutare l'invito che venisse loro indirizzato con danno del prestigio della Commissione europea e dei Governi in essa rappresentati. Un altro accenno contenuto nel discorso di Briand che merita di essere segnalato, è stato quello relativo all'articolo 16 del *Covenant*, il famoso articolo che contempla le sanzioni che gli Stati membri della Società delle Nazioni potrebbero essere chiamati ad applicare in esecuzione delle decisioni del Consiglio. L'accenno è fatto allo scopo di mettere in luce la differenza di obblighi fra gli Stati membri e quelli non membri della Società delle Nazioni. Ma esso costituisce anche una piccola rivelazione per quelli che non avevano ancora visto perfettamente chiaro nel progetto federale del signor Briand: la Paneuropa, espressione geografica e politica, sarebbe sempre un mito. La riunione progettata tenderebbe unicamente alla conservazione di un gruppo egemonico.

Ma quindi la parola S. E. Grandi. Egli rileva che dalla discussione sono emersi in modo ben chiaro due punti: in sostanza tutti riconoscono l'opportunità che gli Stati europei non membri della Società delle Nazioni siano invitati a partecipare ai lavori della Commissione; ma alcuni delegati tendono a condizionare e limitare questo invito. Dunque sulla questione di invitare questi Stati a collaborare vi è quasi l'accordo, ma non vi è sullo questione di sapere se questi debbano essere messi su di un piede di eguaglianza con gli altri membri della Commissione. La decisione da prendere è delicata. Conviene ricordare che nella prima seduta della Commissione del settembre, il signor Briand ha dato lettura di un memoriale del Governo francese contenente i risultati delle inchieste a cui quel Governo aveva proceduto. In questo rapporto era detto:

« Dall'insieme dei pareri espressi, risulta che una partecipazione degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni, come sui rapporti con i paesi extra-europei, non esiste opposizione di massima. Nessuna difficoltà sarebbe potrebbe quindi impedire ai Governi di trovare fin dalla loro prima riunione la soluzione soddisfacente in di una questione che la Società delle Nazioni per conto suo ha già risolto ».

« Il Governo italiano si domanda — dice Grandi — quali fatti nuovi siano sopravvenuti, tali da modificare quelle avviso che sembrava unanime alla prima sessione della Commissione. Dobbiamo essere al riguardo di una assoluta franchezza. Se ci rivolgiamo a degli Stati non membri senza insistervi a venire su di un piede di eguaglianza, potrà sembrare che li si inviti sapendo in precedenza che l'invito non può essere accettato. Quale, infatti, dei nostri Governi accetterebbe l'invito condizionato al tempo e alla materia da trattare? Non condivido le preoccupazioni del presidente sulla serie che può essere riservato al nostro invito. Mi pare che dobbiamo delimitare esattamente la responsabilità. Il nostro dovere è di mostrare che non abbiamo noi la intenzione di operare una secessione dell'Europa, ma provare, al contrario, col fare il primo passo, che le responsabilità incomberebbero su chi non accettasse le nostre offerte che devono venire secondo la parola usata dal signor Henderson formulate in termini generosi. L'accettazione della proposta di invito nei termini accennati dall'Italia e dalla Germania non impedirebbe che i lavori potessero continuare, ma darebbe modo alla Commissione di dare realmente un primo esempio di cooperazione europea ».

Riserva di una astensione

Dopo il Ministro Grandi, ha preso la parola il rappresentante della Svizzera, Motta, il quale ha accennato alla sua situazione delicata come rappresentante del paese che ospita la Società delle Nazioni, il che gli impone particolari doveri, mentre il suo paese non è in relazione con l'U.R.S.S. Anche lui invoca argomentazioni di carattere procedurale e di competenza, in sostanza contrarie all'invito agli Stati non membri.

La discussione è chiusa da Henderson che propone di costituire un altro ristretto Comitato di cui farebbero parte oltre il presidente della Commissione, gli autori delle varie proposte in presenza allo scopo di trovare una formula che possa raccogliere la unanimità desiderabile in tale materia e per evitare quel voto che metterebbe in rilievo la divisione creatasi in seno alla Commissione. La proposta è accolta e il nuovo Comitato è costituito da Briand, Grandi, Curtius, Henderson, Titulescu e Motta.

Nella mattinata di lunedì si aprirà la sessione del Consiglio della Società delle nazioni; ma il pomeriggio di tale giornata così come quello di mercoledì venturo, restano riservati alle riunioni della Commissione europea.

L'attività della prossima settimana si annuncia così fin da ora ricca di interesse e denso di avvenimenti.

GUIDO TONELLA.

Irritazione a Parigi

per la proposta di Grandi

Parigi, 17 notte.

Per sforzi che i giornali facciano nel darsi l'aria di non accordare grande importanza alla proposta Grandi sull'invito alla Russia e alla Turchia di prendere ai lavori della Commissione di studio per l'Unione europea — proposta che qualcuno tenta e di passare sotto silenzio o di presentare come successiva ad una analoga proposta di Curtius e quindi come pleonastica, tanto per non essere costretti a riconoscere all'Italia nemmeno il merito dell'iniziativa politica — l'irritazione provocata che la mossa inattesa del Ministro degli Esteri italiano ha suscitato negli ambienti francesi si rivela chiaramente tra le righe dai pochi commenti odierni.

Dubbiezze per l'atteggiamento di Henderson

Non minore sensazione della mossa di Grandi ha prodotto intanto l'atteggiamento favorevole di Henderson che evidentemente la Francia non attendeva e che personalmente ha assai irritato Briand all'indomani dei colloqui parigini in cui il Capo del Quai d'Orsay credeva di essersi assicurato, grazie ai piccoli servizi resi dalla Banca di Francia alla Banca d'Inghilterra, l'appoggio incondizionato del Capo del Foreign Office.

La posizione adottata da Henderson è in più bella prova che la Francia ha torto di illudersi di potere, grazie a qualche servizietto sul terreno finanziario, convertire l'Europa in una constellazione di dadi satelliti. L'Inghilterra ha dimostrato in questa occasione di volere e sapere separare nettamente gli interessi della sua Tesoreria da quelli della sua politica, conformemente all'augurio che ieri l'altro qui formulavamo: ed è da sperare per la libertà e l'equilibrio del Continente, che gli altri Stati facciano sempre tutto quanto è in loro per imitarla.

Il *Temps* ed il *Journal des débats* preferiscono, sperando in una modificazione dell'atteggiamento di Henderson, stendere per il momento un pio velo sulle parole da lui pronunciate a Ginevra e limitarsi a criticare l'iniziativa dell'Italia e della Germania, che naturalmente si presenta ai loro occhi come una iniziativa tedesca appoggiata dall'Italia e non già come il contrario, sempre in omaggio alla nota tattica di svalutare di fronte alla opinione nazionale l'importanza diplomatica dell'Italia, tattica che si fa pensare a quella famosa delle struzzo che non vorremmo cessasse un giorno alla Francia amari risvegli.

L'equivoco creato alla francese

I commenti dei due organi maggiori della politica estera francese li limitano, come Briand nelle sue dichiarazioni ginevrine, a rilievi estremamente vaghi e generici, i quali non hanno altro scopo all'infuori di rinforzare la confusione in un dibattito dove Grandi aveva cercato di introdurre la chiarezza.

Il primo debole che il *Temps* crede di aver scovato nell'argomentazione di Grandi, e contro il quale si affretta ad appuntare trionfalmente il fioretto, consiste nel fatto che, dopo di aver reclamato la partecipazione agli studi sull'Unione europea di due Stati che non fanno parte della Lega delle Nazioni, il Ministro italiano abbia sostenuto la convenienza che tali studi vengano condotti conformemente alla procedura ordinaria della Lega stessa. Il *Temps* vede qui una contraddizione inframmente tutta la portata dell'argomentazione italiana.

Senonchè il grave organo repubblicano non si accorge che l'argomentazione francese cade nella contraddizione esattamente opposta. Giacchè se gli studi in questione non vanno condotti secondo la procedura della Lega delle Nazioni, perchè la Francia si oppone a che vi prendano parte due Stati che non sono membri della Lega?

Non solo: ma l'argomentazione francese presta il fianco a un'altra critica. Il Gabinetto di Parigi ha sempre ostentato di deplorare l'assenza dalla Russia e della Turchia dalla Lega delle Nazioni. Ora, come non vedare che l'interessare quei due Stati agli studi preparatori sul progetto di Federazione europea sarebbe un mezzo eccellente per facilitare loro l'ingresso nell'organismo ginevrino, e come non riconoscere che soppesate in vista di tale possibilità le condizioni formulate da Grandi circa la procedura da seguire è perfettamente consona allo spirito della sicurezza e ai veri interessi europei?

O dobbiamo forse credere, come sostiene l'organo comunista parigino, che tutto il senso della Pan-Europa di Briand si risolva nella costituzione di una grande coalizione degli Stati europei diretta contro la Russia, vale a dire non già in un edificio di pace ma in una colossale macchina di guerra?

C. P.

Lo scandalo Oustric

Parigi, 17 notte.

Nessuna audizione di testimoni ha avuto luogo stamattina alla Commissione d'inchiesta per l'affare Oustric, poichè gli stenografi ufficiali erano trattenuti alla seduta della Camera.

La Commissione ha allora proceduto all'esame dei tre incartamenti scoperti nella Banca Oustric, concernenti la « Sofa Viscosa ». Risulta dall'insieme di questi documenti che Caillaux e il suo capo di gabinetto, l'ex-prefetto Coggia, hanno discusso con Oustric in merito alla retribuzione da darsi agli amministratori francesi della società italiana, e ciò qualche tempo prima della notificazione del decreto di introduzione e non già ad una data posteriore.

Nel pomeriggio la Commissione ha interrogato il signor Coggia e l'ex-Ambasciatore di Francia a Roma, senatore Besnard.

Apprese dalle nuove indagini della Commissione che la lettera con la quale il signor Caillaux subordinava l'autorizzazione della quotazione della « Sofa Viscosa » alla designazione di due amministratori francesi, era anteriore e non posteriore alla notificazione dell'autorizzazione di introduzione. Ciò contrariamente a quanto avevano detto il Coggia e Caillaux nella loro recente deposizione. Uno dei nuovi documenti scoperti alla Banca Oustric è infatti una lettera del banchiere a Caillaux, Ministro delle Finanze, in data 7 luglio 1926, nella quale l'Oustric fa sapere di non poter accordare un secondo posto di amministratore nella Banca, ma offre in compenso un posto di amministratore negli stabilimenti Marechal. L'indomani, 8 luglio, fu notificata l'autorizzazione di introduzione della « Sofa Viscosa ». Il signor Coggia ha dichiarato di ignorare l'esistenza della lettera del 7 luglio.

L'ex-ambasciatore Renato Besnard, interrogato dalla Commissione della scoperta di una lettera che egli aveva scritto al signor Gastone Vidal in risposta al telegramma di questi per segnalargli certe indiscrezioni commesse in un pubblico ufficio. Egli ha dichiarato di non ricordarsi dei termini esatti della sua risposta che fu portata a conoscenza del signor Oustric, ed ha aggiunto che, durante i tre anni della sua ambasciata a Roma, non aveva avuto che a lodarsi della discrezione dei suoi collaboratori. Besnard ha riconosciuto inoltre di avere autorizzato la sua segretaria a ricevere dal signor Oustric la gratificazione di duemila franchi.

La Commissione udrà lunedì nuovi testi e in primo luogo Gualino.

I fiori della Repubblica

sui monumenti di Guglielmo I e di Bismarck

Il 60° anniversario dell'antico Impero sarà solennemente ricordato oggi in Germania – Hindenburg passerà in rivista una compagnia d'onore schierata sotto 50 bandiere del vecchio esercito

Berlino, 17 notte.

L'anno che — come qualche giornale giorni or sono ricordava nello scambio di auguri di capodanno — è stato designato come l'anno della revisione di Versailles, coincide coi sessantesimo anniversario della fondazione, nella medesima Versailles, dell'antico Impero, che il Governo repubblicano ha deciso di festeggiare damnati solennemente. Non v'è bisogno di sottolineare con la mente significati speciali e tanto meno reconditi o inconfessabili o minacciosi, per rendersi conto di questa celebrazione decisa dal Governo, del quale è a capo in questo momento un rappresentante di quel Centro, che esercita oggi, non meno che dodici anni or sono a Weimar, la sua tradizionale funzione equilibratrice e compensatrice fra gli avversi Partiti estremi; e ciò anche se al Governo esso non è oggi, per ora, insieme con la social-democrazia come allora, e anche se questi festeggiamenti di compiono in definitiva fra il malcelato malumore e le bronciate riserve dei repubblicanissimi, e del Governo social-democratico di Prussia, che del resto governa colà ancora insieme col Centro. Ma vi è una data, vi è una categorica esigenza spirituale e politica che si comunica a tutti in questo momento in Germania, e che è predicata da tutti, da Hindenburg fino all'ultimo social-democratico — anche se spesso chi predica bene razzola male — ed è l'esigenza dell'unione degli animi per superare la grave svolta del momento; ed è in questa suprema esigenza di unione che tutti si trovano oggi, sia pure fatte le debite riserve, fondamentalmente d'accordo nel celebrare nella data di domani, non diciamo la fondazione di un Impero, ma il grande fatto storico del compimento dell'unità tedesca.

Naturalmente, l'idea storica del Partito di Destra; ma essa non poteva essere rifiutata e necessario discussa. Reclami più o meno sottovoce dei collaboratori del Governo prussiano sono stati sottolineati in questi mesi a tacere, e la cosa è andata. E' andata anche se, per disdegno e per la sua attitudine sostanzialmente negativa, l'Estrema Destra nazional-socialista non prenderà parte alla celebrazione e si asterrà domani dall'intervenire alla solenne cerimonia che avrà luogo al Reichstag, coll'intervento del Presidente von Hindenburg.

Nel bandiere risalta di storia

Poteva mancare il personale intervento di Hindenburg laddove si celebra l'unione degli animi e l'unità di tutti i tedeschi? Certo che no, e Hindenburg domani sottolineerà della sua presenza tutte le cerimonie della giornata; e la sua partecipazione culminerà nella rassegna che egli passerà — come una sempre fare dopo le cerimonie al Reichstag — a una Compagnia d'onore della Reichswehr. La Compagnia, la quale sarà questa volta quella di Ulm, 11ª Compagnia del Reggimento wurttembergbese, sarà schierata sulla cinquanta bandiere di Reggimenti dell'antico Esercito, fra le quali sei dei Reggimenti 22° e 49°, le quali, in quanto a storia, la hanno lunga, e se potessero parlare avrebbero molte cose da raccontare, perchè sono sei di quelle cinquantasette bandiere che 60 anni or sono assistevano nella storica Sala degli specchi del Castello di Versailles alla proclamazione dell'Impero tedesco. Sono, certo, questi ricordi tragici per la Germania di oggi, la quale dodici anni or sono sceglieva nella medesima Sala degli specchi, parole ben diverse da quelle che erano state pronunziate allora. Ma indubbiamente nei discorsi che saranno pronunziati domani al Reichstag, poco prima della rassegna presidenziale, il ricordo dell'unione e dell'unità di tutti i tedeschi allora gloriosamente raggiunta sopravanzerà e coprirà ogni altro ricordo e sarà motivo di virile auspicio per l'avvenire.

Le cerimonie odierne

I festeggiamenti si apriranno con una cerimonia nel duomo di Berlino, alla quale pure assisterà il Presidente von Hindenburg; indi si trasferirà al Reichstag, dove avrà luogo la celebrazione ufficiale. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal deputato populista Kahl, un vegliardo — attualmente presidente della Commissione giuridica del Reichstag per la riforma del Codice penale — il quale non meno delle suddette sei bandiere è un superstite testimonio oculare della storica proclamazione dell'Impero nella Sala degli specchi di Versailles. Dopo il discorso di Kahl, prenderà la parola il Cancelliere Brüning, indi la riunione si scioglierà al canto dell'inno « La Germania sopra tutto ». Dopo di che, fuori, sulla piazza della Repubblica, Hindenburg passerà la rassegna, come già dicemmo, la Compagnia d'onore e le cinquanta bandiere. Quindi, a mezzogiorno, al Palazzo dello Sport avrà luogo una cerimonia della Lega dei combattenti Kyffhäuser, anche questa con la partecipazione del suo presidente onorario, che è Hindenburg. Pure qui è segnalata la presenza di alcuni viventi cimeli storici, e cioè due vecchi inservienti che furono guardie d'onore al trono di Guglielmo I nella suddetta Sala degli specchi di Versailles nel solenne momento della proclamazione dell'Impero caduto.

Anche all'Università avrà luogo una solenne cerimonia; così in tutte le Scuole — salvo in quelle della Prussia, dove il Governo social-democratico non se la è sentita di ordinare festeggiamenti speciali; così al Palazzo di città di Berlino, che, oltre tutto, celebra il suo 60° anniversario come capitale del Reich. Così analoghi festeggiamenti avranno luogo anche in tutte le città tedesche. Ghirlande saranno deposte dalle varie Leghe di ufficiali e di combattenti e dai vari Partiti di Destra ai vari monumenti di Guglielmo I e di Bismarck. A Friedrichsruhe, sul sarcofago di Bismarck, il Governo farà deporre una ghirlanda d'alloro con un nastro dai colori della Repubblica con la scritta: « Il Cancelliere e il Governo del Reich », e la data.

I giornali, sia di Destra che di Sinistra, celebrano con lunghi articoli storici la ricorrenza. La *Deutsche Tages Zeitung*, di Destra, dopo aver in una introduzione storica avvicinato le attuali condizioni della Germania a quelle del periodo infelice dopo Jena e dopo la pace « senza pace » di Münster e di Osnabrück, scrive:

« Ciò che dà alla giornata del 18 gennaio il suo significato profondo è il fatto che dal 18 gennaio 1871 il popolo tedesco, dopo tante cadute e tante rinascite, potè finalmente constatare quanto esso possa essere forte se è unito e concorde ».

Indi così prosegue:

« Militarmente oggi siamo più deboli che non l'antico Reich dopo la guerra dei trent'anni. Economicamente siamo minacciati di essere ancora più indebolii a mezzo di apparecchi dissanguatori quali soltanto il tempo possibile il sistema monetario moderno, e in ogni modo siamo infinitamente meno liberi che non in quel triste tempo nel quale il nostro popolo tuttavia disponeva per lo meno di uno spazio relativamente vasto per la sua vita e per il suo nutrimento. In quanto a debolezza e a decadenza nazionale, tocchiamo il culmine. Eppure il 18 gennaio è un giorno solenne, ma lo sarà soltanto se esso sarà per i tedeschi una occasione di serie meditazione e di intimi propositi di rinnovamento di spirito e di volontà ».

I giornali democratici celebrano anch'essi la data, perchè non vogliono essere da meno degli altri, e lo fanno con lunghi articoli storici, comparsi qua e là di più o meno visibili riserve, affinchè risulti ben chiaro che i tempi cambiano e tutto non vada a finire in una celebrazione dello spirito imperialistico e simili. La *Vossische Zeitung*, in sostanza, scrive un lungo articolo storico, il cui senso finale è che ogni epoca crea un Reich a suo modo, e la democrazia anche se ne crea uno con le proprie mani. E il *Berliner Tageblatt* così conclude il suo articolo:

« Noi paghiamo il nostro tributo al passato, onoriamo gli artefici della Germania. Ma aggiungiamo: pensate all'avvenire, il quale richiede nuove forme e nuovi artefici ».

G. P.

Diminuzioni di stanziamenti

nel bilancio dello Stato 1930-31

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto 5 gennaio 1931, che reca diminuzioni di stanziamenti nello stato di previsione della entrata e in quelli della spesa dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31. Il provvedimento si ispira alla necessità urgente e assoluta di ridurre, in relazione alle condizioni economiche e generali ed alla discesa dei prezzi, taluni stanziamenti iscritti per il corrente esercizio finanziario nello stato di previsione della entrata nei quelli della spesa dei vari Ministeri. Le spese del Ministero delle Finanze sono ridotte di circa 447 milioni, quelle delle Giustizia di 3 milioni, quelle degli Esteri di 21 mila lire, quelle delle Colonie di 17 milioni e mezzo, quelle dell'Educazione Nazionale di 9 milioni quelle dell'Interno di 9 milioni, quelle dei Lavori Pubblici di 66 milioni, quelle delle Comunicazioni di 1 milione, quelle della Guerra di 92 milioni, quelle della Marina di 12 milioni e mezzo, quelle dell'Aeronautica di 11 milioni, quelle dell'Agricoltura e Foreste di 5 milioni, quelle delle Corporazioni di mezzo milione. Di 20 milioni sono diminuiti i contributi dello Stato al pareggio dei bilanci coloniali. Il contributo annuo di 180 milioni a favore dell'azienda autonoma statale della strada è ridotto, per l'esercizio finanziario 1930-31, di lire 25 milioni. L'assegnazione di 100 milioni per il rilascio delle speciali Obbligazioni « danneggiati terremoti » è ridotta per l'esercizio finanziario 1930-31 della quota di lire 30 milioni che è rinviata all'esercizio finanziario 1935-36.

La ripresa della Camera

al 12 febbraio

Roma, 17 notte.

Come è stato annunziato, la Camera riprenderà i suoi lavori il 12 febbraio iniziando la discussione da l'Aventino preventivi che saranno presentati alla Presidenza dopo il 25 gennaio. I lavori della Camera si protrarranno probabilmente fino alla prima decade di marzo.

La Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri

La Scuola allievi ufficiali di complemento di Moncalieri riceverà oggi in consegna la bandiera nazionale, con solenne cerimonia alla quale presenzieranno S. A. R. il Principe di Piemonte, tutte le Altezze Reali residenti a Torino e le più alte autorità militari del nostro Presidio.

Chi pensò a situare nello storico castello, affacciantesi alla riva destra del Po, una Scuola allievi Ufficiali di complemento, ebbe indubbiamente una iniziativa geniale, poichè sarebbe difficile saper ideare, per un'accolta di giovani che si appresiano a rendersi degni di vestire la divisa dell'Ufficiale di Fanteria, dimora più suggestiva e più praticamente e signorilmente adatta del regale edificio.

Il castello di Moncalieri è sorto di ricordi e di storia e le sue mura hanno tanto visto e tanto udito di vicende militari, che non possono non offrire consigli preziosi e saggi ammonimenti ad un soldato che abbia la ventura di essere loro ospite.

La scuola ha una organizzazione grandiosa, quale la sua funzione richiede e quale l'imponente edificio permette: ogni anno passano per le sue aule scolastiche, per le sue lunghe camerate, per le sue vaste palestre all'aperto, almeno due corsi allievi ufficiali: un corso normale, che dura sette mesi, ed un corso universitario, che dura circa quattro mesi. Ogni corso ha poco meno di mille allievi, i quali affluiscono a Moncalieri da ogni parte d'Italia: dalla vicinissima Torino, come dalla tepida Sicilia; dal mare di Trieste, come dalle montagne dell'Alto Adige.

La scuola è comandata da un colonnello di Fanteria; attualmente dal colonnello Mario Priore, eminente figura di soldato e di educatore; ed il comandante, che rappresenta il punto dinamico e motore di tutta la complicata organizzazione della scuola, è coadiuvato da una ventina di ufficiali di fanteria, di ogni grado, aceltisimi, i quali fanno da insegnanti, da istruttori tecnici, da comandanti di reparto, da educatori fisici e disciplinari, da amministratori, ecc. ecc. Con tale esiguo numero di ufficiali e con un sistema di funzionamento preciso, nitido, perfetto come un meccanismo di orologeria, la scuola cammina, spedita e disinvolta e gli allievi, presi in un ingranaggio scorrevole ma implacabile, con i loro abiti, le loro consuetudini, i loro gesti, la loro mentalità borghese, si trovano, in men che non si dica, rinserrati nella divisa militare; lanciati a suon di tromba ed a passo di corsa da un punto all'altro del castello; raddrizzati sulle reni e spalancati nelle spalle dalla posizione di « attenti » presa cento volte al giorno; condotti a fare il salto mortale, od a compiere la scalata di un muro con equipaggiamento completo e con il moschetto a tracolla, cinque minuti dopo aver ascoltata una dotta conferenza di balistica, sicchè, dopo pochi mesi di simile allenamento, si trovano trasformati tanto nell'anima come nell'aspetto esterno e sentono sorgere istintivamente in se stessi il senso dell'ordine, della disciplina e del comando.

Chi vede la scuola in attività di funzionamento è condotto a paragonarla, contemporaneamente, a due istituzioni: alle nostre antiche Accademie Militari per il reclutamento degli ufficiali effettivi ed ai grandi collegi inglesi ed americani, polchè, a Moncalieri, desta ammirazione, appunto, la sapiente funzione delle severe e rigide, tradizionali consuetudini disciplinari delle nostre Accademie Militari, con il vivace spirito sportivo, particolare ai grandi collegi universitari e militari inglesi e americani.

E' questa fusione che permette di far progredire di pari passo, durante il breve corso, le istruzioni che debbono fare dell'allievo un ottimo soldato e le istruzioni che su questo ottimo soldato, ancora in gestazione, innestano già gli elementi che dovranno permetterne, a corso compiuto, di trarne un buon sottotenente di complemento.

Si capisce come gli allievi non abbiano tempo da perdere e l'urgenza del tempo cominci ad apparire, subito, nel fatto che l'unica andatura di servizio ammessa nella scuola è la corsa; ed il servizio, alla scuola, incomincia alle ore 6 del mattino, alla sveglia, e finisce alle ore 18, alla libera uscita, con una breve ripresa dalle ore 21, ritirata, alle ore 21,30, silenzio: in questa mezz'ora l'allievo deve, dall'ingresso del castello, salire alla camerata (si tratta spesso di un percorso non breve), prepararsi il letto per la notte, svestirsi, disporre il posto in perfetto ordine, coricarsi e addormentarsi.

Durante il giorno gli allievi alternano le ore di lezioni teoriche con le istruzioni pratiche e con gli esercizi fisici; le lezioni teoriche trattano, quasi esclusivamente, materia che può essere, poi, svolta con criteri applicativi, durante le esercitazioni pratiche; gli esercizi fisici tendono a sviluppare la muscolatura ed il coraggio degli allievi ed a conferire loro l'idoneità a divenire istruttori di educazione fisica.

Nel castello non manca neppure quel tanto di « confort », che deve far parte delle abitudini semplici, ma signorili, dell'ufficiale: uno spaccio cooperativo, messo con gusto e con signorile eleganza, offre servizio di caffè e di ristorante durante le ore di libera uscita, per coloro che preferiscono trascorrere quelle ore nell'ampio recinto del castello e per coloro che, pur senza avere questa preferenza, sono stati costretti a rinunciare alla libera uscita per esseri presentati alla porta, alla rivista severissima dell'ufficiale di giornata, con qualche particolare dell'uniforme non perfettamente a posto.

Una candida, ariosa, ridente infermeria fornita di tutto il necessario per rendere confortevoli le brevi degenze; infermeria che, tuttavia, è quasi sempre disabitata.

Una suggestiva sala-convegno, piena di eloquenti ricordi della guerra e di segni e di simboli scelti con intelligenza, per far intendere il significato dell'Esercito ed il valore dell'ufficiale nell'Esercito. Nella bella e grandiosa sala-convegno della scuola di Moncalieri si osserva una consuetudine particolarissima e piena di significato e di forza incitatrice: ad una parete sanno appese le fotografie, in grande formato, di tutti gli allievi ufficiali riusciti primi in classifica in ogni corso, vestiti nella divisa di sottotenente; in tutte le scuole militari vige l'abitudine di eternare in fotografia l'immagine dei successivi comandanti delle scuole stesse: questa idea di ostentare, invece, nella sala-convegno allievi, le fotografie dei capicorso è nuova e sagace ed è, probabilmente, suscettibile di conseguire più efficaci ed utili risultati, di quanto non possono ottenere le fotografie dei comandanti.

Una visita alla Scuola allievi Ufficiali di Moncalieri conforta e solleva lo spirito; non soltanto perchè si ha l'impressione di compiere un bagno di giovinezza; ma perchè qui si constata quanto sia sempre sano e vigoroso il nostro vecchio organismo militare e con quale pulsante vitalità esso eoppia funzionare

R. S.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 gennaio 1931)

TORINO	77	48	12	46	38
BARI	85	55	65	66	38
FIRENZE	55	21	35	88	71
MILANO	41	34	22	57	39
NAPOLI	75	25	31	27	15
PALERMO	68	37	81	73	74
ROMA	7	63	73	36	46
VENEZIA	83	51	88	65	30

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50%	—	70 40	—	70 40
Id. id. cont.	—	—	—	70 20
Consolidato 5%	—	80 55	80 50	80 50
Id. id. cont.	—	80 35	80 30	80 325
Torino 6%	—	—	—	487 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	443 —
B. T. N. 1930 c.	—	—	—	99 50
Id. id. 1930 c.	—	—	—	97 50
Banca Italia c.	—	—	—	1000 —
Banca Comm.	—	—	—	1400 75
Credito Italiano	—	—	—	745 —
Banco Roma	—	—	—	160 —
B. Naz. Credito	—	—	—	110 75
Consorzio Mob.	—	—	—	788 75
M. A. I.	—	—	—	130 —
Mediterraneo	—	—	—	405 —
Meridionali	—	—	—	705 —
Robattino	100	485 —	—	480 —
Sabaudo	—	—	—	131 —
Cosulich	—	—	—	80 50
F. Citrò-Lazzo	—	—	—	105 —
Italiana Gas	1400	44 50	44 50	44 75
Stigo	200	37 —	—	37 —
Elettricità A. f.	1300	160 —	159 50	161 —
Sip	1250	159 5/8	159 50	159 50
Terni	—	—	—	372 —
Bisi	100	114 —	—	114 —
F. C. M.	—	—	—	89 50
Savigliano	—	—	—	633 —
Tubetti	—	—	—	132 —
Nebiolo	—	—	—	180 —
Mocenisia	—	—	—	194 —
Ussa	—	—	—	91 50
Fiat	6800	923 —	922 —	917 50
Schiapparelli	450	89 —	—	90 —
Mira Lanza	—	—	—	49 1/8
Amiata	—	—	—	190 —
Montecatini	40	190 —	—	190 —
Acqua Pelabue	100	497 —	—	497 —
Fiorio	—	—	—	39 50
Valli Lanzo	—	—	—	68 —
Vicosa	—	—	—	25 5/8
Chatillon	75	268 —	—	265 —
Varzio	—	—	—	29 —
Farmaci Bura.	—	—	—	200 50
Bemi	—	—	—	185 —
Cartiera Fiat	10	199 —	—	199 —
Cartiera Burgo	50	428 75	—	428 75
Cementi	—	—	—	20 —
Pittaluga	—	—	—	66 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 875
Svizzera	—	—	—	389 95
Londra	—	—	—	93 75
New York	—	—	—	19 19

Borse Italiane

Milano, 17. — R. it. 3,50 % 70,45; Cons. 5 % 80,50; Venezia 3,50 % 77,50; B. Italia 1600; B. Comm. 1403; B. Naz. Cred. 109; B. Roma 167; Cr. Ital. 741; Cr. Mariti. 500; Cons. M. F. 790; Medit. 439; Merid. 708; Casalini 67; Robattino 450; Lab. Triest 57; Unif. Cen. Naz. 135,50; Bonsart Varzi 490; Chatillon 265; Vetro 29,75; Sola 53,75; Aquila 73; Elba 43; Ilva 900; Amiata 111; Montecatini 190; Dalmine 191,50; Breda 71,50; Isotta Fraschini 49; Fiat 514; Edison 600; Bip 130; Visnola 540; Terni 375; Cin Esere. 81 40,75; Distill. Ital. 104,50; Eridania 341; Raff. L. L. 631; Unione 44,50; Mira Lanza 50; Aceto 99,25; Fondi Rust. 91,75; Beni Stab. 480; Italo Ame. 144,50; Pirelli 656. Risanamento 96,75.

Genova, 17. — R. it. 3,50 % 70,37,5; Cons. 5 % 80,50; cont. 80,50; Venezie 3,50 % 77,50; B. Italia 1607; B. Comm. 1402; Cr. Ital. 740,50; B. Roma 700; B. Naz. Cred. 109; Cr. Mariti 500; Beni Stab. 480; Ansaldo 77; Merid. 709; Medit. 440; Rubattino 456,50; Sabaudo 131; Ind. Zuccheri 905; Ansaldo 71; Ilva 900,50; Ind. Zuccheri 905; Ansaldo 71; Ilva 900,50; Elba 43,75; Montecatini 189,50; Molini A. I. 360; Fiat 512; Terni 373; Sola 536; Bip 130; Elettr. Ed. 81,50; Sola 54,50.

Roma, 17. — R. it. 3,50 % cont. 70,60,5; 1935, 70,60; Cons. 5 % cont. 80,50; fin. 80,30,5; Venezie 3,50 % 77,75; B. Italia 1600; Cr. Fondiario 439; B. Comm. 1400; Cr. Ital. 740; B. Roma 698,50; Merid. 708; Robattino 456; Sabaudo 80; Transways 145; Sola 53,75; Terni 374,50; Elba 43; Metalli. Ital. 163; Ilva 900; Ansaldo 73; Fiat 916,50; Azoto 194; Montecatini 189,50; Elettr. Gas 644; Zuccheri 94; Fondi Rust. 91,25; Immobiliare 670; Beni Stabili 484; Impr. Fond. 144,50; Risanamento 965; Marcia 480. — Cambi: Parigi 76,30; Londra 92,77,5; New York 19,00,75.

Trieste, 17. — R. it. 3,50 % 70,55; Cons. 5 % 80,50; Venezie 3,50 % 77,50; B. Comm. Triest. 400; Kredick 89,75; Lib. Triest. 68; Lloyd 600; Assic. Generali 2775.

MERCATI

TORINO, 18. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso fissati dalla Camera di Commercio, senza sconto. Frumenti: Piemonte da L. 196 a 199; di forza manitoba n. 2 da 193 a 194; rosso tenero da 187 a 115. — Granoni nostrani pignoletto da 90 a 92; nostrali comuni da 83 a 85; altre provenienze da 80 a 82; estero (conquattino compresi) da 67 a 69. — Segale: nazion

L'ultima notte

Svegliata nel bel mezzo della notte, Elisa a tutta prima non si raccapezzava. Poi sì, o, oh Dio!..., subito si portò le mani contratte sul petto, dove la doglia atroce che aveva al posto del cuore si svegliava con lei. Sempre così, ogni notte, dacchè le era morta la madre, ed erano ormai mesi. Nei primi tempi, quando alzava le palpebre pesanti, indurite dal sonno artificiale, vedeva il viso della suora vegliatrice curvo sul suo, udiva il suo sussurrare sommesso, sentiva le sue dita leggiere passarle sulla fronte, in una carezza pietosa. Obbediva a quella voce che pure con dolcezza comandava, beveva qualche sorso di calmante, si lasciava misurare la febbre e, tra una crisi e l'altra di pianto, pregava. Aveva seguitato a pregare anche quando la suora vegliatrice non veniva più, teneva l'« Imitazione di Cristo » sul comodino, leggeva le Meditazioni sulla morte: « Vivete su questa terra come un viaggiatore o uno straniero di passaggio, pel quale le cose di questo mondo non son nulla. Tenete il vostro cuore libero, dedicatelo solo a Dio, perchè voi non avete qui dimora permanente ». Poi mormorava fervidamente, fra le lacrime: « Verrò anch'io, mammina, là dove tu sei, verrò anch'io presto... ». Peggiori erano state quelle notti orrende in cui non lume di fede, nè raggio di speranza avevano rischiarato le sue tenebre di disperazione, quando rannicchiata nel suo letto come una bestia selvatica e ferita nella sua tana, aveva guatato nel vuoto per ore e ore con gli occhi arsi. Troppo improvvisa e inaspettata quella catastrofe!... Sua madre era ancora giovane e la malattia che l'aveva spenta era stata rapidissima. Per la prima volta Elisa aveva saputo che cosa volesse dire mettere nella bara un essere caro e amato, essenziale alla propria esistenza. I suoi nonni e suo padre erano morti quando lei era ancora bambina: la madre era stata tutto per lei, durante lunghi anni...

Con un gemito, ella si rizzò a sedere, si appoggiò ai cuscini, accese la luce e guardò l'ora: quasi le due. Poi volgendo il capo e osservando nel letto coniugale il posto vuoto di suo marito, pensò: «Come s'è adattato facilmente Piero ad andare a dormire in un'altra camera!... ». Non aveva ancor finito di pensarlo che si scosse, sbigottita, mormorando a se stessa. « Era impossibile fare altrimenti, non volevo io, a tutti i costi, rimaner sola col mio dolore!... Chi avrebbe potuto opporsi a quella volontà forsennata, quasi feroce!... E Piero, tutto premure e bontà, l'aveva lasciata sola ed era andato a dormire nella stanza in fondo al corridoio, solo anche lui, libero... Libero!... Si trovò ritta, coi piedi che tastavano sul tappeto a cercare le pantofole. Quando fu alla porta della stanza in fondo al corridoio, origliò, per sentire il respiro di lui, ma il silenzio troppo profondo della casa fu per lei come una provocazione, aprì l'uscio, accese la luce, vide il letto preparato, ma vuoto: Piero non era ancora rientrato. Fosse nello studio!... Giunse fino all'entrata: la pelliccia e il cappello di Piero non v'erano, egli era ancora fuori. Allora tornò nella sua camera e sedette sul letto, guardandosi come smarrita la punta delle pantofole che venivan fuori dalla lunga ventaglia bianca. Sentiva il cuore batterle in una maniera spaventevole, aveva la fronte bagnata di sudore, le mani gelide. Ma dunque, dunque, la sua antica malattia tornava ad impossessarsi di lei!... Ella sarebbe tornata ad essere quella miserabile creatura che era prima della morte di sua madre!... Da fanciulla era stata gaia serena dolce e indipendente da ogni passione; appena maritata il demone della gelosia si era impadronito di lei; senza motivo, senza ragione, senza perchè, ella era gelosa di Piero come sarebbe stata gelosa di qualunque altro che fosse suo marito... E di quel demone era diventata la schiava abbietta, per quel demone faceva delle scene che ispiravano orrore a lei stessa quando ci ripensava o si rivedeva così violenta, sgraziata, inestetica, perfin volgare, a dir delle cose assurde con una voce acuta e sgradevole, facendo con le braccia dei movimenti incomposti, ridicoli. Perchè non poteva dominarsi!... Quando andava a piangere dalla mamma, questa le diceva: «Ma Lisetta, non fare così!... Anch'io del tuo povero papà ero gelosa, ma a questo modo no!... Una giovane donna non deve mai abbandonare la sua grazia!... ». E faceva un viso un poco disgustato la mamma, come se la sua figliuola avesse un vizio inconfessabile, per esempio quello del bere. Elisa non osava più dirle nulla. La povera mamma non sapeva fino a qual punto ella si martirizzasse follemente, come ella fosse gelosa di tutto, per tutto, come tutto la straziasse, qual forza dovesse farsi per non smaniare, per non gridare il suo dolore anche soltanto a vedere Piero compiacersi di un profumo, mettersi con soddisfazione un vestito, sprofondarsi nella lettura di un libro, ascoltare in silenzio una musica. Era giovane ricca bella intelligente, a che le serviva!... Perchè nulla di ciò le impediva di soffrire di un male così umiliante!... Ecco, era accaduto qualcosa poi, che l'aveva guarita da quel male: la morte della mamma. Quel gran dolore era stato pure un rifugio dove aveva dimenticato ogni ferita d'amor proprio e dove ogni desiderio amoroso s'era agghiacciato: l'amore, la gelosia, tutto ciò non era più per lei, la vita era soltanto più come una notte da passare in un cattivo albergo, l'alba l'avrebbe trovata dolorante, ma pura e immune d'ogni volgarità. Ed ora, per la prima volta, dopo tanti mesi di lagrime e di preghiere..., il rumore della chiave nella serratura della porta di casa la fece balzare su, ella si trovò nell'entrata prima che Piero avesse avuto il tempo di levarsi la pelliccia. «A quest'ora torni!... Dove sei stato!...». Come una volta, tal quale. Pietro la guardò a bocca aperta e lì per lì non trovava il modo di rispondere. «Ma... cara... che vuoi?... Mi è passato il tempo... Non pensavo che tu... ». «Che me ne accorgessi, è vero!... Hai preso l'abitudine comune di tornare a quest'ora... ». Ecco, ecco, come una volta; senza guardarsi nello specchio si vedeva, pallida e brutta d'ira, gesticolante ridicolmente e sentiva, quasi con ribrezzo, quella sua voce acuta sgradevole odiosa... Si dominò, d'un tratto, lasciò cadere le braccia, tacque, entrò nella sua camera, chiuse l'uscio, si cacciò rapidamente sotto le coperte. Ma sentiva i movimenti di Piero, i suoi passi esitanti cauti timidi, sentiva in quai passi che egli era sorpreso e intimorito, che aveva paura di lei e pietà di sè... Egli aprì la porta. «Ti spiace forse star sola... Vuoi che torni qui?... ». La guardava ed ella in quello sguardo leggeva, come una volta, timore e avversione, ira e odio e come una rabbia d'impotente difesa. « Stanotte ancora un, ella disse, stanotte voglio ancora star sola. E tu godirai l'ultima tua notte di libertà!... ». Rise amaramente e chiuse gli occhi per non vederlo. Egli mormorò: «Ma che dici?... Buona notte dunque ». E richiuse lentamente l'uscio. Rannicchiata sotto le coperte, ella si diceva: «Mi dominerò, mi vincerò, sarò senza pietà per questo mio vile male che osa risorgere dopo tanto puro patire, me lo strapperò dalle carne con le unghie, dovessi morirne, la mamma mi aiuterà. Mamma, mamma!... ». Cercava di raffigurarsi ancora l'agonia di lei, le sue ultime preghiere, quelle immagini strazianti e sovrumane che le avevano fatto sgorgare dagli occhi tante lagrime roventi. E le lagrime sgorgavano ancora, eppure ella sentiva che quel dolore era, non ancora lontano, ma già diviso da lei da qualcosa di meschino e di mostruoso insieme, dalla vita che riprendeva. La sua vita, la gelosia, quel demone che le stava sopra e le piantava nel petto le unghie di fuoco.

CAROLA PROSPERI.

Un «Casino» di Montecarlo mobile sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico

Parigi, 17 notte.

Un messaggio da Miami annuncia che lo straordinario successo riportato dallo *yacht* « Montecarlo » che rappresenta il famoso Casino della riviera ed è ancorato a cinque chilometri da Miami ha deciso gli organizzatori di creare una flottiglia di navi analoghe che sarà disseminata su vari punti strategici lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico e dove i ricchi americani affaticati potranno riposarsi. Il « Montecarlo » è una nave di tremila tonnellate lussuosamente equipaggiata e a bordo della quale si possono praticare tutti i giochi di azzardo della *roulette* sino ai dadi. Al Capone avrebbe fornito una parte della sovvenzione. Siccome la nave si trova fuori dai limiti di giurisdizione degli Stati Uniti, la Polizia dei giochi non può intervenire.

Da quando la nave ha lasciato Miami parecchi camioni automobili hanno condotto molta gente a bordo del « Montecarlo ». I visitatori rimangono finchè vogliono, ma debbono giocare in uno dei saloni riservati a tale uso. La nave comprende un ristorante perfetto e camere sontuose. Nessuna bevanda alcoolica è autorizzata e parecchie volte gli agenti della proibizione hanno fatto irruzione senza trovare nulla. S'ignora il nome dei proprietari della nave, alcuni dei quali sarebbero milionari. Le poste giocate rappresentano somme enormi.

TEATRI

Al Carignano: *Madame Legros*, di Enrico Mann.

Da un episodio storico, alterato nelle circostanze e tratto a intellettualistici significati, l'autore ha preso lo spunto per descriverci un conflitto simbolico, o meglio astratto, tra una assoluta passione morale e l'anti-spiritualismo del mondo, chiuso nei suoi angusti limiti egoistici. Madame Legros è una creatura assetata di giustizia e accesa da inestinguibile carità: ella oppone il suo credo, l'imperativo della sua sensibilissima coscienza alla brutalità e alla bassezza degli uomini. Il pensiero che sia stato compiuto o si protragga nel tempo un atto ingiusto e infame le rende la vita insopportabile; l'idea che alla Bastiglia sia rinchiuso un innocente, o che da dodici d'anni quello sciagurato vada scontando per una futile colpa una pena atroce, e non gli sia più stata concessa una sola gioia umana, luce, sorriso o pietà, le procura una così intensa agitazione, un così profondo malessere da sentirsene sconvolta e travolta. Madame Legros non potrà più aver pace: da quando un biglietto le fu gettato dentro dal carcere famoso, e in quel biglietto ella lesse la storia paurosa del prigioniero Latude condannato a perire lentamente per aver cercato la protezione della Pompadour, il suo cuore non le concede un istante di tregua. Ella deve combattere per quella nobile causa, ella deve aprire quella prigione: e si rivolge al popolo, ai borghesi, ai signori, si rivolge a tutti i cittadini di Parigi, affinchè qualcuno le dia retta e la comprenda. Ella cerca di far capire con ogni genere di discorsi, di preghiere, di persuasioni, che non è possibile starsene tranquilli, sereni, lieti, che non è possibile godersi il tepore del sole e la pace della casa, quando accanto a noi, nascosto ma misteriosamente presente, v'è chi soffre per un'ingiusta condanna. Ma le sue parole, le sue smanie, il suo ardore non fanno presa: vi è chi sorride, chi ha paura, chi la burla, chi se ne compiace come di un divertimento un po' stranibo e piccante, vi è chi la crede pazza e chi la ritiene stupida. Nessuno crede in lei, perchè nessuno sa che sia il bisogno dell'assoluto, la bontà senza confini, la ricerca della verità e della giustizia.

La battaglia che Madame Legros conduce ottiene dunque i più impreveduti risultati. Poichè la sensibilità è di moda alla vigilia della Rivoluzione francese, molte dame schizzinose e poetiche si compiacciono di quello che a loro pare un piacevolissimo e clamoroso esempio di virtù e di tenerezza: Madame Legros eccita in loro curiosità stanca e insensibile. Gli spiriti più rozzi attribuiscono lo zelo della nuova eroina a suoi segreti amori con il prigioniero, ed altri, come il Cavaliere d'Angelot, promette alla bella il suo appoggio purchè ella gli si dia, ed altri, infine, sarcasmo, purchè ella si presti a mentire e a tradire. Ma la passione di Madame Legros è pura e intransigente, è focosa e irresistibile: ella accetta il disonore come gli insulti e le derisioni: ciò che non può accettare è il tormento di sapere il mondo macchiato da un'immensa colpa. Per riscattare questa colpa è pronta a tutto. La sua audacia è senza freni, la sua voce è di fiamma. Il fascino di Madame Legros non potrà più aver pace: da quando un biglietto le fu gettato dentro dal carcere famoso, e in quel biglietto ella lesse la storia paurosa del prigioniero Latude condannato a perire lentamente per aver cercato la protezione della Pompadour, il suo cuore non le concede un istante di tregua. Ella deve combattere per quella nobile causa, ella deve aprire quella prigione: e si rivolge al popolo, ai borghesi, ai signori, si rivolge a tutti i cittadini di Parigi, affinchè qualcuno le dia retta e la comprenda. Ella cerca di far capire con ogni genere di discorsi, di preghiere, di persuasioni, che non è possibile starsene tranquilli, sereni, lieti, che non è possibile godersi il tepore del sole e la pace della casa, quando accanto a noi, nascosto ma misteriosamente presente, v'è chi soffre per un'ingiusta condanna. Ma le sue parole, le sue smanie, il suo ardore non fanno presa: vi è chi sorride, chi ha paura, chi la burla, chi se ne compiace come di un divertimento un po' stranibo e piccante, vi è chi la crede pazza e chi la ritiene stupida. Nessuno crede in lei, perchè nessuno sa che sia il bisogno dell'assoluto, la bontà senza confini, la ricerca della verità e della giustizia.

La battaglia che Madame Legros conduce ottiene dunque i più impreveduti risultati. Poichè la sensibilità è di moda alla vigilia della Rivoluzione francese, molte dame schizzinose e poetiche si compiacciono di quello che a loro pare un piacevolissimo e clamoroso esempio di virtù e di tenerezza: Madame Legros eccita in loro curiosità stanca e insensibile. Gli spiriti più rozzi attribuiscono lo zelo della nuova eroina a suoi segreti amori con il prigioniero, ed altri, come il Cavaliere d'Angelot, promette alla bella il suo appoggio purchè ella gli si dia, ed altri, infine, sarcasmo, purchè ella si presti a mentire e a tradire. Ma la passione di Madame Legros è pura e intransigente, è focosa e irresistibile: ella accetta il disonore come gli insulti e le derisioni: ciò che non può accettare è il tormento di sapere il mondo macchiato da un'immensa colpa. Per riscattare questa colpa è pronta a tutto. La sua audacia è senza freni, la sua voce è di fiamma. Il fascino di ciò che sta al di là del sensi, della frivolezza, della malvagità; il fascino di ciò che giustifica la vita e il mondo, o li perdona: la bontà. Ebbene il Cavaliere d'Angelot sarà la prima vittima della folle che il gesto di Madame Legros ha scatenato. Come dunque può nascere dal bene tanto male? E che così il bene e il male? Ci pare che questi problemi rimangano insoluti quando il velario si chiude alla fine dell'ultimo atto.

Questo dramma fragile, arido, senza commozione, senza lacrime, striato da venature di feroce ironia, scosso da sussulti di inumana crudeltà, si aggira dunque intorno al concetto del bene. Concetto, abbiamo detto: l'idea è qui ognora presente e operante, ma non si muta in fantasma, ma non diventa vivace realtà. Forse per questo il problema che Madame Legros si pone rimane insoluto: il valore umano non riuscendo a scegliere i trasparenti, luminosi ma sterili schemi di un'appassionata logicità, la grazia, la felicità, l'incanto di una soluzione sentimentale, o in più vasto senso spirituale, non giungono mai a sollevare i personaggi oltre le loro posizioni dialettiche. La rivelazione morale essendo mancata, la commozione artistica non ha trovato forma e sfogo. Il dialogo è di una secchezza precisa e tortuosa, le annotazioni psicologiche di un semplicismo raffinato e brutale; il cerebralismo dei personaggi, delle situazioni, della tesi, si fa manifesto a tratti con una sconcertante rozzezza di tratti. E non paiono contrastanti questi due elementi, di una certa grossolanità e di un raffinato intellettualismo: in arte e in poesia ciò che rimane intellettualistico, e cioè solamente pensato, schematico, meccanico, è sempre un po' grosso. Dramma intravisto che può interessarne, e che certo lampeggia di luci glaciali e taglienti, di un cotale affascinante e duro splendore concettuale che stranamente attrae lo spirito.

Marta Abba, che ha scelto questa novità per la sua serata d'onore, ha dato al personaggio di Madame Legros tutto l'ardore della sua acceso, vibrante recitazione, ed ha ottenuto un vivissimo successo. Il pubblico, che affollava, elegantissimo, la sala, ha festeggiato la gentile attrice con calorose dimostrazioni, con unanimi applausi. Tutta la Compagnia ha recitato, del resto, con efficacia, colore e brio. Ricordiamo Lina Gacci, Lea Zarri, Memo Baron, il Calò, il De Macchi; essi e i loro compagni hanno dato al dramma efficacissimo rilievo. La signorina Abba ha poi detto il Canto X dell'Inferno, suscitando nuovi e insistenti applausi, che hanno concluso la serata lietissimamente.

f. b.

Al « Regio »

L'ultima del « Guglielmo Tell »

e la prima della « Traviata »

Ieri sera si è replicato il « Guglielmo Tell » protagonista il baritono Montesanto. La parte di Matilde fu sostenuta dalla signorina Rina Spani, che recentemente cantava la stessa parte al « Carlo Felice », e che fu vivamente applaudita con gli altri cantanti.

Accogliendo il desiderio di quanti ieri sera non hanno potuto assistere alla popolare del « Guglielmo Tell », poichè il teatro era esaurito, la Direzione ha stabilito di dare martedì l'ultima rappresentazione dell'opera di Rossini, sempre a prezzi popolari. Per tale spettacolo sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei posti incomincerà questa mattina, alle ore 10.

Mercoledì, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, andrà in scena la « Traviata » di Verdi. Interpreti principali dell'opera verdiana saranno: Adelaide Saraceni (Violetta), Dino Borgioli (Alfredo), Riccardo Stracciari (Germont). I cori sono stati istruiti dal maestro Fidelio Finzi, e le scene furono dipinte dai pittori Leandro Cavalieri e Renato Testi. Giovacchino Forzano ha dato le sue cure alla messinscena. La rappresentazione della « Traviata » sarà in turno di abbonamento dispari (9.a della serie) e la vendita dei posti incomincerà domattina, lunedì, alle ore 10. Questa sera, alle ore 20,45, in turno di abbonamento pari, « Boris Godunoff », protagonista: Luigi Rossi-Morelli.

ALL'ODEON, gremito di pubblico, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione a prezzi popolari del « Don Pasquale ». L'opera di Gaetano Donizetti è stata accolta con viva simpatia dagli ascoltatori, che hanno applaudito ad ogni fine di atto e a scena aperta, evocando alla ribalta il tenore Giannotti, unitamente agli altri esecutori. Il popolare spartito si replica oggi in matinata, e in serata. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (ex-Teatro Odeon) la Compagnia filodrammatica dialettale del Dopolavoro Provinciale ha ripreso ieri sera *Testa d'fer* di Nino Costa, che aveva fatto una fuggevole comparsa, un anno fa, al teatrino filodrammatico di via delle Rosine. Il vivo successo di quelle prime rappresentazioni è stato pienamente confermato ieri sera, da parte di un pubblico numeroso, attento ed entusiasta. Il lavoro di Nino Costa è piaciuto per quegli elementi di commossa umanità e di semplice poesia che con abile mano ha trasfuso nei suoi cinque interessanti episodi. Questo *Testa d'fer* non è, e non vuole essere, una ricostruzione storica. Nino Costa ha attinto dalla storia alcuni elementi essenziali e più significativi, e li ha collegati con un leggiadro e indovinato gioco di fantasia. Ma questa fantasia si è mantenuta aderente alla realtà, e la figura del Duca Emanuele Filiberto ne è uscita viva e fedele, come obbiettivo e veridico è riuscito il quadro del Piemonte di allora, con le sue tribolazioni e le sue aspirazioni. Un chiaro e commovente simbolo si svolge attraverso tutta la vicenda. Esso si identifica nel personaggio della contessa Mario, che ama il Duca di purissimo amore e per esso si sacrifica, e che rappresenta l'anima del popolo piemontese, devota alla Dinastia fino al sacrificio. Se si tiene conto di questa materia, che ha risonanze immediate e profonde nella sensibilità patriottica dello spettatore, se si considera il tatto garbato e sapiente dei quadri e delle scene, il felice innesto del drammatico e del patetico al comico e al sentimentale, la creazione di alcuni personaggi di umile e commovente bontà accanto a quelli di largo e nobile respiro, si capirà il caloroso successo di ieri sera, manifestatosi con numerose chiamate ad ogni fine d'atto e con applausi a scena aperta. L'interpretazione dei bravi filodrammatici è stata ottima. Con *Testa d'fer* essi hanno affrontato la loro maggiore fatica e realizzato il loro migliore successo. Prima della rappresentazione ha parlato brevemente e magistralmente il prof. Luigi Collino, che ha annotato il valore storico, umano e più specialmente poetico del lavoro del Costa, e al quale è giure dovuto il successo lusinghiero del dramma. *Testa d'fer* si replica questa sera.

Il proibizionismo in America

L'undicesimo anniversario della legge celebrato al Senato con riti religiosi

Washington, 17 notte.

Ricorrendo ieri l'undicesimo anniversario dell'entrata in vigore della legge di proibizione negli Stati Uniti, esso è stato celebrato al Senato con un lungo discorso del signor Sheppard, senatore del Texas, il quale ha naturalmente vantato i benefici del regime asciutto.

Per quanto inverosimile questo regime possa apparire in Europa, per quanto grandi siano i mali che esso ha fatto sorgere, esiste tuttora una parte importante dell'opinione pubblica degli Stati Uniti che crede ancora nelle sue virtù. Domenica scorsa a New York in 27 chiese sono state celebrate delle funzioni di ringraziamento in occasione dell'anniversario suddetto, e dall'alto dei pulpiti i pastori hanno ringraziato il Cielo per aver dato all'America il regime asciutto. E' ovvio dire che questi sentimenti non sono condivisi da tutta la Nazione, e l'eco del malcontento crescente, provocato dalla legge di proibizione, ha echeggiato al Senato dopo il discorso di Sheppard.

Ma prove maggiori aspettano il regime asciutto. Infatti è stato inviato in stampa il rapporto della Commissione Wickersham attesa con impazienza da tutta l'America. Questa Commissione nominata dal presidente Hoover per studiare le cause della crescente criminalità nonchè i suoi rimedi si è riunita rara in modo particolare alle studio delle violazioni della legge di proibizione e ha preparato un rapporto speciale, voluminoso, che sarà sottoposto al Presidente Hoover affinchè questi lo trasmetta al Congresso. Molti si aspettano rivelazioni sensazionali sullo scacco del regime asciutto e l'impossibilità di applicare la legge di proibizione; altri ricordando quanto ha detto Hoover, e cioè che la proibizione è un esperimento il cui obbiettivo è nobile, pretendono che la Commissione Wickersham raccomanderà la continuazione dell'esperimento con altri metodi.

Ad ogni modo dopo undici anni di esperimento, le autorità governative sembrano riconoscere la impossibilità di applicare la proibizione nella sua forma attuale e con i metodi attuali.

(*Petit Parisien*).

Riunioni letterarie

Roma, 17 notte.

Gli amici di « Vita Femminile », per iniziativa di Ester Lombardo, si sono riuniti a cena, si riprendono così, sotto un altro aspetto, quelle serate letterarie di « Vita Femminile » che avevano luogo prima nelle sale della Rivista, mettendo a contatto scrittori italiani e personalità straniere che maggiormente si occupano dei propri Paesi delle nostre arti e delle nostre lettere. Adesso queste riunioni avverranno periodicamente e serviranno ogni volta ad illustrare due nuove opere che gli stessi scrittori, o dei loro amici, difenderanno intervenendo nella discussione di tutti i convitati. Alla fine della cena Ester Lombardo tratteggiò spiritosamente le figure dei letterati e scrittori, degli accademici amici e frequentatori del salotto della Rivista, e pose in risalto anche l'attività delle personalità straniere aderenti alla bella iniziativa. La cena fu seguita da una brillantissima discussione generale che si protrasse fino a tarda ora. Erano presenti S. E. Emilio Bodrero, commissario per le professioni; S. E. Marinetti, segretario del Sindacato autori e scrittori; Benedetto, Emanuel Andiolo per la Francia, Teodoro Solacolo per la Romania, Vengenstein per la Norvegia, il dottor Hohenemser e signora per la Germania, Leonardo Kociemski per la Polonia, Lilzi Karttunen per la Finlandia, la signora Bergh per la Svezia.

VIAGGIO IN OLANDA

Paesaggio d'acqua dolce

DAL NOSTRO INVIATO

HEDEL, gennaio.

Una parte qualunque di territorio olandese presso Utrecht. Dietro una linea di palizzate nere, una stazione con la scritta: « Hedel ». Le solite case pittoresche coi tetti a cappello e a visiera. E poi la pianura, una pianura a zone alternamente erbose ed arate. Scacchi verdi e lilla, verdi e violacei. Cavolate azzurre. E in mezzo a questa pianura che, sotto un sole linfatico di gennaio, sembra acquerellata, pallide, monotone diritture di canali che vanno, inesorabilmente paralleli, verso il Nord, verso il mare.

Un'epopea

Questo paesaggio d'acqua dolce è monotono, senza riflessi, quasi senza motivi. Sembra lo specchio d'una vita piana, priva di vicende, di passioni, di tentazioni. Non è vero. Essa è una pagina d'epopea.

L'Olanda potrebbe forse essere immaginata senza strade e senza ferrovie, non senza canali. Non soltanto essi danno alla carta del Paese venature azzurre, riflessi iridati che piovono da un cielo primaticcio soggetto cioè a tutte le cangevolezze e le sfumature d'un'atmosfera eminentemente umida, ma costituiscono l'ordito della sua esistenza nazionale, il documento idrografico delle sue origini. L'Olanda senza canali, sarebbe un paese senza storia. Ricercarla nel succedersi di questo o di quel Sovrano, di questa o di quella guerra, nei mutamenti politici o sociali, sarebbe fare opera superficiale. Si tratta non di cause, ma di effetti.

La storia d'Olanda è tutta nell'acqua, nella bistemazione di essa e nella sua distribuzione, nelle opere di canalizzazione e d'irrigamento. I caratteri del popolo olandese, il suo organamento politico e sociale, la sua guerra e le sue rivoluzioni, i suoi traffici e le sue ricchezze, la sua agricoltura e la sua industria, tutto deriva dalla soluzione d'un problema idrico, che ha unito, fin dall'inizio, tutti i cittadini d'un problema essenziale, questione di vita o di morte.

Prima che queste pianure, di cui il territorio olandese è fittamente tessuto, queste fiumane in apparenza così quiete e così limpide avessero potuto raccogliersi e scorrere nei loro alvei, c'era voluto tutto un tenace, eroico travaglio di secoli e di genti. A questa vittoria sulle acque il popolo olandese deve non soltanto la propria esistenza, ma la sua unità etnica, e con l'unità etnica il proprio nome. Ci sono stati popoli memorabili che, come il romano, devono la loro marcia, le loro conquiste, la loro fisionomia imperiale alle strade e ai viadotti. Le strade imperiali dell'Olanda sono i suoi canali. Essi segnano l'apparire del Paese, ne costituiscono i lineamenti nazionali.

La lotta col mare

Bisogna risalire alla lontana epoca in cui l'Olanda era un salso acquitrino. Il distacco di queste terre basse rispetto al mare le metteva in condizioni d'estremo pericolo, quando le maree e le tempeste pre-equinoziali facevano irruzione, oltre un esile baluardo di dune, il Mare del Nord, le minacciosi marosi, lungo questo immenso piano inclinato.

Qui, condannata a una vita in palafitte, era sospesa una popolazione oscura, grama, senza prospettive di un avvenire agricolo, e industriale, priva di risorse economiche, salvo i magri e aleatori proventi della pesca. Di fronte a una così formidabile inferiorità naturale, a un tale orgoglioso fanatismo paesistico, un'altra gente si sarebbe forse arresa, sarebbe trasmigrata, abbandonando queste inutili solitudini alla voracità dei flutti. Ma il popolo olandese, anzichè scoraggiarsi e darsi vinto, accettò in sfida contro l'elemento minaccioso ed oscuro, dichiarò guerra al mare. C'è qualche cosa di epico in questa lotta tra gli uomini e la più possente e inarrestabile forza della natura. Con ostinazione ferrea, con perspicacia sottile, con leggendaria pazienza, non soltanto gli olandesi disputarono e palmo a palmo il loro territorio al mare; non soltanto — studiando avidamente il primo e gracile cordone naturale opposto alle acque marine dalla natura e costituito dalle dune litoranee — idearono e attuarono enormi dighe, costituendole in un sapiente sistema difensivo; ma dove vi erano terre sommerse le fecero riaffiorare, disciplinando lentamente le acque in un gigantesco piano di canali.

Senonchè questa formidabile opera costruttoria non era facile. Trasformati, allora, gli idraulici in agricoltori, gli olandesi dissodarono a poco a poco questo deserto alluvionale, povero di energie produttive, impregnato di sterili salsedini, ne fecero un suolo vivo, fertile, ricco di pascoli sontuosi, variato di zone orticole e d'opere di giardinaggio. Così l'acqua, inalveata nei canali, di nemica divenne amica, si trasformò in feconda elemento irriguo; costituì l'organo regolatore e distributore della ricchezza agricola del Paese, ed agli antichi stagni vennero sostituendosi i fiorenti polders.

Contemplando oggi questa distesa di pascoli, queste cavolate azzurre, questi variopinti frutteti, queste intere regioni di legumi rosei e porporini, non riusciamo ancora a convincerci del miracolo. Ci sembra impossibile che, dalla prima gente buia e disperata, sia uscita questa razza robusta, tarchiata, ottimista, che da ogni suo passo lento e preciso traspira la forza e la tenacia.

La barca di Delft

Ora, lungo questo canale, nei dintorni di Hedel, passano, lente e sicure, intere flottiglie.

Sono grandi barche nere della cabina di poppa dipinta di verde e di bianco. Sono piccoli rimorchiatori fluviali dall'alta ciminiera fasciata di rosso. Sono belle chiatte, che i rematori accompagnano col largo gesto della pagaia. In questi scafi, su queste tolde, su questi pontoni è accumulato tutta una opulenta ricchezza di merci e di prodotti, provenienti dagli orizzonti del Sud, laggiù, dove le nuvole rosee sembrano inclinarsi come misteriose cornucopie... Ecco cumuli di botti verniciate di nero o di rosso, piene di cerealia bionde; ecco verdure succulente, foraggi, grassi, formaggi saporiti, fiori d'ogni tinta e d'ogni sfumatura. Tutto ciò che questo paese fecondo e meticoloso produce, scende soprattutto per queste barche, su questi canali, al mare. E' l'emporio galleggiante di un popolo.

Tutta questa gente fluviale che scende, coi suoi carichi, verso il mare o risale con gli scafi vuoti verso le profondità delle sue terre opime, tutti questi lupi d'acqua dolce non hanno nè l'esuberanza nè la sonorità meridionale, ma la loro forza melodica è sempre illuminata da un sorriso; trasparе dai loro gesti quell'ottimismo sereno, che fa di questa gente i meridionali del Nord.

Un barcone pittoresco, che si è ormeggiato lungo la riva, ha dipinto a prua, in un turchino cobaltato, la scritta « Delft ». Essa non porta illustri malfiche, ma un rusco carico di formaggi. Il suo coriaceo pilota, che è disceso un momento per fumare una pipa nell'aria fresca del mattino, attacca, senza quella riserva diffidente che il proprio degli uomini d'acqua, un lungo discorso con me. Gli chiedo notizie sulle acque, sui terreni, sulla gigantesca opera di bonifica che il popolo olandese persegue, specialmente al Nord, verso la Zuiderzee.

— L'Olanda è ancora piccola, buer (signore); — egli dice — ma noi speriamo d'ingrandirla sempre più.

— Con nuove colonie? — gli rispondo. — Avete già conquistato Giava, Sumatra, una parte del Borneo, aggiungete alla popolazione del vostro paese trentotto milioni di malesi. Vi sembra poco?

Il lupo fluviale fa un gesto vago, additando il Settentrione e:

— Io non penso alle colonie, buer! — dice — Penso alle nuove terre che conquisteremo sullo Zuiderzee. Il mare nel Nord deve farne le spese. Gli abbiamo già strappato l'Olanda che vedete oggi. Ma la lotta non è finita. Ogni giorno di più il mare retrocede e il territorio olandese si avanza. Mio padre (al quale io avevo confidato mio nonno) mi assicurava che un giorno l'Olanda si stenderà in là, ben più in là, perchè l'acqua si ritira. E' una guerra che si facciamo da secoli e che continuiamo ogni giorno. Facemo altri sbarramenti ed elevereno altre dighe... Tutti i goldera che vedete oggi intorno alla Zuiderzee, erano ancora Zuiderzee, non più d'un secolo fa...

Poi riprendendo la pipa che si era spenta, il capo-barca soggiunge:

— C'è ancora tanta Olanda sotto il Mare del Nord! Bisogna aver fede e perseveranza. Un giorno forse i confini del Regno arriveranno alle coste della Norvegia. Chissà?

Questa ingenua fiducia mi fa sorridere, ma non mi rende scettico. Sotto di essa non c'è un'inutile presunzione, ma un mito, e sono i miti che fecondano le azioni dei popoli.

Il pilota fluviale, barcollando alquanto sulle gambe arcuate, si dirige verso l'imbarcazione e togliendosi la pipa dal becco, dà ai suoi uomini ordini

Voi dormite e KINGLAX lavora

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi sveglierete pieno di buon umore e di vitalità.

KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa LIRE OTTO. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia. LAMPO, CAIM, KING BULL - Via E. Gianturco, 76 - Napoli.

Le più eleganti toilettes per balli e serate a prezzi ribassati

LIQUIDA

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

Clinica Piazza Pietro Micca 6 Via Maggio, 29 Torino - Tram 6 e 19 aperto anche festivi

D.ri Remond-Buisson

RAGGI X

Malattie STOMACO-INTESTINO

L. ~~9,00~~

Il prezzo del Proton venne ridotto a L. 8,55 la boccetta.

Il Proton, rimedio di grande efficacia, è di piccola spesa.

Il Proton, per coloro che pensano all'importanza della salute sopra ogni altra cosa, è una necessità, non un lusso.

L. 8,55

Palazzo Frejus Hôtel

Bardonecchia (Telef. 7)

Tutti comforts moderni - Impianti bagno, riscaldamento, acqua corrente calda e fredda - Ascensore - Servizi speciali sciatori - Appartamenti e pensioni speciali per famiglie e comitive - Trattenimenti. 7056

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATIVO - DEPURATIVO a base di ERBE E RADICI Medicinali - dell'Antico Laboratorio Farmac. della CHIESA DI S. AGOSTINO A GENOVA - Per STITICHEZZA, SFOGHI DELLA PELLE, CATARRI INTESTINALI, BRONCHIALI, DOLORI LOMBARI, REUMATICI NERVOSI. NON MANCHI UNA BOTTIGLIETTA NELLA VOSTRA CASA

CASA delle OTTOMANE

L. 150 in più

Ultima creazione

OTTOMANA brevettata

trasformabile a letto con DOPPIO PAGLIERICCIO a

Rete metallica rialzabile

la troverete solo da OLLINO

Via Madama Cristina, 6

Angolo Via Pio Quinto - Torino.

Il vostro stomaco funziona male?
La bocca si mantiene cattiva?
Portura il mal di capo e l'inappetenza?
La digestione è lunga e faticosa?
L'intestino funziona male?

GUARIGIONE RAPIDA E SICURA facendo la cura della

Polititura "SCHIAS"

Nelle principali Farmacie

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (114)

Spettacolo per i bimbi poveri

al Teatro Vittorio Emanuele

Sotto il patrocinio dei giornali cittadini, la Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi, che attualmente agisce con successo al Teatro Vittorio Emanuele, in un pomeriggio dell'entrante settimana darà uno spettacolo completamente dedicato ai bimbi poveri della nostra città, ai quali sarà così concesso l'ingresso gratuito. La rappresentazione — alla quale, dati i posti disponibili nella sala di via Rossini, potranno assistere 800 bambini — avrà il carattere di prova generale di una fiaba in tre atti che, in altre città dove è stata rappresentata, ha incontrato plauso e consenso. Essa si intitola « Le peripezie di Pincopallino », ed è stata scritta appositamente per i bimbi, da Mario Pompei e musicata dal maestro Mario Labroca. Le scene

I PROCESSI

Il rinvio a giudizio
di Gino Clerici e dell'ing. Anselmi

La ridda dei milioni

Roma, 17 notte.

Questa sera il Giudice istruttore cav. Misorana che ha condotto la complessa e laboriosa istruttoria per l'affare Anselmi-Clerici, ha depositato la sua sentenza di rinvio a giudizio.

Si tratta di un voluminoso documento in cui i fatti accertati in istruttoria sono dettagliatamente esaminati e le singole responsabilità sono precisate. La sentenza si riporta anzitutto alle origini economiche dei Clerici per meglio lumeggiare la sua molteplice, farraginosa attività che doveva portare alla nota truffa in danno della Società delle Bonifiche Pontine, ed al conseguente crollo delle varie Società a catena da lui create. La sentenza ricorda come la denunzia fatta dal Presidente delle Bonifiche Pontine del forte ammanco di circa 7 milioni ad opera del consigliere d'amministrazione Gino Clerici e del consigliere delegato ing. Francesco Anselmi, mascherato abilmente per vari anni mercè una artificiosa operazione contabile compiuta nei rapporti tra le Pontine e l'Istituto dei Fondi Rustici, e svelato in occasione della deliberazione di fusione delle due Società, determinò il dissesto di altre aziende che ai Clerici facevano capo e cioè della Società anonima Istituto investimenti fondiari proprietaria dell'Albergo degli Ambasciatori a Roma, della Società anonima colonizzazioni pugliesi, della Società Bertolini's Palace Hôtel di Napoli e della Società anonima gestioni immobiliari.

Quarantaquattro milioni di passivo

Il passivo globale di tutte queste aziende fino ad ora accertato ammonta a circa lire 44 milioni.

La sentenza del Giudice Istruttore passando quindi ad esaminare le singole responsabilità sotto il profilo penale, passa in rassegna le varie azioni criminose contestate anzitutto ai Clerici non discostandosi in questo esame dalle risultanze già emerse nella requisitoria del Pubblico Ministero cav. Roberti, della quale informammo recentemente i lettori.

Per quanto riguarda la truffa dei sette milioni la sentenza ricorda come essa si rese possibile mercè la complicità dell'Anselmi consigliere delegato della Società e del contabile e del cassiere della Società stessa rag. G. Fanelli e signor Tassoni. Il Giudice Istruttore ritiene dei pari sufficienti gli indizi emersi a carico degli altri prevenuti e conclude la sua sentenza accogliendo in gran parte le richieste del Pubblico Ministero dichiarando soltanto non doversi procedere contro Clerici, Anselmi e l'ing. Krumm in ordine al delitto di truffa in pregiudizio di Pietro Targnini e Francesco Lucchetti perchè il fatto non costituisce reato. Per questo stesso capo di imputazione il Pubblico Ministero aveva invece chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Giudice Istruttore ordina invece il rinvio a giudizio del comm. Clerici, dell'ing. Anselmi e dell'ing. Eraldo Krumm nonchè di Gustavo Tassoni e del rag. Antonio Fanelli per rispondere degli altri reati loro addebitati. Le imputazioni sono varie ma naturalmente le maggiori sono a carico del comm. Clerici.

Falsi e truffe

Questi insieme con l'Anselmi deve rispondere anzitutto di truffa con l'aggravante del valore rilevante per avere mediante artifici e raggiri sorpreso la buona fede del presidente del Consiglio di amministrazione della Società delle Bonifiche Pontine non facendo figurare nei registri contabili della Società stessa ripetute sottrazioni di somme le quali al 31 dicembre 1926 venivano girate in un conto fittizio «Banco Roma conto anticipazioni», conto che, alla fine degli anni successivi 1927 e 1928, si chiudeva mediante una scritturazione attestante un versamento con assegni a vista rilasciati dal Clerici e che si apriva all'inizio di ogni nuovo esercizio, procurando in tale modo un ingiusto profitto di 6 milioni e 792 mila lire in danno della Società Bonifiche Pontine. Entrambi debbono poi rispondere di falso per avere nei libri contabili delle Bonifiche Pontine creato un conto corrente intestato «Banco Roma conto anticipazioni» facendo risultare questo Istituto in apparenza debitore mentre l'importo di questo debito apparente costituiva il complesso delle somme che l'Anselmi ed il Clerici avevano in correità tra loro sottratto a proprio profitto dalla cassa sociale.

L'Anselmi inoltre deve rispondere di avere scientemente, nella sua qualità di consigliere delle Bonifiche Pontine, enunciato agli organi sociali fatti falsi, quali il fittizio conto corrente di cui sopra, nascondendo così l'esistenza della vera situazione nei confronti dei Clerici e questo in occasione della presentazione del bilancio al Consiglio ed all'Assemblea.

A sua volta il Clerici deve rispondere di appropriazione indebita con l'aggravante del valore rilevante commesso in danno di Pietro Rossetto convertendo in proprio profitto cambiali per il valore di un milione e 340 mila lire che il Clerici, dopo avere rinquisito dal Rossetto il pacchetto azionario della Società «Capita», si era obbligato per contratto a restituire al Rossetto stesso. Un'altra imputazione riguarda la truffa per valore rilevante commessa a danno del Rossetto per avere, facendo credere al Rossetto stesso che si trattasse delle cambiali per il valore di 1 milione e 340 mila lire che, giusta il contratto del dicembre 1929, dovevano essere dai Clerici tolte gradatamente dalla circolazione e restituite al Rossetto, sorpreso la buona fede di costui dal quale si faceva firmare cambiali per il valore complessivo di 1 milione e 270 mila lire che il Clerici pose in circolazione traendo così un ingiusto profitto in danno di esso Rossetto.

Le cambiali del sen. Di Stefano

Un'altra truffa di cui deve rispondere il Clerici è in danno del senatore Giuseppe Di Stefano dal quale si faceva rilasciare cambiali per un milione ed avallare altre cambiali per 500 mila lire, assicurando che le prime sarebbero rimaste presso esso Clerici e che le altre sarebbero state estinte o rinnovate, e, che, in ogni caso, il Di Stefano si sarebbe potuto rivalere sul residuo prezzo da pagare per l'acquisto del pacchetto azionario della Società «Capita» che il Clerici aveva venduto al Di Stefano traendo così un ingiusto profitto in danno di costui in quanto le cambiali per lire 500 mila non furono mai estinte o rinnovate e le cambiali per un milione furono subito messe in circolazione dal Clerici il quale, intascandone l'importo, non le ha mai versato per conto del Di Stefano alla società Bonifiche Pontine a cui il pacchetto delle azioni era stato dato a riporto fino al totale pagamento del prezzo.

Il Fanelli ed il Tassoni debbono rispondere di correità con il Clerici e l'Anselmi in ordine alla truffa dei sette milioni e di falso sui libri contabili e l'ing. Krumm di avere nella sua qualità di unico amministratore della Società anonima gestioni immobiliari prestato assistenza ed aiuto al Clerici il quale, senza il suo consenso, non avrebbe potuto commettere il delitto di appropriazione indebita e di truffa in danno di Rossetto.

Dei cinque imputati soltanto contro i due principali è stato spiccato mandato di cattura. L'ing. Anselmi, che è nativo di Cremona si trova detenuto nel carcere di *Regina Coeli* dall'agosto scorso. Egli è difeso dagli avvocati D'Aquila e Grasso; il comm. Clerici, che è nato a Milano, e che è difeso dagli avv. Filippo Ungaro e Cassinelli, è tuttora latitante. Gli altri tre imputati, Fanelli, Tassoni e Krumm, furono sentiti in istruttoria con mandato di comparizione e sono assistiti dall'avv. Francesco D'Alessio. Molte voci, come si ricorderà, sono corse sulla latitanza del Clerici e si ritiene però che egli si costituirà alla vigilia del processo onde permettere l'audizione di testimoni a suo discarico.

Il processo si avrà quasi certamente nel marzo prossimo.

Il testamento Bonoris
L'erede non accetta transazioni

Brescia, 17 notte.

A seguito delle notizie pubblicate intorno alla causa promossa davanti al nostro Tribunale per contestare la validità del testamento del conte Gaetano Bonoris, morto il 19 dicembre 1923, la Congrega apostolica di Brescia, erede universale della cospicua sostanza ammontante a molti milioni, ha inviato ai giornali, a firma del suo presidente, conte Vincenzo Calini, una dichiarazione nella quale dice:

«Pendente la causa avanti l'autorità giudiziaria non intendiamo nè di anticipare giudizi nè di aprire polemiche, osservando che la questione si dibatte fra un'Opera pia che destina la totalità delle sue rendite della Fondazione alla beneficenza voluta dal testatore, e specialmente a favore dell'infanzia abbandonata delle Province di Brescia e di Mantova, ed alcuni parenti in quinto grado del defunto benefattore.

«In linea di fatto è bene tuttavia precisare:

«1) che già le signore Maria, Amelia, Adelaide Sivelli, sorelle degli attuali attori citavano per le stesse ragioni la veneranda Congrega avanti al Tribunale di Brescia: con elaborata sentenza in data 14-21 giugno 1929 il Tribunale respingeva in blocco le domande attrici, non solo quella principali relative alla nullità del testamento, ma anche quelle subordinate di ammissione di prove per testimoni e per perizia; tanto nel Tribunale era apparsa limpida e sicura la capacità mentale del testatore e la conseguente validità del suo testamento. E le attrici stesse abbandonavano l'appello interposto contro la sentenza del Tribunale, che passò in giudicato;

«2) che in quella causa furono discusse e vagliate dal Tribunale le dichiarazioni raccolte dalle Sivelli, alle quali la Congrega apostolica aveva opposto le perizie del prof. Aurelio Lui, direttore del nostro ospedale psichiatrico, il quale concludeva per la perfetta integrità psichica del defunto;

«3) che lo stesso conte Bonoris, in un codicillo a parte di suo pugno aveva testualmente disposto: «Intendo e voglio che tutti i membri della famiglia dal fu generale Eugenio Sivelli siano in modo assoluto esclusi da ogni e qualunque eventuale benefizio della mia eredità». E ciò per ragioni che vennero dalla Congrega documentate in causa;

«4) che a un anno dall'inizio della causa attuale nessuna comunicazione di documenti o deduzioni specifiche venne fatta sino ad ora dagli attori alla Congrega convenuta;

«5) che, sicura e tranquilla del proprio diritto e assolvendo anche all'obbligo morale di difendere la figura dell'illustre e compianto benefattore, la Congrega apostolica non si presterà a nessuna trattativa di transazione».

Tre anni di reclusione a Rosa Vercesi
per il furto dei titoli all'agente di cambio Gilli

(Tribunale Penale di Torino)

Il pubblico che segue i processi e si appassiona ai misteriosi casi che hanno la loro eco in queste sale, non conosce tedio o stanchezza. Le sue possibilità di resistenza vanno oltre ogni limite: sono imprevedute ed imperiture. La folla (ed era in prevalenza femminile) che ieri è convenuta in Tribunale per assistere, nell'aula o fuori dell'aula, all'epilogo del processo contro Rosa Vercesi, è stata addirittura eroica. L'ora tarda e cui il processo minacciava di finire, ed a cui in effetto è finito, non l'ha atterrita. Così, per lunghe ore, coloro che hanno potuto avere ingresso nell'aula si sono pigiati nella tribuna, colma e stipata, e coloro a cui è stato negato di assistere direttamente all'ultima fase della vicenda, si sono rassegnati a sostare in istrada, in attesa che, a processo concluso, la protagonista venisse ricondotta al carcere.

Le richieste del P. M.

Giornata di fervida ed appassionata battaglia quella di ieri. Non appena aperta l'udienza, ha avuto la parola il P. M. cav. Prassone. Con parola piana ed efficace, il rappresentante della legge ha discusso ampiamente la causa mettendo in risalto gli elementi dai quali balza la prova della colpevolezza dell'imputata. La Vercesi era la sola impiegata che si trovava in ufficio allorchè i titoli vennero consegnati al sig. Martinengo, procuratore dei Gilli. Orbene, poichè si deve escludere ogni sospetto sul conto del Martinengo, che è alle dipendenze dei Gilli da 24 anni e che non ha mai dato luogo a rimarchi di alcuna specie, è chiaro che la sparizione dei titoli avvenne per opera della Vercesi. Nel rievocare gli avvenimenti di quel giorno fatale, la Vercesi ha mentito più volte: ha cercato di spostare l'ora in cui la operazione era stata compiuta, nell'intento di crearsi un alibi. Ma questi ripieghi e queste menzogne sono la prova della sua colpevolezza. Del resto il solo fatto che i titoli trafugati ai Gilli passarono per le mani del Pont, col quale l'imputata era da tempo in relazione, costituisce una prova irrefutabile a carico della Vercesi.

E il P. M. considera la figura di Giorgio Pont: «ragazzaccio bugiardo, spendereccio, che conosce la scaltrezza ed ha lasciato la sua orma ovunque è passato». A proposito dei titoli, egli ha voluto ancora lacere la verità; insistendo nell'affermare di averli avuti da Ripamonti. Ma questo personaggio è immaginario ed allora, la bugia del Pont è una riprova della colpevolezza sua e della Vercesi. Il cav. Prassone, dopo avere esaminato gli episodi relativi alle altre imputazioni, formula le sue richieste. Egli chiede che la Vercesi sia condannata, per furto continuato, a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Chiede che Giorgio Pont sia ritenuto colpevole del furto di un titolo di Consolidato da 10.000 lire in danno dell'agente di cambio Gilli e poichè il fatto risale all'aprile 1921, chiede che la pena di 1 anno e 6 mesi per questo fatto sia dichiarata condonata in virtù del decreto d'indulto del 1925. Chiede poi che il Pont sia dichiarato colpevole di ricettazione, anzichè di complicità nel furto dei titoli delle Fornaci Riunite e della Gilli, nonchè di truffa e di uso di falso in scrittura privata e col concorso delle attenuanti sia condannato a 1 anno e 9 mesi di reclusione e 700 lire di multa. Chiede infine che il Pont sia assolto dall'imputazione di falso in cambiale per inesistenza di reato e che dall'accusa di ricettazione siano assolti gli altri imputati Borra e Lovaldi.

La figura di Pont

Ed ha la parola l'avv. Raffaele Zaccone in difesa di Giorgio Pont. Dopo gli avvenimenti di cui la Vercesi è stata protagonista — sostiene il patrono — dopo le prove che si sono raccolte contro di lei e che l'hanno fatta definire «efferata e perfida» (a queste parole la imputata è presa da una violenta crisi di pianto), il Pont non aveva alcuna ragione per dimostrare della cavalleria e della generosità verso di lei. Se egli ha negato di avere avuto i titoli dalla Vercesi non gli si può quindi contestare di avere mentito. Per quanto si riferisce agli altri addebiti, l'avv. Zaccone afferma che l'esame di essi non deve disgiungersi da quello della figura morale del Pont. E l'oratore sostiene che nel Pont, il quale a 16 anni cominciò a vivere in un ambiente ove si ha una nozione tutta speciale del bene e del male, si è venuta a creare una psicologia particolare per cui è possibile che egli si sia indotto a commettere delle irregolarità. Ma i fatti che gli sono ascritti vanno riportati nella loro essenza. Vestendo l'abito del pentimento e impartendosi la fronte di cenere, Giorgio Pont chiede ai suoi giudici misericordia.

Parlano poi brevemente, in difesa della signora Borra l'avv. Bardessono ed in difesa del sig. Lovaldi l'avv. Smeriglio, quindi la parola è data al patrono di Rosa Vercesi, avv. Pavesio, il quale esordisce affermando che il Tribunale deve levarsi sopra l'opinione pubblica, urlante contro l'imputata, deve difendersi dalle prevenzioni che sono ostili a costei. E l'oratore sviluppa con calore la sua tesi difensiva: fu una presunta amicizia fra la Vercesi ed il Pont, l'Accusa desume che i titoli scomparsi dall'ufficio dei Gilli siano stati consegnati al Pont dalla Vercesi. Ma questa tesi è contrastata da tutte le risultanze di causa. Orbene, cadendo il presupposto dell'Accusa devono cadere anche le conseguenze.

«Atmosfera di indizi»

L'avv. Pavesio sostiene che il P. M. ha portato contro l'imputata, per sostenere la colpevolezza, degli indizi malcerti ed inconsistenti. Indizi che sono emersi a tre anni di distanza dal fatto e che potrebbero valere per qualunque altra persona che sia stata alle dipendenze dei Gilli. Tutto ciò non è equo, poichè non è affatto escluso che i titoli siano stati smarriti. Prospettando questa ipotesi come la più verosimile, l'avv Pavesio, che ha trattato la causa con ampiezza, acutamente, conclude dicendo ai giudici di ispirarsi nel loro giudizio alla serena condotta dei Gilli, il quale non ha osato pronunciare alcuna parola d'accusa contro la sua ex-impiegata.

Ultimo oratore, l'avv. Camoletto discute più particolarmente sotto il profilo giuridico i fatti che sono attribuiti al Pont. Egli sostiene che il preteso furto del titolo di Consolidato in danno dei Gilli, per il quale del resto mancano prove sicure, non è più perseguibile perchè l'azione penale è ormai prescritta. Quanto al reato di falso in scrittura privata, afferma che il reato non sussiste in diritto, perchè dal fatto esulava l'intenzionalità di usare il documento contro un diritto altrui. E per la truffa in danno Ardoino, contestando la credibilità della parte lesa, afferma che nel fatto non si riscontrano i raggiri che integrano il reato di truffa.

Dopo aver trattato acutamente varie altre questioni, l'avv. Camoletto conclude chiedendo ai giudici pietosa clemenza.

Dopo una permanenza di oltre mezz'ora in camera di consiglio (l'aula si è intanto inverosimilmente affollata) il Tribunale rientra alle 19.15 ed il Presidente conte Pinelli dà lettura della sentenza.

Rosa Vercesi è ritenuta colpevole del furto dei titoli in danno del banchiere Gilli e condannata a 3 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione, nonchè al danni verso il Gilli stesso, da rifondersi nella misura corrispondente al valore che i titoli avevano all'epoca del reato (50 mila lire circa).

Giorgio Pont è ritenuto colpevole di ricettazione dei titoli rubati dalla Vercesi ai Gilli, nonchè di truffa in danno Ardoino e di uso di falso in scrittura privata ed è condannato a 1 anno, 7 mesi e 5 giorni di reclusione e 700 lire di multa, nonchè ai danni verso la parte lesa. E' assolto poi, per estinzione dell'azione penale in seguito a prescrizione, dal furto di un titolo di Consolidato in danno dei Gilli. A lui ed alla Vercesi, in virtù del decreto d'indulto, è condonato un anno di reclusione.

Il Tribunale dichiara poi estinta l'azione penale, per decesso, nei confronti di Giovanni Moja, accusato di ricettazione, e assolve per amnistia gli altri due imputati, Clara Borra e Giovanni Lovaldi, che erano accusati dello stesso reato.

Alla lettura della sentenza, Rosa Vercesi si abbatte sul banco, in preda ad una violenta crisi. Al suo pianto disperato fa eco quello della sorella minore, che assiste all'epilogo del processo dai banchi dei testimoni. Quando i carabinieri traducono l'imputata in guardina, la sorella si dirige verso di lei. Le due donne si abbracciano e si baciano lungamente. Poi, rapidamente, nel solito taxi Rosa Vercesi è ricondotta in carcere.

Il ricorso del rag. Gallarotti
rinviato al 15 marzo

Roma, 17 notte.

Il 26 corrente avrebbe dovuto discutersi dinanzi alla 2.a Sezione penale della Corte di Cassazione il grave ricorso proposto dal rag. Giuseppe Gallarotti, dalla ostetrica Giuseppina Piacentini e da Toni Giuseppe, Demetrio Bellerio e Giuseppe Ricotti, avverso la sentenza della Corte d'Appello di Torino che condannava il primo a 6 anni e 2 mesi di reclusione, la seconda a 5 anni e 10 mesi e gli altri ad 1 anno non gli accessori di legge.

I lettori furono ampiamente informati a suo tempo dei motivi di ricorso. L'imputazione principale di cui fu chiamato a rispondere il rag. Gallarotti e per la quale fu condannato, fu quella, come si ricorderà, di procurato aborto seguito da morte. Gli altri furono ritenuti responsabili di complicità. Senonchè il ricorso ha subito un altro rinvio, esso verrà discusso nell'udienza del 15 marzo davanti alla 2.a Sezione penale.

Otto anni di contese giudiziarie
per una eredità di trenta milioni

Il 6 maggio del 1922 moriva a Giaveno un facoltosissimo e noto industriale del luogo, il signor Francesco Prever, proprietario di un grandioso stabilimento per la lavorazione della juta, il cui cospicuo patrimonio, costituito oltre che dalla predetta azienda anche da stabili ed edifici di notevole valore, si faceva ascendere a circa trenta milioni. Venivano chiamati a succedergli, per legge, i figli Giovanni, Pasqualino, Pastorino, Felice, Margherita moglie di Felice Lombardi, Adelaide in Michelotta, Tecla e Gemma. All'epoca del decesso convivevano col padre i figli Felice, Tecla e Gemma; gli altri avevano lasciato da tempo la casa avita. Il Pasquale Pastorino, nel 1896, era emigrato in America; il Giovanni, verso il principio del 1901, aveva ripreso l'esercizio dell'industria paterna, mentre le sorelle Margherita e Adelaide si erano maritate l'una nel 1896 e l'altra poco dopo.

Il vistoso patrimonio

Lo sposo della Adelaide Prever, G. B. Michelotta, che prestava la propria opera nell'azienda dello suocero, il 25 marzo 1922, con atto del notaio Fina di Genova, in unione al Francesco Prever ed alla figlia, dichiaravano e riconoscevano regolare ogni rapporto circa la gestione della ditta Francesco Prever, rilasciando le opportune quietanze e pattuendo che, ove fossero continuati i rapporti precedenti, il Felice Prever avrebbe dovuto rendere conto di tutti gli incassi e di ogni altra operazione. Successivamente il Francesco Prever, con scrittura privata 10 aprile 1922, depositata negli atti del notaio Billia, concedeva in locazione al figlio Felice i propri fabbricati di Giaveno per la durata di anni 9, col canone di centomila lire annue.

Venuto a morte il Francesco Prever, il figlio Giovanni chiese immediatamente al Presidente del Tribunale di Susa il sequestro giudiziario sopra tutte le attività paterne. Tale provvedimento venne subito concesso e fu nominato sequestratario il gr. uff. Broglia, il quale successivamente così poneva in disposizione dell'Autorità giudiziaria i magnifici mobili arredanti un alloggio suo in corso Re Umberto 16 a Torino, occupato dal defunto col figlio, un edificio sito in via Secchi, gli stabilimenti industriali di Giaveno, l'impianto idroelettrico del Sangone, corrispondenza, registri, il contenuto di sette cassette di custodia giacenti, una presso il Credito Italiano, l'altra presso la Banca d'Italia, e cinque alla Banca Commerciale, i valori depositati dalla Tecla Prever in amministrazione presso la Cassa di Risparmio locale, un libretto di risparmio e somme depositate in conto corrente presso vari altri Istituti di credito, per un totale complessivo di alcuni milioni. Il Giovanni diede quindi corso alla conseguente causa di conferma di sequestro, mentre il Felice, la Tecla e la Gemma Prever, promuovevano altri due giudizi, chiedendo che si addivenisse alla divisione della eredità paterna nei modi di legge e quindi con la rimessione dei coeredi avanti al Notaio. Sostenevano inoltre che avendo essi prestato opera assidua, diuturna e senza tregua nell'azienda paterna, erasi originata una società universale dei guadagni, e perciò chiedevano che fosse loro riconosciuto il diritto di comproprietà e invocavano la separazione dall'asse patrimoniale di Francesco Prever delle quote di loro spettanza.

Il Giovanni Prever provocava poscia in questi giudizi, l'intervento del sequestratario gr. uff. Broglia, della Banca d'Italia, della Banca Commerciale, della Banca Popolare di Novara, allo scopo di conoscere le operazioni finanziarie effettuate e fossero esibiti i titoli e documenti relativi. A loro volta Felice, Tecla, Adele e Gemma Prever invocarono la condanna del Giovanni, del Pastorino, del Felice e della sorella Margherita al risarcimento dei danni materiali provenienti dai varii sequestri ed anche di quelli morali occasionati dalla propalazione di voci diffamatorie.

Il Tribunale di Torino, con sentenza 29 maggio 10 giugno 1925, respinse l'istanza di comproprietà del patrimonio ereditario del comm. Francesco Prever da parte dei coeredi Felice, Gemma, Tecla, Ammise la deduzione per interrogatorio formulate dal Giovanni Prever, perchè le costituenti rispondessero se i documenti prodotti in causa corrispondano o non agli originali in giudiziale sequestro. Ammise il capo di prova per testi per dire se fosse vero che, oltre ai cespiti rappresentati dagli interessi, la gestione del sequestro avesse realizzato circa 20 milioni di utili netti degli stabilimenti dal maggio 1922 ad oggi.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza del Giovanni Prever, ammise una perizia contabile e un'altra tecnica per la ricostruzione del patrimonio ereditario

La sentenza della Corte d'Appello

Contro la sentenza del Tribunale venne interposto appello, e ieri è stata pubblicata la decisione emanata dalla 1.a Sezione Civile della nostra Corte d'Appello. La voluminosa sentenza è stata redatta dal consigliere comm. Cartesegna; è un documento di un centinaio di pagine, ed in essa sono dottamente sviscerate dal magistrato, con acuta disamina e fine intuito giuridico, le molteplici e complesse questioni prospettate dai contendenti. La sentenza della Corte dichiara essere di proprietà del Felice Prever l'impianto elettrico del Sangonetto, e respinge l'impugnativa proposta dal Giovanni sulla appartenenza di una lussuosa villa di Nervi, richiamando su ciò fermo il giudicato del Tribunale di Torino. Rigetta inoltre l'istanza di comproprietà del patrimonio ereditario di Francesco Prever, da parte dei coeredi Felice, Gemma, Tecla e Adele, in quanto fondata sulla pretesa azienda famigliare o società di fatto. Quanto allo stabilimento di Giaveno, respinge l'impugnativa di simulazione assoluta circa il contratto novennale di locazione al Felice, contrastando inoltre parecchie delle sostenute dal Giovanni Prever; annette una perizia per stabilire il valore locativo dello stabilimento di Giaveno, nominando quali esperti il rag. Zanino, il prof. Forchino e l'ing. Strogiotti. Dichiara estromessi dal giudizio tutti gli Istituti di credito evocati in causa, ad eccezione della Banca d'Italia, la quale dovrà fornire spiegazioni specifiche e limitate di richiedersi su istanza del Giovanni Prever. Ordina l'abbattimento delle opere costruite dal Felice Prever sul terreno di sua proprietà contiguo allo stabilimento di Giaveno; e sospende la pronuncia definitiva circa l'impugnazione della quietanza esistente negli atti del notaio Zina di Genova.

La sentenza della Corte ammette infine le prove atte a stabilire l'entità della consistenza patrimoniale, non però nella forma ivi stabilita precedentemente dal Tribunale, ma in modo assai ridotto e limitato ai singoli cespiti ereditari. Con questa decisione, quindi, la causa riprende tranquillamente il suo viaggio, di cui non è facile prevedere la fine.

Patrocinavano il Giovanni Prever gli avvocati Mario Rosso, Alessandro Sardi e Vittorio Rosio; il Felice, gli avvocati Vittorio Ferraris, Luigi Abello, Enrico Cavaglià e Giuseppe Giordano; le sorelle Prever gli avvocati Felice Negretti, Panis, Farinelli e Bertolini; il Pasquale Pastorino Prever, gli avv. Simondetti e Crolle; la Margherita Prever, gli avv. Carosa e Martinola.

Tentato colpo ladresco
a danno d'un gioielliere d'Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Il noto gioielliere Baralis Teresio, che ha negozio in corso Roma, 25, è stato oggetto di un nuovo tentativo ladresco che per il pronto intervento della Questura venne tempestivamente frustrato.

Un signore dall'aria distinta, in compagnia di un suo collaboratore, entrava nel negozio del Baralis al quale richiedeva un ferma-anello da sostituire col suo ormai inservibile. Mentre si procedeva alla ricerca del cerchietto d'oro, il compare si rendeva conto della composizione dei locali, ispezionando in tutti i particolari i banchi e la cassaforte. A conclusione delle trattative per l'acquisto e la riparazione del suo cerchietto, il poco desiderabile cliente si allontanava dal negozio, lasciando in consegna al Baralis la valigetta, affermando che l'avrebbe ritirata al ritorno. Così avvenne alcuno ore dopo. L'elegante avventuriero, volendo aprire la sua valigetta e dicendo di aver smarrito la chiave, pregò il signor Baralis di cedergli momentaneamente quella della sua cassaforte. La richiesta parve veramente assai strana, ma il cliente venne accontentato. L'apertura della valigetta non fu naturalmente possibile, ma allo scaltro avventuriero bastarono pochi secondi, volgendo le spalle al Baralis, per conoscere il nome della ditta fabbricante le chiavi e il numero contrassegnato su quella del gioielliere, poi, visti vani i tentativi di aprire la valigia, i due si allontanavano dal negozio.

Il Baralis però, anche per i sospetti subito avuti dalla di lui sorella Emma per lo strano modo di procedere dei due pretesi acquirenti, si recava immediatamente alla Questura a denunziare l'accaduto. Alla stazione ferroviaria fu mandato immediatamente un agente specializzato che dai dati sommari avuti non tardò molto ad identificare il viaggiatore che con la valigetta in mano già si apprestava a salire sul treno diretto a Genova. Condotto in Questura, si accertarono le sue generalità.

Egli è certo Tivironi Azelmo, fu Virgilio, di anni 34, da Borgo Panigale (Bologna) residente a Genova. Abili e stringenti interrogatori indussero il lestofante a confessare pienamente il suo criminoso tentativo che avrebbe condotto a termine col concorso di un suo compagno. Di costui però non volle parlare in alcun modo, ma si seppe ugualmente che il comparo era ritornato a Genova, sfuggendo alle prime ricerche delle autorità. Un funzionario di Questura, inviato a Genova riusciva però a rintracciare e identificare costui in tale Silvio Stroscino, fu Andrea, noto pregiudicato e ricercato.

Con l'arresto del Tivironi e dello Stroscino, l'autorità ha risparito la [illegible] tentato furto con scasso toccato allo stesso Baralis la notte dell'8 aprile 1929. Con [illegible] segni circolare venne allora aperta una comoda apertura nella porta interna dell'oreficeria sotto l'androne della casa, e furono rubati preziosi per 30 mila lire.

La famiglia Baralis è stata altra volta vittima di imprese criminose. Tre anni fa due giovani pregiudicati, introdottisi nel negozio di via Modena, gestito dalla signora Baralis, colpivano questa gravemente al capo con delle sbarre di ferro, lasciandola tramortita al suolo. Fuggivano quindi con un grosso bottino di oggetti preziosi. La ferita, dopo una lunga degenza all'ospedale guarì. La refurtiva fu allora in gran parte recuperata ed i due rapinatori condannati dalla Corte di Assise di Alessandria.

Un contratto curioso
Vende i propri servizi a un vigilato per cinque lire la notte

Milano, 17 notte.

Tratto in arresto sotto l'imputazione di furto, e di spendita di monete false, il ventiduenne Mario Locati, di Enrico, da Padarno Dugnano, qui senza fissa dimora, nulla trovò a ridire su quanto concerneva la prima colpa; mentre la responsabilità della seconda egli volle dividere con chi gli fu complice. Egli dichiarava infatti, che la falsa moneta, l'aveva ricevuta dal vigilato speciale Cesare Malgorani fu Antonio, di anni 39, da Vicentino, assai spesso alloggiato al dormitorio pubblico di via Scarve, quando cioè le sue imprese, non sempre brillanti, non lo inducono a prendere il largo. Un maresciallo della Squadra Mobile, cui si recava, allora per arrestare quest'ultimo. All'appello, fatto nell'oscurità, nella camerata del dormitorio riservata ai vigilati, il Malgorani rispose con molta sicurezza: presente.

Quale non fu la sorpresa del maresciallo che conosceva bene il suo uomo, quando si trovò di fronte un giovanotto di diciotto anni, che insisteva nel profferire la poco invidiabile generalità. Il Malgorani da lui ricercato era un altro. Ma quello del dormitorio mostrò i documenti di identità, intestati al Malgorani e il famoso libretto rosso.

Per sciogliere l'enigma, il giovanotto fu accompagnato in Questura. E qui le cose vennero messe in chiaro. Il giovanotto era un prestanome, legato al Malgorani da un regolare ad originale contratto. Lo rappresentava per rispondere al famoso appello e mascherarne l'assenza, ed era ricompensato con cinque lire ogni volta.

Egli, Gandolfo Metroni, di ignoti, di 18 anni, era un povero diavolo senza casa e senza mestiere che beneficiava di questa insperata elemosina, a servizio fisso. Ma non aveva col ricercato altri rapporti, di parentela, di amicizia o di affari.

Pur tuttavia il vero Malgorani è stato ritrovato ed arrestato. Ora il Metroni, in carcere attende di essere giudicato per false generalità; il Locati risponderà di furto e di spendita di biglietti falsi e il Malgorani di contravvenzione alla vigilanza e pure di spendita di false banconote.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A presidente della Federazione provinciale combattenti è stato riconfermato il conte Guido di San Marzano.

Altri due colpi. Rivera Angelo da Lobbi e Scotti Giovanni da Mandrogne sono stati condannati dal Pretore a 250 lire di multa per non aver pagato la tassa sul celibato.

DA BIELLA.

Per una modesta asportazione notturna compiuta, senza avere il porto d'armi, in frazione Campore, tale Alfredo Mella, di 43 anni, è stato condannato a 2 mesi e 15 giorni di carcere, 600 lire di pena pecuniaria e 2 di ammenda.

Travolto in via Umberto da un ciclista il sessantaquattrenne Antonio Lanaretta, da Andorno Micca, è rimasto contuso e ferito in modo grave.

DA NOVARA.

Sono stati travolti e feriti, causando con la motocicletta contro un'auto guidata dal signor Alberto Roncani, lungo la strada che da Vercelli conduce a Novara, tali Giuseppe Moranti e Antonio Morelli.

Investito da un'auto guidata da una signorina, sulla strada Novara-Vignale, è rimasta ferita in più parti del corpo tale Maria Chiotti di 52 anni.

DA PESARO.

E' stato arrestato il comm. Michele Mantovani, di anni 54, nato a Sinigaglia e residente a Pesaro, rappresentante di cementi e calce, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore come imputato di appropriazione indebita qualificata e continuata e di truffa aggravata.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'odierno incontro Torino-Napoli

nel giudizio dei « trainer » e dei giocatori partenopei

I giuocatori del Napoli sono giunti ieri da Arona dove, dopo la vittoria di domenica scorsa sul Casale, hanno trascorso una settimana di riposo. Li abbiamo trovati a tavola, sorvegliati da mister Garbut, il flemmatico inglese che li ha portati, nel corso dell'attuale campionato, a numerose vittorie. Tavolata allegra di ragazzi esuberanti.

Troviamo vecchie conoscenze: gli ex-granata Colombari e Vincenzi, il vercellese Cavanna, il [illegible] Buscaglia, l'ex-juventino Vojak, e Innocenti, Reggio, Fontana, Sallustro, Mihalich, Tansini. Sul tavolo v'è un fascio di lettere e di telegrammi. Sono

COLOMBARI

degli appassionati, dei « tifosi » napoletani i quali hanno voluto far pervenire ai « loro » azzurri gli auguri migliori di una nuova vittoria. L'entusiasmo della folla sportiva partenopea segue i giocatori anche nei loro incontri fuori sede.

— Gran pubblico quello napoletano — ci dice mister Garbut. — Esso ama i giocatori azzurri d'amore sfrenato. Quando gioca sul suo terreno, la squadra è come spinta verso la vittoria da quella molla possente che è l'entusiasmo popolare. Folla entusiasta anche se alle volte è eccessiva. Così successe che nella partita contro il Bologna, allorchè, dopo di aver segnato due goals il Napoli retrocedette per qualche tempo in difesa, le proteste del pubblico saltrono al cielo, si voleva la squadra all'attacco, si chiedevano nuovi goal, perchè la vittoria fosse ancora più completa, più clamorosa. Il Napoli deve a questo suo pubblico la posizione che occupa in classifica.

— Quali sono le speranze per la conquista della scudetto?

— Il Napoli si spera molto, ma io credo che solo nella prossima stagione sarà possibile agli azzurri di vincere il campionato, poichè allora avrò avuto modo di rinforzare ancora la squadra con qualche elemento di grande valore ed i vari reparti saranno più a posto, più efficienti di quello che non lo siano attualmente.

I giocatori sono però più ottimisti del trainer. Colombari ci dice infatti:

« Se si vince domani, si vince il campionato ». Avremo però nel Torino un avversario difficilissimo. Ho detto già cento volte ai miei compagni che la partita di domani sarà fra le più dure del Campionato. Conosco bene il Torino per avervi militato molti anni e so di quali prodezze la squadra granata è capace. A Napoli non si è contenti che la rinnovata squadra del Torino sia tanto forte da poter contrastare il passo al nostro team, ma non si va che parecchi dei giovani elementi granata, ed avanti a tutti ponga Ellena, sono giocatori di valore. Questo senza dimenticare che giocatori anziani come Libonatti e Balonciori possono essere in grado nel corso di una partita di sfruttare quelle occasioni che si presentano sempre. Ritengo dunque la partita di esito assai incerto e per quanto dico che se vinceremo domani avremo aumentato di molto le nostre possibilità di vincere il Campionato.

Della stessa parere è Vincenzi e le sue parole sono chiare.

« L'attacco del Torino pur non essendo più quello d'un tempo è sempre assai pericoloso. La nostra difesa dovrà lavorare assai per tenere a freno degli avversari astutissimi e decisi tiratori in goal ».

Gli altri giocatori, da Buscaglia ad Innocenti, a Cavanna, che ancora si rammarica del goal che Ellena ebbe a segnargli lo scorso anno, a Mihalich, da Sallustro a Tansini sanno che la partita con il Torino è di somma importanza per il Napoli. Vincere di fronte al granata può permettere forse agli azzurri di raggiungere la Juventus. Questo fa capire perchè gli azzurri si preoccupino tanto della partita che li attende.

Tutti i giocatori napoletani sono pertanto in ottime condizioni fisiche e la squadra si allinierà al completo con Cavanna, Innocenti e Vincenzi, Colombari, Reggio, Fontana, Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalich e Tansini.

Prima di accomiatarci abbiamo chiesto il pronostico di rito a Mister Garbut. Imperturbabile egli ci ha risposto:

« Non amo i pronostici, ma possiamo vincere ».

« Possiamo vincere... ». Proprio le stesse parole che abbiamo sentito nel corso dell'ultimo allenamento da Baloncieri, Libonatti e dagli altri giocatori del « Torino ». I granata si sono a loro volta preparati scrupolosamente e già abbiamo detto come la squadra nella sua nuova formazione dia affidamento di poter giocare una buona partita. Battere il Napoli significherebbe per il Torino la soluzione della crisi che per tanto tempo l'ha travagliato, significherebbe oltrechè la conquista di due punti che ne migliorerebbero la posizione in classifica anche una rinnovata fiducia nelle proprie possibilità. Per questo i « granata » si batteranno con salda volontà di vittoria, per questo vorranno riuscire in una impresa che si presenta particolarmente difficile.

La formazione del Torino per la partita con il Napoli sarà pertanto la seguente: Blaccione; Monti, Martin II, Sperone, Mongero, Martin III; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

L. G.

Il Municipio comunica:

« Allo scopo di eliminare il pericolo che presenta l'intenso movimento di veicoli sul corso Stupinigi durante l'attraversamento dei pedoni, è stato disposto che, a cominciare da domenica prossima 18 corrente, tutte le automobili provenienti da via Filadelfia dopo il termine della partita di foot-ball, anzichè svoltare in corso Stupinigi vengano fatte deflutire dal corso Galileo Ferraris, che è convenientemente sistemato. Gli altri veicoli potranno invece percorrere il corso Stupinigi ».

L'incontro Juventus-Ambrosiana

Vallono al posto di Rier

La squadra juventina che incontrerà quest'oggi l'Ambrosiana o Milano, non si presenterà nella formazione annunciata, bensì avrà tra i suoi ranghi una recluta che si dice è di valore. Si tratta del triestino Vollono che da tempo si allenava sul campo torinese ed era in attesa della tessera federale. La Direzione della Juventus ha ricevuto tale comunicazione dell'avvenuto rilascio della tessera al triestino e ne ha senz'altro approfittato per farlo giocare oggi contro l'Ambrosiana al posto di Rier, indisposto.

La squadra si allineerà perciò nella seguente formazione:

Combi, Rosetta, Caligaris, Barale, Varglien, Vollono, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Da Milano ci viene segnalato che Viani e Visentin probabilmente non scenderanno in campo, il primo per ragioni di salute e il secondo a causa del servizio militare.

Sugli altri campi saranno disputati i seguenti incontri di serie A:

Milano: Ambrosiana-Juventus; Roma: Roma-Milan; Bunto A.: Pro Patria-Genova; Legnano: Legnano-Livorno; Casale: Casale-Bologna; Modena: Modena-Alessandria; Brescia: Brescia-Pro Vercelli; Trieste: Triestina-Lazio.

Gli incontri di serie B sono i seguenti:

Genova: Liguria-Fiorentina; Novara: Novara-Monfalconese; Palermo: Palermo-Udinese; Parma: Parma-Serenissima; Bari: Bari-Atalanta; Lucca: Lucchese-Derthona; Verona: Verona-Spezia; Lecce: Lecce-Padova; Pistoia: Pistoiese-Cremonese.

La propaganda per l'atletica

nelle dichiarazioni dell'on. Ridolfi

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'on. Ridolfi sui risultati raggiunti fino ad oggi, in regime fascista, dagli atleti nei vari rami dello sport e sulle direttive che informeranno i nostri organi responsabili per la preparazione olimpionica. Il presidente della F.I.D.A.L., dopo aver rilevato l'importanza che nelle Olimpiadi si annette all'atletica, ha detto che la Federazione in questo momento ha bisogno di essere sviluppata nella sua parte organica in modo da avere un perfetto funzionamento sportivo ed amministrativo.

Noi — ha continuato l'on. Ridolfi — vogliamo arrivare a creare la grande Federazione degli sport atletici, ed è perciò che non trascuriamo nulla per formare oggi la solida ossatura sulla quale deve poi sorgere l'organismo italiano. L'on. Ridolfi ha continuato rilevando la necessità di aumentare l'interessamento del pubblico per le gare atletiche, ed è perciò necessario creare nuove forme di gare, nuovi tipi di campionati, attuare nelle manifestazioni atletiche una formula che si avvicini, per esempio, a quella del campionato del giuoco del calcio.

Il recente accordo con la Federazione del calcio dà alla F.I.D.A.L. la possibilità di usufruire dei grandi mezzi che ha a disposizione quell'ente. Ma altri rapporti di collaborazione devono essere allacciati con altri enti che hanno a loro disposizione un po' dappertutto palestre e campi; per esempio l'Opera Nazionale Balilla e quella Dopolavoro.

Venendo a parlare delle Olimpiadi, l'on. Ridolfi ha dichiarato che è bene anzitutto che nessuno si faccia soverchie illusioni per quanto riguarda le Olimpiadi di Los Angeles. L'atletica invierà una rappresentanza ridotta di campioni scelti, di elementi che diano serio affidamento di poter fare qualche cosa di concreto, in modo da soddisfare le aspirazioni nostre e dei moltissimi italiani d'America che assisteranno alle gare. Per le gare di marcia e maratona si può sperare di ottenere risultati degni di nota.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sui campi di neve del Sestrierès.

SIMPATICA FESTA DI CANOTTIERI

La consegna della Coppa « La Stampa »

alla Società Caprera

Per la consegna della Coppa stessa in palio dal nostro giornale fra le Società torinesi di canottaggio si è avuta ieri sera nei locali della « Caprera » una simpatica festa, alla quale sono intervenuti i soci del Club vincitore ed i rappresentanti di tutte le altre maggiori Associazioni remiere. Come è noto, la Coppa della *Stampa* è stata vinta dalla Società « Caprera », la quale nella scorsa stagione ha riportato il maggior numero di vittorie e si è distinta con il suo « outriggers ad otto » in numerose gare, vincendo, fra le altre, la eliminatoria torinese per il *match* Torino-Aix-les-Bains, due gare *juniores*, il « Trofeo Ingenioli » disputatosi a Sesto Calende, il *match* Torino-Aix-le-Bains, svoltosi ad Aix-le-Bains contro l'equipaggio che per tre volte vinse il campionato di Francia. Arrivò seconda a Nancey, battuta di strettissima misura in una gara internazionale, alla quale parteciparono ben dodici equipaggi italiani, francesi e svizzeri. Questi i successi riportati dall'« outriggers ad otto », ma anche gli altri armi brillarono di viva luce in più di una gara.

Era giusto quindi che il premio posto in palio dal nostro giornale andasse all'anziana Società presieduta dal cav. Corbelli. Gran festa dunque ieri sera. Per i canottieri la medaglia e la Coppa è il premio più ambito. Dilettanti autentici dello *sport*, i campioni del remo vincono nel nome del loro Club e sono fieri di arricchire con le proprie vittorie la serie dei trofei sociali. La vittoria della Coppa *La Stampa* ha ripagato i giovani della « Caprera » dei sacrifici fatti durante una intera stagione. Essi erano lieti di aver dato con i propri successi nuovo lustro al Club al quale appartengono.

Festa remiera, festa veramente sportiva, piena di cordialità, di entusiasmo. Non meno lieti dei giovani canottieri erano i dirigenti del Sodalizio, dal presidente cav. Corbelli ai membri di Direzione prof. Jonci, rag. Figliuzzi, rag. Merlo, al direttore tecnico ed istruttore degli armi signor Barbero, i quali tutti hanno fatto ottimamente gli onori di casa ospitando il comandante Frigerio, presidente della Sezione Eridanea del Regio Rowing Club d'Italia; il rag. Maina, segretario della stessa Sezione Eridanea; l'ing. Capponi, presidente della Società « Tanaro » di Alessandria; la valente rematrice signorina rag.na Rigat ed il signor Giacobi, del Dopolavoro « Fiat » Sezione remiera; il cav. Rocci ed il cav. Gautero, dell'« Armida »; il comm. Barioloni, della « Carena ».

Dopo che tutti i convenuti ebbero preso posto nell'ampio salone sociale, il comandante Frigerio prendendo per primo la parola, rivolse vivissimi elogi ai vogatori ed ai dirigenti della Società vincitrice e rinnovò con brillantissime parole il Direttore della *Stampa*, Curzio Malaparte, per aver messo in palio una Coppa che ha dato vita a belle competizioni sportive e che ha ridestato nelle Società torinesi quella lodevole rivalità che sempre per il passato le ha portate al conseguimento di ambitissime vittorie.

« A nome di tutti i canottieri torinesi — ha detto il comandante Frigerio — ringrazio il giornale *La Stampa* per il suo aiuto morale e materiale, che è stato veramente prezioso. *La Stampa* non poteva meglio dimostrarci la sua simpatia, che « di sprone per fare meglio ancora in un prossimo avvenire ».

Il comandante Frigerio dava quindi lettura di un telegramma di adesione di S. A. Ferdinando di Savoia, così concepito: « Trattenuto Roma importante riunione, devo con rincrescimento rinunciare intervenire vostra simpatica festa. Saluti cordiali. — *Ferdinando di Savoia* ».

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del brillante oratore, al quale ha risposto, ringraziando, il presidente della « Caprera », cav. Corbelli, assicurando che anche nella prossima stagione i canottieri torinesi saprannno essere degni del loro passato di vittorie.

Il collega Tonelli ha quindi consegnato al presidente della « Caprera », a nome del nostro Direttore Curzio Malaparte, la Coppa della *Stampa*. La serata si è chiusa fra entusiastici *olalà*.

Il torneo di palla al canestro

Ieri sera nella palestra della Società Ginnastica è proseguito il torneo regionale di palla al canestro. La prima partita ha trovato di fronte la squadra della « Ginnastica C. » con Nervi. Riccomagno, Vernetti U. Donatello, Franco, Zamparelli e Vernetti E. e del « Fiat A. » Martini, Ingenito, Longo, Capolla, Picili, Preve e Venturini. Il gioco è stato vivacissimo e la « Ginnastica » ha vinto nettamente per 18 a 10.

La seconda partita fra le squadre del « Fiat C. » e « Ginnastica D. » è stata sospesa dall'arbitro Bombol verso la fine del primo tempo per pesanteza di giuoco. La « Ginnastica D. » si trovava con 11 punti a uno. Pubblico numeroso.

Il divieto a Carnera e a Paolino

di accesso a Madison Square

New York, 17 notte.

A Primo Carnera ed a Paolino Uzcudum venne ieri sera negato l'ingresso al Madison Square Garden, dove i due pesi massimi intendevano recarsi per assistere ad un incontro fra Hermey e Gher.

L'accesso nella sala venne loro rifiutato a richiesta della Commissione pugilistica di New York, la quale pretese l'applicazione del regolamento che stabilisce fra altro il divieto di ammissione nei locali provvisti di licenza per pubblicone, nei confronti dei pugilati sospesi.

Come si ricorderà Carnera venne sospeso per sospetto di accordi con l'avversario in un incontro svolto in California mentre Paolino è stato sospeso per essersi incontrato recentemente col friulano a Barcellona.

La riunione pugilistica allo Stadium

Si è svolta ieri sera nella palestra del G. S. Spa una interessante riunione pugilistica. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Pilone (Spa) batte Girone (S. C. Mad. Campagna) ai punti.

Pesi leggeri: Aprà (Spa) e Rizat (A.P.T.) match nullo.

Pesi medi: Amello (G. S. Spa) e Martelloni (A.P.T.) match nullo.

Pesi leggeri: Rosso (A.P.T.) batte Carnio (Spa) ai punti.

Pesi welters: Paderni (A.P.T.) batte Veglio (Spa) ai punti.

Pesi medio-massimi: Baroni (Spa) batte Sprina (S. C. Mad. Campagna) ai punti.

Pesi leggeri: Riva (Spa) batte Moretti (A.P.T.) ai punti.

E' seguita una brave accademia fra i pesi massimi Genia e Simoncini.

Un'accademia schermistica a Casale

Casale, 17 notte.

L'Accademia d'Armi cittadina ha scelto la data del 10 febbraio prossimo per la grandiosa serata schermistica che vedrà il suo svolgimento nella sala del Politeama, debitamente addattata.

Le trattative intercorse fra la società casalese e numerosi campioni schermistici nazionali sono approdate a buon esito poichè l'elenco dei campioni che saliranno in pedana del Politeama locale risulta ricco dei seguenti nomi: Nedo Nadi; Aldino; Renzo Minoli; magg. Bertinetti; cap. Pozzana; Rosichelli; Corvino; avv. Germano, ai quali vanno aggiunti quelli forniti dalle società biellesi e vercellesi e dalla Accademia cittadina, che sotto la guida del cav. uff. Visconti ha compiuto rapidi progressi nello sport della scherma. In tutto saranno undici gli assalti di combattimento e 5 le esibizioni accademiche, per le quali sin d'ora regna vivissima l'attesa nell'ambiente sportivo casalese.

Volata

Rappresent. Novara-Rappresent. Torino

Oggi sul campo S. I. P., gentilmente concesso, avrà luogo la partita di rivincita tra le squadre rappresentative degli arbitri di Novara e di Torino. Nella partita di andata i torinesi, scesi a Novara a ranghi incompleti, non riuscirono ad affermarsi, uscendo sconfitti per due a zero. Dopo la suddetta sconfitta, operarono però qualche rimaneggiamento nella squadra e oggi sperano di cogliere una buona vittoria. Precederà un incontro, alle ore 14, fra le squadre del D.A.S. e dell'U. S. Fulgor.

Un torneo di ping-pong

Questo simpatico giuoco, agile e facile, che ha la proprietà di riportare il tennis su di un tavolo e che può essere giuocato in qualsiasi sala, va acquistando importanza, quasi sportiva, e prende sviluppo in tutte le società e circoli ricreativi. Fra queste, l'Y.M.C.A., che fu tra le prime ad introdurre il giuoco in Italia e che possiede una bella sala apposita con 4 tavoli regolamentari, organizza per i giorni 24, 25 e 26 gennaio un Torneo Piemontese.

In tale Torneo saranno in palio due coppe: una della Y.M.C.A. da aggiudicarsi a quella società che avrà la migliore classifica nei primi 5; l'altra della Casa degli Sport che sarà aggiudicata alla società che avrà la migliore classifica nei primi 10. Per i singoli vincitori medaglie d'oro ad ognuno.

I « GRAN PREMI » DI TROTTO

Hazleton della scuderia Palazzoli

corre oggi a Vincennes il « Prix d'Amerique »

A Parigi, sulla pista di Vincennes, si corre oggi il Prix d'Amerique (Frcs. 200.000, m. 2.600) al quale partecipano i rappresentanti di due scuderie italiane: Lucullus m. b. c. 10 a. da Peter Polo e Lucy May King di Scuderia Lorenteggio (R. Ossani), e *Hazleton* m. b. c. 8 a. da Lu Princeton e Jeannette Speed di D. Palazzoli (D. Dieffenbacher).

Il campo dei partenti dovrebbe essere completato da: Casablanca f. b. 7 a. (Postic), Capucine X f. b. c. 7 a. (Noveux), Cerise Blanche f. b. 7 a. (P. Viel), Bégnia m. b. 8 a. (Ockorst), Cette f. b. 7 a. (Gayed), Chocolat m. s. 7 a. (Duffour), Crieri m. b. c. 7 a. (H. Masson), Benjamin III m. s. 9 a. (Bégou), Ulysse m. ca. 11 a. (Tcherkassoff), Beatrix m. b. 8 a. (Carré), Sam Williams m. b. c. 9 a. (Gerault), e da Amazzone S. f. b. 7 a.

Tutti i cavalli partiranno allo stesso start, ad eccezione di Amazone S. che avendo già vinto un Prix d'Amerique, avrà un handicap di 25 metri.

Notiasi che giungono da Parigi, danno come pessime le condizioni della pista di Vincennes ridotta dal gelo e dal disgelo quasi allo stato impraticabile. Numero dei concorrenti ha fatto della velocità a Vincennes, ma tutti, compresi i cavalli italiani, hanno lavorato al Tremblay, sulla soffice pista di sabbia. Tra gli iscritti vi sono parecchi cavalli che non camminano nel fango, tra i quali l'estima Cerise Blanche; non è quindi da escludersi che alcune defezioni abbiano a verificarsi.

Gli specializzati francesi del trotting riducono il campo dal quale dovrebbe staccarsi in vincitore ad Amazone S. Hazleton, Lucullus, Chocolat, Cette, Benjamin III, Ulysse, dando naturalmente la preferenza alla loro rappresentante. Considerano, dati anche lo stato del terreno, i quattro ultimi nominati, come outsiders.

La stampa italiana dà la preferenza ad Hazleton; in questa considerazione Lucullus, che è montato dallo stesso fantino al cavallo di Palazzoli, dovrebbe poter precedere Amazone S.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 17 notte.

Premio Piemonte Reale Cavalleria (coppa al reggimento del vincitore e L. 1000, montè 4000): 1. Hosmanda (sottotenente Ferrilli); 2. Grillo; 3. Limena - 2 lungh., 2 lungh. - Totalizzatore L. 9, 6,50, 8.

Premio Rina Caccioli (L. 3000, m. 1900): 1. Bonifacio VIII (sottotenente Paolini); 2. Pierpa; 3. Grizignano - 5 lungh., 2 lungh. - Totalizzatore L. 10,50 8, 15.

Coppa della Amazzoni (una coppa e premi, m 4000): 1. Pattlow (signorina Vera); 2. Sicambro (baronessa Nisco) - 8 lungh. - Totalizzatore L. 8.

Premio Capitano Capelli (L. 4200, m. 3000): 1. Scott (Gnerelli); 2. Lackawanna; 3. Macerno - 3 lungh. e mezza, 4 lungh. - Totalizzatore L. 15, 8, 6,50.

Premio Generale Fabrizio Colonna (L. 4000, m. 2800): 1. Brecco (Gallina); 2. Albiera; 3. Cato Major - 1 lungh. e mezza, 6 lungh. -

Premio Tenente Bianchetti (L. 4000, metri 1600): 1. Colito Biancamano (Mastichetti); 2. [illegible]; 3. Antinoo - 2 lungh. e ½ lungh. - Totalizzatore L. 20, 12, 12,50.

Le corse a San Siro

Milano, 17 notte.

Premio Arcata (L. 6000, m. 2600): 1. Gipsy Dickinson (Pierapan); 2. Karl Heinz; 3. Old Lady - Tempo: 2'50"4/10 - Totalizzatore: Pier 34, 18, 9.

Premio Generale (L. 8000, m. 2000): 1. Vita Sec (Ossani); 2. Paquita; 3. Turin - Tempo 2'9/10 - Totalizzatore: L. 12, 6, 8, 11, 11,50.

Premio Baldissa (L. 8000, m. 3000): 1. Bosella I (Cacciari); 2. Jole (Garner; 3. Savoia - Tempo 3'9/10 - Totalizzatore L. 17,50, 48, 6,50, 6, 8,50.

Premio Sacraguardo (L. 5000, m. 1800): 1. California (Baldi); 2. Biordo; 3. Cosetta - Tempo 2'2" 2/10 - Totalizzatore L. 43, 19, 13, 12,50, 60.

Premio Carrobbio (L. 20.000, m. 2000): 1. Gizar (Reali); 2. Corsiola; 3. Samaritaine - Tempo 2'2" 5/10 - Totalizzatore L. 23, 48.

Premio Agliati (L. 5000, m. 1800): 1. Cirene (Fabrazzi); 2. Forte Royal Hall; 3. Giannettaccio - Tempo 2'2" 2/10 - Totalizzatore L. 24,50, 22, 11, 11, 30.

Premio Picenza (L. 8000, m. 2000): 1. Miss Ante (Zamboni); 2. John Gallagher; 3. Linda Jockey - Tempo 2'8" 3/10 - Totalizzatore L. 19 77, 6, 8, 7,50.

Anche col pesce è squisita

Conoscerete un gusto nuovo e delicato pasteggiando il pesce con birra italiana. La sua carne tenera diventa più saporita e più gustosa e si digerisce assai meglio e più rapidamente. Abituatevi a pasteggiare con birra italiana. Contiene poco alcool e molte sostanze attive e nutrienti.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

La Fabbrica, nell'interesse dei Consumatori, rende noto che l'orologio da tasca in metallo (Tipo 40,6) unicamente se venduto a

L. 130

E' originale e dà affidamento di garanzia.

Diffidate delle offerte a prezzi inferiori e simulate liquidazioni.

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione. - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da Lire 2500 in più. - Entrate - Studi - Cucine simulate - Supermobili. — Si fanno cambi di mobili e si riceve mobili in deposito per la vendita e custodia.

PREZZI RIBASSATI

L'« outrigger ad otto » della « Caprera », la Società che ha vinto la Coppa messa in palio dalla « Stampa ». - Da sinistra: Barbero (timoniere ed istruttore), Simonazzi, Bino II, Bino I, Conte, Cutti, Bognier, Ramella, Deambrogi,

CRONACA CITTADINA

La firma degli accordi in Municipio
per il padiglione di piazza S. Carlo
Le demolizioni e l'isolato di San Federico

L'estate scorsa la *Stampa* dava per prima la notizia che in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri concernente l'esecuzione delle opere per via Roma, il Podestà di Torino, dottor Paolo Thaon di Revel, aveva dato il suo consenso di massima all'impianto in piazza San Carlo del padiglione dei negozi riservati a quei negozianti dell'arteria che si fossero impegnati a ritornare in essa dopo la ricostruzione. Ora possiamo dare un'altra notizia che di quella antecedente rappresenta il felice e definitivo epilogo: nella giornata di ieri, in Municipio, si sono firmati gli accordi, d'altra parte da noi preannunciati, in virtù dei quali il padiglione entra nell'ordine dei fatti compiuti.

I nostri lettori conoscono come si siano svolte le trattative che hanno condotto a questo risultato. Dopo il colloquio col Podestà, avvenuto giovedì, la Commissione nominata dall'on. Vianino per la costituzione legale della Società, ha occupato l'intera giornata di venerdì nello studio di tutte le garanzie morali che possiamo salvaguardare gli interessi della categorie del commercio aderenti alla Società stessa. La discussione è stata lunga e laboriosa, volendosi spingere alla salvaguardia, d'altronde più che legittima, al massimo limite consentito della prudenza e dell'equità, e si è conclusa con l'approvazione dello statuto dell'Ente, la cui ragione sociale è stata ancora modificata come segue: « Società anonima cooperativa Consorzio per la costruzione e la locazione del Padiglione di piazza San Carlo ».

Il Consorzio

Lo statuto della Società, che è a capitale illimitato, prevede che ad essa possano partecipare esclusivamente i commercianti titolari di aziende e le società aventi esercizi in via Roma o sui fronti contigui delle piazze adiacenti a via Roma. Le azioni sono nominative. La società è amministrata da un Consiglio composto di cinque consiglieri scelti fra i titolari delle azioni; essi dureranno in carica quattro anni e saranno rinnovati a norma di legge. Alle sedute del Consiglio, quali membri consultori, avranno diritto di intervenire: un rappresentante del Comune di Torino e uno della Federazione provinciale Fascista del Commercio. Al Consiglio sono demandati i più ampi poteri per l'esecuzione dei lavori, per il finanziamento dell'opera e per quanto altro fosse necessario. Il Consiglio dovrà redigere uno speciale regolamento che disciplini le modalità di accettazione delle domande che saranno avanzate dagli interessati per l'occupazione dei nuovi negozi. Nessuna indennità o emolumento di sorta spetta al Consiglio di amministrazione.

E' prevista nello statuto la nomina di un Collegio probivirale per dirimere qualsiasi controversia che potesse insorgere fra il Consiglio di amministrazione ed i soci. Il Collegio è composto di un rappresentante dell'Amministrazione comunale, di un rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia ed è presieduto dal Presidente della Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino.

Esaurito così il lavoro preparatorio, alle 21.30, nella sede della Federazione del Commercio, dove la Commissione aveva tenuto le proprie sedute, sempre assistita dall'on. Vianino, si è svolta un'assemblea di commercianti di via Roma, maggiormente interessati alla creazione della Società, il presidente della Federazione e il comm. Ratti hanno brevemente spiegato lo stato della questione. Ne è seguito un dibattito brevissimo; quindi i convenuti, all'unanimità hanno a loro volta approvato lo statuto della Società, che, come dianzi, è stata legalmente costituita con atto del notaio Emprin. L'assemblea ha subito dopo proceduto alla designazione dei membri del Consiglio d'amministrazione, riuscito composto dei comm. Ratti, del cav. uff. Pistono, dei sigg. Bacchi e dei signori Chiattino e Colombo. Alla carica di sindaci sono stati nominati il cav. Segre e i signori Durando, Martinengo, Ormezzano e Mancassola. Il Consiglio, dal canto suo, ha affidato al comm. Ratti la presidenza della Società e al signor Colombo la vice-presidenza, chiamando il prof. Iona a disimpegnare le funzioni di segretario. Il criterio della scelta dei consiglieri, da compiersi in base allo statuto su un complesso di dieci nomi, è stato quello di assegnare le cariche alle rappresentanze di categoria, nel senso che ogni genere di commercio avesse un suo esponente o nel Consiglio o nel Collegio dei sindaci: criterio squisitamente corporativo.

Presa infine visione degli accordi col Comune per l'occupazione dell'area, l'assemblea ha dato mandato al presidente di addivenire senz'altro alla firma del relativo verbale d'intesa.

A colloquio col Podestà

In conseguenza di ciò, ieri, alle ore 16, il Consiglio d'amministrazione, accompagnato dall'on. Vianino, si è recato al Palazzo Civico, dove è stato ricevuto dal Podestà. Il presidente della Federazione del Commercio, nel fare le presentazioni, ha dichiarato che i componenti del Consiglio gli davano pieno affidamento per il compito di cui l'assemblea li aveva investiti. Ricordando la lettera con la quale il Podestà poneva la giornata di ieri come termine di conclusione della questione, egli ha posto in evidenza l'intensità del lavoro compiuto insieme con le non lievi difficoltà interne che si sono dovute superare, per testimoniare al Podestà il vivo ossequio dei commercianti alle sue disposizioni e la buona volontà con cui tutti si sono messi all'opera. Se pertanto lo sforzo affrontato con così grato animo, trattandosi del bene pubblico, ha potuto essere coronato dal successo, ciò si deve all'importanza che oggi ha assunto l'organizzazione sindacale fascista e alla fiducia in essa riposta dagli associati, i quali hanno trovato nella Federazione l'Ente che con energica continuità nebbia gli interessi di categoria senza perdere di vista quelli generali della cittadinanza. L'on. Vianino ha in ultimo ringraziato il Podestà per la benevolenza con cui egli ha accolto ai desideri dei commercianti di via Roma, facilitando in tal modo l'accordo e di conseguenza il compimento dell'opera grandiosa della ricostruzione dell'arteria.

Il Podestà ha risposto pregando i convenuti di prendere atto che in un primo tempo l'Amministrazione comunale si era dimostrata nettamente contraria all'occupazione di piazza San Carlo con i negozi provvisori. Fu mercè l'opera spiegata dall'on. Vianino per la soluzione del problema di via Roma in appoggio alle direttive municipali, che in seguito egli si decise a favorire l'iniziativa dovuta al comm. Ratti, appunto come un premio all'atteggiamento dei commercianti di fronte al maggior problema che tanto ha appassionato la popolazione torinese. L'azione dell'on. Vianino — ha dichiarato il Podestà — non poteva essere più persuasiva, più efficace e più benefica. Gratie a lui il permesso di occupazione del suolo di piazza San Carlo si può considerare come una conquista sindacale fascista, perchè mai nel passato si è verificato un caso come l'odierno, in cui, per l'attuazione di opere pubbliche si considerasse l'interesse economico dell'azienda privata quasi come una dipendenza dell'interesse collettivo. Ciò può avvenire solo in regime fascista, quando le autorità si convincono della necessità di contemperare gl'interessi del pubblico con quelli dei privati. Il Podestà ha concluso le sue dichiarazioni tributando un elogio al comm. Ratti, per l'opera solerte, intelligente e appassionata da lui svolta e che, agevolando l'esecuzione del suo progetto, permette di portare a salvamento numerose aziende il cui peso sull'economia cittadina è notevole.

Un atto di cortesia

A questo punto il Capo dell'Amministrazione comunale ha voluto compiere uno di quegli atti, che rivelano tutta la sua intima e squisita cortesia e che dimostrano di quale sensibilità egli sia fornito nei riguardi dei contribuenti da lui così saviamente amministrati. Spalancato l'uscio, un inserviente per suo ordine ha rivolto invito ai giornalisti che attendevano nell'anticamera, di voler entrare nel Gabinetto podestarile. Al rappresentanti della stampa il Podestà ha rivolto amabili parole di saluto, soggiungendo che egli desiderava assistessero alla firma degli accordi in rappresentanza dell'opinione pubblica di cui essi sono i portavoce. La firma è poi avvenuta, da parte del Podestà e del presidente del nuovo Consorzio, mentre un fotografo ritraeva sulla lastra il memorabile avvenimento: memorabile perchè, come abbiamo spiegato l'altro giorno, per la ferrea concatenazione delle cose, solo con l'impianto del padiglione in piazza San Carlo potranno avere inizio le demolizioni di via Roma. E queste sono oggi praticamente fissate, dal momento che per il padiglione non c'è ormai che da passare al lavoro materiale, cosa che il Consiglio direttivo del Consorzio farà immediatamente.

Ecco intanto un sunto dei verbali d'intesa intervenute fra le parti e oggetto della firma:

Premesso che in esecuzione del Regio Decreto-Legge 3 luglio 1930 N. 976, tutti i fabbricati prospicienti via Roma, ad eccezione di quello in cui ha sede il Cinematografo Ghersi, devono essere demoliti allo scopo di accelerare la deliberata grandiosa opera di ricostruzione di detta via e, al tempo stesso, di evitare nei limiti del possibile, la chiusura, sia pur temporanea, di importanti esercizi commerciali che non bisogna ritornare, ad opera compiuta, nella nuova via Roma ricostruita, si conviene:

La Città di Torino autorizza con permesso edilizio la Società a costruire in piazza San Carlo un padiglione comprendente un massimo di 42 stalli, come risulta dal progetto Bonicelli. Tutte le spese per la costruzione, per gli impianti, riscaldamenti, luce, telefono e simili, sono esclusivamente a carico della Società. Non è consentito di manomettere l'attuale pavimentazione di piazza San Carlo. L'acqua potabile e l'energia elettrica saranno prelevate esclusivamente dall'Azienda Municipale. La costruzione è autorizzata in via precaria, e non appena saranno ricostruiti sei isolati del padiglione, dovrà essere sgombrata entro sei mesi dal giorno in cui saranno dichiarati abitabili. Il Municipio si riserva in seguito di gestire direttamente per gli stessi attuali scopi, il padiglione, a vantaggio di altri commercianti di via Roma.

Alla riunione, nella quale venne pure data lettura dello statuto del Consorzio, assistevano, insieme col dottor Thaon di Revel, i vice-Podestà avv. Graniello ed ing. Silvestri, il segretario generale del Comune dott. cav. Camillo Gay e il cav. dottor Righetti, dell'Ufficio legale annesso all'Ufficio tecnico dei Lavori Pubblici.

La visita al Prefetto

Ancora accompagnati dall'on. Vianino, i membri del Consiglio sono poi stati ricevuti da S. E. il Prefetto, il quale si è dal canto proprio congratulato col presidente della Federazione del commercio per la sua fattiva opera culminata nella costituzione del Consorzio. Ha riaffermato il fermo volere del Capo del Governo che l'opera di rifacimento di via Roma si compia nell'interesse della città, compiacendosi inoltre della prova di civismo che la classe dei commercianti di via Roma ha dato.

Il comm. Ratti, presidente del Consorzio, ha esposto a S. E. Ricci il progetto della Fiera-liquidazione che i commercianti di via Roma attueranno prima del trasloco in piazza San Carlo, e che noi abbiamo ampiamente illustrato, esponendo le finalità di questa manifestazione di carattere collettivo, unitamente a dettagliati elementi sul piano di finanziamento della costruzione provvisoria.

Intanto continuano le trattative fra i proprietari e il Municipio per gli accordi circa gli isolati da demolire. In data 13 corrente, davanti al notaio Guglielmo Teppati, sono convenuti l'ing. Giovanni Canova, procuratore del signor Eugenio Corti ed Annibale Vola, direttore generale della Società Assicuratrice Industriale, per stendere l'atto costitutivo di una anonima per azioni denominata: « Società Edilizia Isolato S. Federico », avente per oggetto l'acquisto, la ricostruzione e la amministrazione dell'isolato omonimo, posto all'angolo di via Roma con piazza San Carlo.

Il capitale sociale è di un milione di lire, suddiviso in 1000 azioni di 1000 lire, ed è stato sottoscritto dalla Società Assicuratrice Industriale per 500 azioni e cioè per 500.000 lire di capitale; l'ing. Giovanni Canova ed il signor Eugenio Corti hanno sottoscritto per 250.000 lire ciascuno. Di tale capitale sono state versate lire 300.000 lire. Il Consiglio di amministrazione sarà presieduto dal sen. Giovanni Agnelli.

La fondazione della «Soc. Piemontese di Chirurgia»

Stamane, alle ore 11, nell'aula della R. Clinica Chirurgica in via Accademia Albertina, 17, si riuniranno i chirurghi del Piemonte in assemblea per procedere alla costituzione della « Società Piemontese di Chirurgia ».

E' questa la prima Società nazionale del genere che sorge in Italia, per iniziativa di un gruppo di chirurghi della nostra città, clinici e primari dei grandi ospedali cittadini, con un programma vasto e serio il quale sarà svolto con grandissimo impegno per il progresso di questa nobilissima scienza umanitaria.

La Società si riunirà in sedute bimensili, od anche più frequentemente se l'importanza e l'abbondanza dei lavori lo esigeranno, per discutere da un punto di vista esclusivamente pratico tutti quegli argomenti di interesse chirurgico che i soci di volta in volta prospetteranno nelle loro comunicazioni.

Nella Federazione Fascista
Per l'Opera di Assistenza invernale

Ecco le ultime oblazioni in denaro pervenute, per tramite della Federazione Fascista, all'Opera di Assistenza invernale:

Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, lire 5000 — Cav. Pompeo Benedettini, 50 — N. N. (per una controversia), 50 — Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria, per conto Compagnia Westinghouse, 626.10 — Impiegati Società Reale Mutua di Assicurazioni (in memoria della defunta madre del loro collega signor Riccardo Luisa), 200 — Guazzone Dionisia (in memoria del suo compianto consorte comm. Leonardo), 200 — Mario e Maria, 500 — Società Mutuo Soccorso F. Bauchiero, 100 — Comm. Carlo Vandone, 50 — Mandolino Donati (in memoria della signora Torre), 50 — Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Artisti Professionisti, raccolte fra i Segretari dei Sindacati Intellettuali, 11.300 — Renzo Foglia, 50 — Fratelli Montalenti, 1000 — Ing. Mario Pola di Villafalletto, 1000 — Associazione Elettrotecnica Italiana (in memoria della madre dell'attuale presidente ing. gr. uff. Elvio Soleri), 200 — Dipendenti della Ditta Cesare Basso, 306.

Riporto dal primo elenco L. 2.675.251,80
Totale generale » 2.696.029,00

Offerte in natura: Cav. uff. Angelo Gavazzeni: N. 15 sacchi carbone da Kg. 50 caduno — Consigli Bertolino: N. 100 sacchetti di riso da grammi 500 caduno — N. N.: un vagone di carbone.

La Principessa di Piemonte
ad una lezione della Croce Rossa

La Principessa di Piemonte che, come è noto, frequenta con assiduità il corso di allievo infermiere della Croce Rossa, ha fatto, nel pomeriggio di ieri, una visita alla sezione sanità del patriottico ente, in via del Carmine n. 15, ricevuta dal Presidente comm. prof. G. B. Boccasso, e dalla Ispettrice delle Infermiere Signora Cabelli-Gnifetti. Sua Altezza Reale si è recata nel salone delle conferenze, dove ha assistito, col più vivo interesse, alla lezione del prof. Grignolo, il quale ha svolto con brillante dottrina il tema dell'occlusione. La prolusione scientifica è durata dalle ore 17,30 alle 18,30; quindi la Principessa di Piemonte, ch'era accompagnata dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Nell'anniversario della morte
del Duca Amedeo di Aosta

Ieri mattina, nelle cripte della R. Basilica di Soperga, fu celebrata una funzione religiosa in memoria del Duca Amedeo di Aosta di cui oggi, 18 gennaio, ricorre l'anniversario della morte. Alla funzione prese parte il Conte di Torino che giunse a Superga con treno speciale della ferrovia funicolare verso le ore 10. Accompagnava il treno il capo servizio cav. Faccio. Il seguito del Principe era composto dal conte Fossati, dal conte Fe' d'Ostiani, dal capitano Filiasi, ufficiale di ordinanza, dal comm. avv. Roggero, presidente dell'ospedale Maria Vittoria, dal rag. cav. Renzo Perotti, capo dell'amministrazione patrimoniale delle Loro Altezze Reali i Principi di Savoia-Aosta e dell'avv. Berardi, intendente della Casa ducale di Aosta. La Messa fu celebrata da Mons. Edoardo Rosia, assistito da mons. Desecondi, dal can. Candera, Quaretta e Canipono, dal teol. cav. Ottavio Boasso, cappellano reale e Gallino, cappellano della SS. Sindone.

Il Conte di Torino, che assistette alla funzione da un banco in cornu epistolae, prima di partire, si recò a deporre sulla tomba del compianto genitore, dove, a nome anche dei due fratelli assenti, fece deporre una corona di rose. Il servizio d'ordine era affidato al brigadiere della locale caserma dei Reali Carabinieri.

Adunanza
del Consiglio Provinciale dell'Economia

D'ordine di S. E. il Prefetto Presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia è convocato in adunanza plenaria per le ore 10 di Sabato 24 Gennaio corrente.

L'adunanza è pubblica.

L'odierna nomina del Presidente
della Federaz. Fascista del Commercio

Oggi alle 16 a Palazzo Cavour avrà luogo l'assemblea dei Capigruppo della Federazione fascista torinese del Commercio. L'assemblea, ad insediamento avvenuto, procederà alla elezione del Presidente della Federazione.

Colonie estive, marine e montane

La Prefettura comunica: S. E. il Prefetto ha convocato per il giorno 23 corrente alle ore 17, in una delle sale del Palazzo del Governo, il Commissario Federale del P.N.F., il Podestà di Torino, i presidenti dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e dell'Opera Nazionale Balilla, il presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare, nonchè i presidenti e dirigenti degli Enti e delle Istituzioni che in particolar modo si sono dedicati alle Colonie, allo scopo di esaminare lo sviluppo ed il funzionamento delle Colonie stesse nel decorso anno e di iniziare fin d'ora l'azione di preparazione e di coordinamento onde conseguire per la prossima stagione estiva un progressivo incremento e perfezionamento di questa opera di assistenza alla infanzia.

Nei Sindacati intellettuali

L'ispettorato regionale sindacati fascisti professionisti e artisti comunica: « Ieri l'ispettore nazionale Pietro Gorgolini, membro del Consiglio regionale scolastico, ha presentato al R. Provveditore agli Studi comm. prof. Luciano Costamagna, il nuovo Direttorio del Sindacato regionale fascista insegnanti privati. Erano presenti: il segretario regionale prof. dott. Lucchetti, i membri professori Bacchetta, Maddalena, Marmontini, Rossi e Verrua. L'ispettore nazionale Gorgolini ed il segretario regionale hanno esposto le principali questioni che possono attraverso la cooperazione col R. Provveditorato, essere risolte nell'interesse della classe, quali la tutela contro l'abusivo esercizio della professione, il contratto sul numero delle lezioni private tenute dai pubblici insegnanti, la scelta preferenziale degli insegnanti per parte dei capi famiglia, scegliendoli fra quelli appartenenti al Sindacato e risultanti dall'albo del Sindacato stesso, la designazione dei membri estranei all'insegnamento nelle Commissioni degli esami di Stato, tenendo conto delle designazioni del Direttorio del Sindacato. Il R. Provveditore delle sembrava opportuno di tenere nel massimo conto i giusti desiderata ora riassunti alla quale darà tutto l'appoggio di cui è meritevole per l'alta opera educativa e sociale che svolge parallelamente ai pubblici istituti d'istruzione ».

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Nell'Alleanza Cooperativa

L'on. Bagnasco ha presentato, per motivi professionali, le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Alleanza Cooperativa. Il Ministero delle Corporazioni ha chiamato a sostituirlo, in qualità di Commissario, il grand'uff. Enrico Scodnick.

Il grand'ufficiale Enrico Scodnick, nominato Commissario Straordinario dell'Alleanza Cooperativa Torinese, è nato a Napoli il 20 gennaio 1866 da patriottica famiglia goriziana. Suo padre infatti dopo aver disertato dall'esercito austriaco, aveva combattuto nel '48 nelle file dell'Esercito piemontese contro l'Austria. Nella sua giovinezza Enrico Scodnick, ufficiale di artiglieria, fu per diversi anni nella Scuola di Artiglieria di Torino. A 28 anni, abbandonata la carriera militare, dedicò la sua attività agli istituti di assicurazione di mutualità e di assistenza. La larga rinomanza ottenuta in questo campo lo designò nel 1912 per l'organizzazione dei servizi del nascente Istituto Nazionale delle Assicurazioni, del quale fu poi nominato vice-direttore generale. Nel 1925 il grand'ufficiale Scodnick venne nominato direttore generale dell'Istituto stesso, carica che egli ha conservato fino al novembre 1929, in questi ultimi anni il grand'ufficiale Enrico Scodnick ha dedicato particolarmente la sua attività alle organizzazioni mutualistiche che fanno capo all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Movimenti in Questura
L'insediamento del vice-Questore

A coprire la carica di Vice-Questore, lasciata vacante dal cav. uff. dott. Calasso, è stato chiamato il cav. dott. Domenico Ravelli, il distinto funzionario, uno dei più giovani vice-questori del Regno, proviene da Forlì, dove era stato inviato dopo aver lungamente prestato la sua efficace e solerte opera a Napoli. Il dott. Ravelli ha preso ieri mattina possesso del suo ufficio per collaborare attivamente col Questore comm. De Roma.

A reggere il Commissariato di Borgo, uno dei più importanti della città, è giunto da Carrara il commissario capo cav. dott. Pasquale Grosso, funzionario che ha al suo attivo un passato di delicate ed encomiabili operazioni di polizia.

Al Commissariato di S. Secondo è stato destinato il commissario cav. rag. Francesco Morelli, già comandante la Squadra Mobile di Milano, dove ha diretto brillanti servizi.

Ha assunto la direzione della seconda divisione di Polizia giudiziaria alla Questura Centrale il commissario cav. dott. Giovanni Sigismondi, funzionario assai noto fra noi perchè prima di recarsi ad Empoli, da dove ora proviene, ha prestato lodevolmente l'opera sua in diversi uffici della Questura.

Infine, a dirigere la Squadra Mobile è stato nominato il commissario aggiunto cav. dott. Tommasino, che già faceva parte della Squadra Mobile di Milano e della cui attività a Torino la « Stampa » ha avuto occasione di parlare in diverse operazioni di polizia.

LA TRUFFA COL TRUCCO DEL TESTAMENTO

Avventura inedita della bella Sandrina
detta la « regina del telefono »

I lettori sanno, per le notizie già pubblicate a suo tempo su queste colonne, chi sia Sandrina Gagliardi, la pericolosa avventuriera, della quale è stata narrata, tra gli altri innumerevoli imbrogli, una truffa eccezionale, compiuta in circostanze romanzesche, ai danni del notaio comm. Napoli, di Susa. Spacciandosi per l'amante di un ricco ed influente personaggio della nostra città, la Sandrina, valendosi della complicità di altre persone, che essa aveva, a loro volta, abilmente aggirate, aveva incaricato il notaio in questione di realizzare per conto suo importanti capitali, rappresentati da titoli, case, terreni, ecc., aventi in dono dal suo illustre e misterioso protettore. Ed era stato tale e così ben congegnato il castello di menzogne costruito dalla sua inesauribile fantasia per rendere verosimili questi suoi vantati crediti verso un alto personaggio, la cui posizione ed il cui nome erano di per se stessi garanzia, che il notaio le credette, come le aveva creduto quanti erano stati, loro malgrado, travolti dal suo fascino inesplicabile di grande artista della menzogna. Non sono nuovi, infatti, i nomi dell'impresario Vincenzo Actis di Vincenza, capomastro torinese, trasformati dalla Gagliardi alla rovina; di Alfonso Dionisi, di Roma, impiegato presso un'altissima famiglia patrizia, anch'egli caduto nelle reti della bella rivelese.

Un castello di menzogne

Risulta invece nuovo per questa cronaca il nome di tal Mario Ensabella, misterioso personaggio arrestato in seguito a mandato di cattura, dopo un periodo di latitanza, e di cui ella si serviva per i suoi trucchi telefonici, condotti con tale abilità da trarre in inganno, con quel sistema, banchieri, generali, professionisti d'ogni genere, dirigenti di pubblici uffici, a Torino, a Napoli, a Roma. Per la versatilità e l'ingegnosità, ch'essa esplicava nelle truffe telefoniche, si è anzi guardato, in un covo di malfattori, della cui opera essa si valeva in determinate circostanze nei suoi sdoppiamenti della sua personalità, il titolo di « regina del telefono »; titolo che le rimane anche attualmente nelle Carceri Nuove, ove è rinchiusa, e che le ha acquistato una certa fama tra le condetenute, volta a volta ammirate per il suo atteggiamento di avventuriera d'alto bordo, caduta momentaneamente in disgrazia, o scandalezzate per il suo contegno scorretto e il suo parlare sboccato, fiorito d'epiteti e frasi d'un'oscenità ributtante.

E' stato appunto dall'abilità di « regina del telefono » che Sandrina Gagliardi ha tratto i maggiori successi della sua carriera di truffatrice. Quando voleva, ad esempio, convincere il notaio Napoli a versarle una certa somma in acconto sulla famosa realizzazione di capitali, che avrebbe dovuto compiere per lei con fortissimo vantaggio personale, ella diceva: « E su ella, commendatore, non creda alle mie parole, le farò telefonare da *Lui* » stesso, dal suo illustre amante clandestino, il quale le confermerà l'incarico d'occuparsi di un e sovvenzionarmi, in attesa che i beni e i titoli, ch'Egli mi ha donato, possano trasformarsi in milioni ».

E la telefonata poco dopo veniva, sempre in circostanze tali da non mettere in dubbio l'autenticità, e il notaio sentiva la voce autorevole del famoso personaggio darsi per telefono istruzioni precise sull'appoggio, che doveva dare alla sua protetta.

L'erede universale

Ed è stata tale la fiducia ch'ella seppe instillare nel notaio di Susa, che un giorno, non sapendo più in qual modo persuaderlo a farle nuovi prestiti, si è degnata, dopo essersi fatta molto pregare, di nominarlo suo erede universale. Le condizioni, in cui questa straordinaria creatrice di menzogne, servendosi soltanto della sua meravigliosa conoscenza degli uomini e dei loro appetiti — essendo ella priva di qualsiasi cultura anche superficiale e quasi completamente analfabeta — è riuscita a illudere il notaio Napoli, col trucco del testamento, d'essere diventata l'erede d'una milionaria, meritano, poichè inedite, di essere raccontate.

Quando la Gagliardi ha inventato questa atroce burla ai danni del notaio a della sua rispettabilità professionale, essa era a corto di quattrini.

Come sempre, ella si è rivolta anche in questo caso, al suo notaio, nella famiglia del quale aveva saputo insinuarsi così bene sino a divenire amica intima della figlia di lui, la gentile e colta signorina Napoli. Il notaio però sembrava opporre, questa volta, non poche difficoltà a un nuovo versamento. E per vincere le ultime riluttanze, la Gagliardi è stata costretta a mettere in opera tutta la sua abilità.

La beffa

— Pazienza — aveva detto al comm. Napoli — poichè Lei non può favorirmi più di quanto abbia già fatto, andrò a Milano, nel palazzo X, dove ora si trova il mio protettore, e cercherò di risolvere da sola la faccenda... tanto più che a Milano vi è qualcuno disposto ad anticiparmi dei milioni, in attesa che il mio amico « mi liquidi », purchè io faccia testamento e lo dichiari solo erede universale. Ma — aveva aggiunto subito l'astuta donnina — io non sono un'ingrata. E, per quanto io non abbia nessuna intenzione, alla mia età, di far testamento, se lo facessi, penserei prima a chi mi ha già tanto aiutata. E poi, io sono molto ignorante, non so quasi scrivere, e il testamento dovrebbe redigerlo il mio caro notaio ».

Così il « caro notaio », pensando alle somme non indifferenti già sborsate e alla possibilità di garantirsene in ogni modo la restituzione, provvedeva a preparare una bozza di testamento e la metteva nel proprio portafoglio in attesa degli avvenimenti. La bella Sandrina, dal canto suo, dichiarava senz'altro necessaria una sua immediata gita a Milano, ottenendo così che il notaio si decidesse ad accompagnarla. I due partivano in automobile, seguendo il percorso Chivasso-Vercelli. Durante il tragitto l'avventuriera si dimostrava quanto mai languida, stanca e seducente. Essa parlava dei suoi possedimenti e delle sue ricchezze, come se già ne fosse la proprietaria e come se ne potesse disporre a suo piacimento. Il notaio, soggiogato da quel contegno, fermava la macchina a Vercelli e proponeva una tappa per la colazione. A tavola, in un albergo di quella città, la questione del testamento è riapparsa e il notaio cercava di persuadere la Sandrina a lasciarlo erede universale. La donnina, che altro non desiderava, appunto per maggiormente legare a sè il ricco professionista, ha avuto allora l'audacia di rifiutare, fingendo di volersi schermire, e furbescamente metteva innanzi la sua giovane età, la buona salute e il poco desiderio che essa aveva, per il momento, di lasciare questa piacevole vita. Il notaio invece, sebbene anziano ed esperto conoscitore di uomini, se non di donne, si è lasciato sempre più accalappiare, arrivando sino al punto di promettere tutto ciò che l'avventuriera desiderava. Stando così le cose, Sandrina non si è fatta pregare di più e appoggiandosi comodamente sulla spalliera della sedia, dinanzi al tavolo del ristorante, ordinava al cameriere: « Portate penna e calamaio! » col tono di una signora colta, che avesse con quel cameriere una dimestichezza assai maggiore della sua. Intanto il notaio, estratto di tasca le sue carte, le dava lettura del testamento così stilato:

« Io sottoscritto Gagliardi Sandrina, abitante presso lo studio del signor comm. C. Napoli, residente in Susa, lascio tal erede universale di tutti i miei beni, come pure lascio a lui il mio stabilimento industriale di mio assoluta proprietà, come pure cauzioni e mandati presso la Direzione Generale della Banca Tale. Mentre scrivo sono sola e di mia spontanea volontà mi firmo... ».

Le mani di Sandrina

E Sandrina, lanciando al sessantenne notaio un'occhiata che pareva dicesse: « Con lei non son capace di dire no », ha firmato il foglio scrivendo a stento il proprio nome, con la sua incerta calligrafia da scuola elementare, mentre in cuor suo rideva chiedendo a se stessa dove mai fossero le stabilimento industriale, i beni e le cauzioni.

Ciò abbiamo esposto per meglio lumeggiare la figura di questa straniissima avventuriera, dal fascino irresistibile, e malgrado della assoluta assenza di doti intellettuali e di accessive attrattive fisiche. Occorre pensare che questa ex-operaia rivelese, dalla bellezza piuttosto volgare, possegga nello sguardo brillante e magnetico malie misteriose, per le quali, non solo l'infelice notaio di Susa, ma anche altri uomini — come vedremo prossimamente — sieno stati sedotti e improvvisamente trascinati lontano dalla famiglia, dagli affari, dalla loro vita probra e regolare. Sandrina Gagliardi, che ha affidato la sua difesa all'avvocato Giovanni Griffa, nasconde forse nel suo passato il segreto della perniciosa suggestione, che sprigiona attorno a sè.

Il lutto di un compagno di lavoro

La notte scorsa, dopo breve malattia, è spirato il signor Domenico Alfero, ex-sindaco di Magliano Alfieri e padre del nostro impiegato d'amministrazione Giovanni Alfero. Il lutto che colpisce così duramente il nostro collega di lavoro, al quale pochissimi anni or sono è venuta a mancare anche la mamma, ci rattrista profondamente. A lui ed alla sua famiglia rivolgiamo le nostre più affettuose sincere condoglianze.

Note spicciole

Regolatore Materiali di guerra. — Oggi, alle 16 avrà luogo la distribuzione dei pacchi ai bambini dei soci ex locali sociali.

Conferenze dell'Accademia Sperimentale. — Oggi, alle 18, nella Sala dell'Associazione Pugliese (piazza Statuto, 9) avrà luogo la conferenza del poeta Roberto D'Ultremare « Poesia di guerra », presentato dal Direttore Generale dell'Accademia, Arturo Calvosa.

Messa Chiesa M. Gesù Nazareno. in occasione del compleanno del Cirato Padre Giuseppe Giacobbe, si svolgeranno, oggi, solenni funzioni religiose. Inoltre saranno inaugurati i nuovi locali del circolo giovanile, e la sera avrà luogo uno spettacolo nel teatrino del Circolo, al quale prenderà parte il gruppo corale della sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini, che eseguirà canti alpini di guerra.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Martedì, 20 corr., alle ore 21,15, presso il Circolo Militare di Presidio (via Arsenale) il colonnello Trezzani (infanteria e alpini) ufficiali in congedo di qualsiasi grado sul tema: « Cooperazione fra fanteria e artiglieria nelle varie fasi della battaglia ».

Una sfratto in conseguenza dell'inquilino

Agenti e facchini
nell'alloggio di Rosa Vercesi

L'alloggio della Rosa Vercesi, in via Madama Cristina, 15, è stato sgombrato ieri. I proprietari dello stabile, dal giorno in cui la indesiderata inquilina aveva mutato domicilio trasferendosi, sebbene non di sua voglia, alle carceri, avevano citato davanti al Pretore, per l'udienza del 3 ottobre dello scorso anno, Rosa Vercesi, perchè, dopo il pagamento del trimestre scaduto, essa lasciasse libero l'appartamento.

Comunicata la citazione alla detentrice, questa era rimasta assai perplessa. Non che le dolesse di abbandonare l'alloggio di via Madama Cristina, dato che il suo nuovo alloggio fornitole dall'autorità giudiziaria essa prevedeva di non poterle lasciare per lungo tempo; ben altri e più preoccupanti pensieri passavano pel capo della sciagurata donna. Essa temeva che in occasione dello sgombro, da lei ritenuto inevitabile, i gioielli rubati alla povera Vittoria Nicolotti e accuratamente nascosti nella « plafoniera » della sua camera da letto, venissero ritrovati. Sarebbe stata quella una grave prova a suo carico e perciò la Rosa Vercesi si era decisa a scrivere quel biglietto, che poi le fu sequestrato, nel quale essa dava alla madre l'indicazione precisa del posto dove si trovavano i monili e aggiungeva prudentemente, per giustificarne il possesso, senza aggravare la sua già critica posizione, che la defunta Nicolotti, salita nel suo alloggio, ve li aveva dimenticati.

E' noto al lettore l'esito della perquisizione ordinata dal dott. Tommasino, cioè il ritrovamento dei gioielli, e, ad operazione ultimata, la riapposizione dei sigilli alla presenta delle autorità.

Erano presenti ieri all'esecuzione dello sfratto l'avv. Mario Cattaneo, l'ufficiale giudiziario della Pretura Allegri, il custode dei sigilli Bondanelli; il commissario cav. Rabbino, capo dell'ufficio di P. S. di San Salvario nella cui giurisdizione si trova lo stabile, uno dei proprietari di quest'ultimo, signor Grasso. Un maresciallo e numerosi agenti completavano il gruppo.

Per entrare nell'alloggio mancavano le chiavi. Si rinnovava l'ostacolo incontrato durante l'ultima perquisizione operata dalla polizia, ma l'ostacolo è stato sormontato scavalcando la via tenuta la volta scorsa. Non potendo entrare per la porta è stata data la scalata ad una finestra che guarda nel cortile.

Pochi minuti dopo tutti entravano nell'alloggio dalla porta aperta dall'interno da un manovale. Il signor Bondanelli presiedeva poi alla lacerazione dei sigilli posti agli usci delle camera da letto e del salotto. Ai presenti appariva allora l'elegante nido che la Rosa Vercesi si era preparato con tanta cura. Ma in quale stato di disordine apparivano le due camere. Tanto la stanza da letto, quando il salotto, in seguito alle ripetute perquisizioni avevano perduto l'armonico aspetto dato loro dalla Vercesi. I mobili erano posti di sghimbescio, smontati nelle varie loro parti; cassetti e casse aperti mostravano il contenuto, dai materassi sventrati facevano capolino biocchi di lana; biancheria e libri ingombravano le seggiole ed erano depositi ovunque. Se il mobilio e l'arredo rivelavano i gusti dell'assente inquilina, i libri dimostravano le sue preferenze letterarie: sul frontispizio di uno di essi spiccava il titolo: « Vita amorosa di Rodolfo Valentino ».

Sotto la sorveglianza dell'ufficiale giudiziario i facchini iniziavano lo sgombro, ma i mobili, anzichè venire portati nel cortile, salivano fino al primo piano della casa, avendo il proprietario concesso una soffitta ad uso magazzino. In breve ora la stanza dell'alloggio della Vercesi diventava deserta. Anche la cucina è stata accuratamente sgombrata e in essa i facchini hanno trovato una sorpresa. Entro un armadio e muro la locatrice aveva lasciato un piatto di vivande che in tanto tempo si erano mummificate e alcune cipolle, le quali, per non essere inoperose, avevano germogliato. Una florente e candida ramificazione aveva infatti, nell'oscuro armadio, ornandolo della più stravagante decorazione che si possa immaginare.

Alla porta della soffitta, dove sono stati allogati mobili, suppellettili e biancheria, sono stati posti nuovamente i sigilli perchè tutto deve restare a disposizione dell'autorità. L'operazione di sgombro ha richiamato, come è na

ULTIME NOTIZIE

Duecentocinquantamila tessili sul lastrico
per la serrata degli opifici nel Lankashire
A sospeso in tutte le fabbriche del Nord nella prossima settimana il lavoro sar

Londra, 17 notte.

Alle 12 in punto di oggi le sirene dei cotonifici del Lankashire annunziavano agli operai la cessazione del lavoro. Sulle porte degli opifici erano affissi annunzi di chiusura fino a data indeterminata, in esecuzione dell'ultimatum padronale scaduto appunto oggi a mezzogiorno. La guerra è dichiarata, e, anche nella migliore delle ipotesi, le armi non potranno essere deposte che fra dieci giorni al più presto. Oggi hanno abbandonato il lavoro 250.000 tessitori. Fra giorni potrà essere messo sul lastrico un altro quarto di milione di operai. Il conflitto presenterà possibilità di estensione e di agganciamenti piuttosto paurosi. Si è continuato a sperare stamane ancora in un gesto di buon senso da una parte e dall'altra, e la permanenza a Manchester di tre alti funzionari del Ministero del Lavoro, nonostante lo scacco completo dei loro passi di ieri e ieri l'altro, dava adito a tenui speranze di interventi di qualche imponderabile, che non avrebbero certamente impedito lo scoppio delle ostilità, ma le avrebbero tenute entro un campo ristretto, evitando di produrre quella scia di risentimenti e di complicazioni che sarà l'unico risultato concreto di questa gigantesca battaglia. In qualsiasi altro paese ciò desterebbe orgasmi e allarmi. Ma l'Inghilterra è un paese diverso dagli altri: sono in gioco interessi colossali, è in pericolo l'assetto economico di tutto il Nord dell'Inghilterra, sono precipitati nella miseria non solo 250.000 operai ma le loro famiglie, e cioè forse in tutto un milione di esseri umani; ma la stampa stasera non pensa ad altro che ai grandi incontri di rugby che hanno attratto oggi, negli stadi di tutto il paese, più di un milione di spettatori. E proprio stamane, a fianco della colonna nella quale il Daily Herald, organo del laburismo e del trade-unionismo britannico, comunicava la notizia della rottura definitiva dei negoziati nel Lankashire e lo scoppio delle ostilità, pubblicava, sotto titoli commoventi questa straordinaria notizia: « L'essere più profondamente infelice che sia oggi in Inghilterra, è Cora, la cagnolina del Principe di Galles, lasciata sola dal suo padrone ».

Milioni di sterline perduti

Si stupirà il pubblico straniero di questa indifferenza di un paese di fronte allo scoppio di un conflitto che, anche se composto fra dieci giorni, costerà la perdita nel solo Lankashire di due milioni di sterline di ordinazioni, di un milione di sterline di salari, e avrà fatto tentennare pericolosamente l'edificio industriale della Nazione. Questo edificio può essere immensamente elastico: esso ha dimostrato, più di tanti altri edifici, di poter resistere a terremoti e uragani, ma senza resistenze di tempi ormai passati, fenomeni localizzati che si producevano ad intermittenza, in un periodo di prosperità, o, se non altro, di equilibrio economico. Oggi la situazione è ben diversa. L'anarchia industriale che qui viene sintetizzata sotto il più accettabile nome di individualismo, è battuta in breccia ogni giorno dalla concorrenza straniera di fabbriche coalizzate, concatenate e di macchinario modernissimo. Per giunta, quest'anno 1931 è destinato ad essere turbato da un incrudimento dei conflitti fra capitale e lavoro; poichè la gravità della situazione economica dell'Inghilterra impone, con una urgenza che non può essere ignorata e che non ammette ripieghi e indecisioni, una più avanzata meccanizzazione delle sue industrie e una riduzione generale dei salari. Questo è il grande problema che dovrà essere risolto nel 1931 in Inghilterra e altrove, ma qui, più che altrove, poichè la sopraindustrializzazione del paese, giunta al punto della saturazione, pone tutta quanta l'industria britannica dinanzi al tremendo dilemma: rinnovarsi o perire.

Nel 1929 solo nel Lankashire 84.500 disoccupati; nel 1930 essi salivano a 233.900; il più gran salto nelle cifre della disoccupazione che si sia avuto nell'anno ora terminato in Inghilterra. Queste cifre dimostrano che l'edificio del Lankashire non è così solido come vogliono farlo apparire i proprietari dei cotonifici e come lo credono persino i tessitori; e quando si studiano le statistiche della disoccupazione e quando si constata come nell'industria delle costruzioni navali la disoccupazione sia passata dal 1929 al 1930 dal 28 al 43 per cento, nell'industria meccanica dal 17 al 30 per cento, in quella siderurgica dal 26 al 39 per cento, per non citare che qualche cifra, si è autorizzati a pensare, senza voler fare dell'inutile allarmismo, che il Paese non è oggi in grado di sopportare senza scosse quella del Galles, in procinto di calmarsi, e come quella che sta facendo sussultare tutto il Lankashire.

Ma questa indifferenza dell'opinione pubblica inglese è soltanto una maschera. Dietro di essa si nascondono visi inquieti di statisti, di politici, di industriali e di leaders sindacali; ma occorre mantenere a ogni costo l'atteggiamento dell'indifferenza, perchè gli uni non devono scoraggiare i combattenti e gli altri in cuor loro vogliono la lotta e vogliono che sia spietata e crudele, poichè essa non è che un preludio di altre battaglie che potranno esser vinte soltanto se fin da ora si riuscirà a spargere nelle file avverse desolazione e demoralizzazione.

Non v'è dubbio che se lunedì mattina, come è ormai certo, il lavoro sarà ripreso nei Galles, zappe e picconi saranno impugnati nel fondo delle gallerie da uomini demoralizzati, che avranno accettati i termini di un accordo, che sono termini di resa, a denti stretti, solo perchè nelle loro case si muore di fame. V'è il mondo ferroviario che si agita per resistere contro una coatanziale riduzione dei salari; si sono gli operai delle industrie meccaniche che si attendono da un giorno all'altro l'annunzio di nuove proposte di contratti di lavoro, e vi sono degli operai agricoli in tutto il Paese ai quali riduzioni di salari sono state già notificate, e vi sono i contratti di lavoro nell'industria carbonifera accettati nei diversi bacini a titolo unicamente provvisorio, i quali dovranno entro i prossimi mesi essere trasformati in accordi permanenti. L'atmosfera è inquieta, il cielo è percorso da lampi e il padronato è persuaso che se le esigenze imprescindibili dell'economia non sono comprese dalle masse sindacali, la lucidità farà soltanto nei fragori delle battaglie e nella desolazione delle sconfitte.

L'offensiva padronale

La serrata del Lankashire, attuata oggi con un rigore a cui si era poco avvezzi, sembra dimostrare che il padronato si sente con le spalle al muro non solo nell'industria coloniera, ma in tutte quante le industrie, e vuole sferrare un'offensiva che imponga a tutti il rispetto delle leggi economiche. In cuor suo, il Paese pensa che dal male della lotta odierna scaturirà un bene per le vertenze future. Si imporrà sempre più la necessità dell'arbitrato, si farà sempre più impellente il bisogno di ricorrere a scambi di vedute per scongiurare i pericoli di esplosione di conflitti e si stabilirà pian piano una collaborazione fra i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali, basata non più sul distinguo fra forti e deboli, ma sul comune proposito di presentare un fronte unico alla marea della depressione economica che affligge il mondo. Vi si giungerà, anche perchè si diffonde la sensazione che la cuccagna della dole si avvii a grandi passi verso la fine. La Commissione reale, incaricata di inquisire sul funzionamento dei soccorsi ai disoccupati, sta esplorando un campo di inverosimili abusi e di illecita collaborazione fra padronato ed operai per mungere in comune le casse dello Stato. Un freno sarà posto a questi abusi, e a quelli che saranno privati dei soccorsi della dole, sarà necessario o rassegnarsi a perire o precipitarsi nell'arena con un rinnovato senso di virilità.

Ieri notte i rappresentanti del Governo scongiuravano i tessitori di Burnley di riprendere il lavoro con la promessa di ottenere dal padronato l'abrogazione della serrata, e scongiuravano al tempo stesso i proprietari di ritirare l'ultimatum o almeno di prorogarne la scadenza fino alla fine del mese, per dar modo ai tessitori di pronunziarsi mediante uno scrutinio pro o contro il nuovo sistema di lavoro nei cotonifici. Ma i tessitori di Burnley rifiutavano di tornare al lavoro, e i proprietari rifiutavano di ritardare di due settimane la scadenza del loro ultimatum. Non v'è, fino ad oggi, nessuno che comandi le falangi dei tessitori, perchè il Consiglio del loro sindacato è colto dal panico, non sa che cosa decidere, e di fronte a una situazione così grave riconosce la sua impotenza e la sua incapacità a comandare, e invia a tutti gli iscritti al sindacato una circolare nella quale dichiara senza arrossire che « la gravità della situazione ha indotto il Consiglio a chiedere a ciascuno di assumere la piena responsabilità, mediante il voto sulla politica che dovrà essere seguita dai dirigenti il sindacato ».

Probabili ripercussioni

I tessitori dovranno pronunziarsi entro i prossimi giorni, e dichiarare se sono o no favorevoli a che dei negoziati vengano intavolati fra rappresentanti dell'associazione padronale e delegati dei tessitori, muniti di regolari poteri per trattare. L'esito dello scrutinio dovrà essere comunicato ai proprietari lunedì della settimana ventura, e quindi anche nel caso in cui l'autorizzazione a trattare venisse data dai tessitori, i negoziati non potrebbero iniziarsi prima del 26 gennaio venturo. I proprietari, informati di questo atteggiamento del Consiglio dei tessitori, decidevano di mantenere l'ultimatum, con la speranza che la serrata avrebbe, fra l'altro, imposto al Consiglio il senso della sua responsabilità. Alle 12 di oggi, come dicevamo, un quarto di milione di operai tessitori sono stati congedati. L'associazione dei cotonieri è composta di una sezione di proprietari di filature e di una di proprietari di opifici di fabbricazione di tessuti. La serrata di oggi è stata decretata dalla sezione dei manifatturieri di tessuti impieganti 250 mila tessitori. Ma gli accordi conclusi dai manifatturieri coi proprietari delle filature impongono a questi ultimi la serrata che dovrà essere decretata entro i prossimi giorni. Cosicchè verso la fine della settimana ventura il lavoro sarà interamente sospeso in tutte le fabbriche del nord dell'Inghilterra. Se la sospensione del lavoro durerà soltanto una settimana, oltre ai due milioni di sterline di perdite di ordinazioni che subirà il Lankashire, saranno perduti almeno 60 mila sterline di combustibile che l'industria coloniera consuma per alimentare le macchine motrici. Stamane, poche ore prima che scadesse l'ultimatum e fosse proclamata la gigantesca serrata, il Ministro del Lavoro inviava telegraficamente i rappresentanti dei tessitori, i manifatturieri e i filatori a pesar bene le conseguenze del conflitto.

« Prego le due parti — diceva il Ministro — di tener ben presente il fatto che la lotta non potrà rimanere circoscritta entro la cerchia del Lankashire e nemmeno alle due parti che vi si trovano in questo momento coinvolte. Ogni giorno che durerà la lotta, essa infliggerà danni all'intero paese e ciò è particolarmente deplorevole in un periodo come questo di acuta depressione industriale. Sono certo che le due parti terranno presenti queste più larghe considerazioni e si adopreranno a una rapida soddisfacente sistemazione del conflitto ».

Anche questo avvertimento è stato vano, e la serrata è stata applicata con la precisione di un meccanismo d'orologeria; e un'ora dopo la chiusura degli opifici i rappresentanti del Ministero del Lavoro, sconfortati e delusi, riprendevano il treno a Manchester per fare ritorno a Londra. Avevano fatto tutto ciò che era umanamente possibile fare per evitare le ostilità, che non potranno essere sospese ormai che da un voto dei tessitori che esprima il loro assenso a un allacciamento di relazioni diplomatiche col padronato, per la conclusione di un accordo che, in ogni caso, dovrà riconoscere il pieno diritto dei proprietari del Lankashire di introdurre nelle loro officine quei perfezionamenti meccanici che sono adottati da tutti i paesi civili del mondo e che sono imposti dalle ferree leggi della concorrenza.

R. P.

Vargas passa in rivista nelle acque di Rio de Janeiro
gli aviatori e i marinai d'Italia
Fantastico spettacolo in un luminoso tramonto -- Interminabile folla tripudiante -- Mercoledì gli undici idrovolanti voleranno a San Paulo

Per cablogramma dal nostro inviato

Rio de Janeiro, 17 notte.

Le gloriose indimenticabili giornate di Rio de Janeiro hanno raggiunto stasera il culmine con la rivista passata dal presidente Getulio Vargas e dal Ministro Italo Balbo al gruppo atlantico e agli esploratori italiani alla fonda nella baia di Rio. Ma con questa eccezionale parata delle forze italiane del cielo e del mare non sono finiti i festeggiamenti, chè altri e numerosi sono in programma, qui e a San Paulo, dove gli undici idrovolanti arriveranno probabilmente mercoledì, attesi con indicibile ansia dagli italiani e da tutta la popolazione. Basta pensare, per farsi un'idea di quel che saranno le giornate di San Paulo, che nella mastodontica città industriale di 900 mila trecentomila connazionali, molti dei quali sono esponenti insigni della finanza e del commercio, attendono del progresso del Brasile.

Oggi, però, la rassegna agli idro e alle navi supera in fatto di importanza ogni altra futura manifestazione. Dopo la lettura dell'allocuzione ordine del giorno del Duce fatta da Balbo, accolta dagli equipaggi con profonda emozione e gratitudine per il riconoscimento da parte del Capo del Governo della loro eroica impresa, la rivista del Capo del Governo provvisorio brasiliano e di Balbo ha riempito l'animo dei piloti e degli equipaggi di una nuova ondata di giusto orgoglio.

Non più sul prato di un campo sportivo essi si sono schierati, ma sulle macchine con le quali hanno compiuto la storica impresa, sulle macchine alle quali da mesi avevano consacrato il loro cuore e i loro pensieri, sulle ali a cui in una temerarie notte avevano affidato la loro vita. Quando li vediamo diritti sulle argentee groppe delle aquile, astrattoci momentaneamente dallo spettacolo coreografico della folla che ci circonda, noi, che in parte abbiamo avuto l'onore di vivere intimamente questa impresa grandiosa, raccogliendone ogni palpito e partecipando alle ultime fasi, facilmente indoviniamo l'esaltazione nobile dei loro spiriti. Nelle carlinga che gli equipaggi hanno di fianco, resta ancora e resterà chissà per quanto tempo ancora legato l'evento memorabile della loro esistenza, che poteva per ognuno essere decisivo. Noi che abbiamo potuto contare i battiti del cuore di ogni pilota, noi soltanto abbiamo potuto valutare nel giusto significato spirituale questa rivista. All'estasi umana si è unita l'estasi della natura, che circondava di un paesaggio favoloso lo spettacolo militare. Rassegna di anime e non di soldati è stata quella di oggi e l'appello dei vincitori, dei trionfatori dell'impresa è stato fatto nel nome della Patria.

La rivista si è svolta nella grande baia: agli ordini dell'ammiraglio Rucci, erano schierati su due linee gli otto esploratori, in quest'ordine: Pancaldo, Pessagno, Usodimare, Vivaldi, Da Recco, Da Noli, Malocello, Tarigo. E al lato opposto erano schierati gli idro.

Le due hale compongono un grandioso festone, al bordo del quale la natura tropicale si è sbizzarrita a costruire verdi castelli di colline e cuspidi di roccia, che ricordano nella forma e nel colore, se non nell'altezza, le nostre Dolomiti.

Il tramonto getta fasci di luce rossa sul doppio anfiteatro marino. La spiaggia stende il suo tappeto d'oro sull'orlo dell'acqua. La roccia puntata del Pan di Zucchero e l'intero massiccio coperto da una straordinaria vegetazione fanno da quinte a questo scenario luminoso. Verso terra, le colline della Gloria e quelle di Santa Teresa, che ricordano per l'eleganza dei contorni le colline fiesolane, fronteggiano le isole che chiudono l'ingresso della baia e sembrano grossi chicchi di corallo e d'ambra disseminati sul mare che si largo trascolora nelle trasparenze della madreperla e nella tenue patina vermiglia del corallo. A questa sinfonia di tinte marine e celesti, ci unisce lo spettacolo dei palmeti e della foresta dei bambù che discendono come navate di una cattedrale verso la marina.

Dentro a questo magico quadro, questa sera, fra le 17 e le 18, si è svolta la rivista dell'Aviazione e della Marina. Un corteo di cento automobili con a bordo il Ministro Balbo, l'Ambasciatore Cerruti, il Presidente Vargas e un imponente seguito di Autorità civili e militari attraversando l'affollatissima strada di Rio Branco, si è fermato dinanzi all'imbarcadero. La scintillante stuolo, dalle ricche divise militari e diplomatiche, preceduto da Balbo, Valle e Rucci, nelle loro candide uniformi, passa fra due ali enormi di folla plaudente.

Le autorità salgono in motoscafo e si dirigono verso gli idrovolanti e le navi che hanno innalzato il gran pavese. Quando i motoscafi passano davanti agli idro, il comandante di ogni apparecchio grida: Viva il Re! Al grido risponde ogni equipaggio. Poi Balbo e Vargas, coi rispettivi seguiti, si avvicinano all'esploratore Da Recco. Mentre il Capo del Governo brasiliano e il Ministro Balbo salgono la scaletta di bordo, le artiglierie delle otto navi sparano a salve. Ogni nave spara i rituali diciannove colpi. Gli equipaggi, schierati in coperta, gridano: Viva il Re! Gli altri esploratori vengono passati in rivista a bordo dei motoscafi. Le artiglierie tuonano, riempiendo l'aria di boati ripercossi dagli echeggianti meandri della terra. Sul mare si stende un candido velo di nubi, mentre trepidano nella brezza leggera le bandiere d'Italia.

Terminata la rivista, le autorità raggiungono lo sbarcadero tra le acclamazioni della folla. Gli aviatori restano ancora per qualche tempo a passeggiare sulle ali dei loro apparecchi.

Più vive che mai splende su tutto e su tutti la gloria d'Italia.

ERNESTO QUADRONE.

Il solenne ricevimento
al Centro di Aviazione Navale

Rio de Janeiro, 17 notte.

Stamane, alle ore 10, S. E. Balbo si è recato, insieme col suo Stato Maggiore, generale Valle, col. Maddalena e maggiore Longo, al Centro di Aviazione navale di Rio de Janeiro. Era presente anche l'ammiraglio Rucci con il suo Stato Maggiore della Divisione esploratori. S. E. Balbo è stato ricevuto sul pontile dall'Ammiraglio Guimaraes direttore della Aeronautica brasiliana.

Dal pontile al palazzo del Comando erano schierati tutti gli ufficiali dell'Aviazione brasiliana ed un battaglione di marinai con musica che ha suonato gli inni dei due Paesi amici.

S. E. Balbo, dopo aver passato in rivista le truppe schierate, ha visitato gli hangars, le officine e gli alloggi del campo. Indi l'ammiraglio Protogino Guimaraes, circondato dagli ufficiali brasiliani, ha offerto un vermut d'onore al Ministro italiano ed al seguito nella grande sala degli ufficiali.

Il capitano Paulo Vendeira, dell'Aviazione brasiliana, ha pronunziato il seguente discorso in italiano:

« Signor Ministro, signori Ammiragli, signor Generale,

« Un giorno le ali italiane della « Serenissima » volarono sopra Vienna senza bombardarla, facendo vedere al mondo civilizzato lo spirito cavalleresco che animava coloro che accompagnavano il maggiore Baracca a mitragliare le trincee. Adesso altre ali italiane — non più quelle di guerra della squadriglia D'Annunzio — ma ali amichevoli, giovani, moderne rappresentanti il progresso dell'Aeronautica italiana e guidate dal giovane Ministro fascista Italo Balbo, hanno per scopo un'altra missione di cavalleria e di gentilezza, cioè di portare ad un Paese latino dall'altro lato dell'Oceano un saluto del Fratello di latinità e un bacio di amicizia. Sono sicuro che, in questo momento, anche le anime dei Vostri bravi compagni che hanno pagato con la vita il prezzo della gloria che avete conquistato per l'Italia, sono vicine a Voi e Vi dicono, come io Vi dico in nome del nostro Ammiraglio e di tutti i miei compagni, le vecchie parole dell'aviazione di guerra delle ali italiane: « Più alto, più oltre! — Alalà! ».

S. E. Balbo ha risposto ringraziando ed esaltando l'amicizia che si cementa in questi giorni fra i due Paesi, figli di Roma.

Gli aviatori italiani hanno fatto eco al discorso del Ministro col loro grido di guerra. Quindi gli ufficiali italiani e quelli brasiliani si sono recati a visitare il glorioso apparecchio di Carlo Del Prete che è conservato nel campo di aviazione navale di Rio Janeiro come sacro cimelio.

L'epilogo del raid di Lombardi
arriverà oggi all'Aeroporto del Littorio

Roma, 17 notte.

L'aviatore Francis Lombardi, che a causa di una influenza è stato costretto a prolungare il suo soggiorno partenopeo, si è ristabilito completamente e nella giornata di ieri, oltre ad avere effettuato varie visite alle autorità di Napoli, ha partecipato ad una colazione che ha avuto luogo alla Reggia di Capodimonte e che hanno offerta in suo onore i Duchi d'Aosta. Sono anche ritornati a Napoli, Mazzotti e Rasini, e domani alle ore 13 i tre valorosi aviatori, che hanno compiuto il periplo dell'Africa decolleranno dall'aeroporto « Ugo Niutta » diretti verso la Capitale. L'arrivo a Roma, che è previsto per le ore 15, avverrà nell'aeroporto del Littorio, dove una numerosa folla si recherà a salutare i valorosi turisti che hanno compiuto il periplo senza scalo africano.

Ultime finanziarie
Borse di New York

New York, 17 notte.

Nella mezza giornata borsistica di oggi il mercato è stato calmissimo ed in due ore sono stati contrattati appena 600 mila titoli. L'apertura è stata irregolare e la chiusura debole. Quasi tutti i titoli hanno subito perdite frazionali. In particolar modo i Petroli sono stati irregolari.

Per contro i titoli italiani sono stati sostenuti.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1934)	97
Lavori Pubblici Italiani 7% (1937)	94.50
Id. Id. (1937)	96 1/8
Città di Milano 6.50 % (1952)	88.75
Città di Roma 6.50 % (1952)	85.50
Fiat 7 % (1946) con warrants	97
Id. Id. senza warrants	91.75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	133 5/8
Consolidated Gas Co. of New York	83.75
General Electric Company	48 3/8
General Motors Corporation	30 7/8
Kennecott Copper Corporation	34 3/8
National e Biscuit Company	70
New York Central Ry Company	116.25
Radio Corporation	19.75
Standard Oil Co. of New Jersey	46 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	40 3/8
United State Steel Corporation	137 1/8

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 132.80; Londra 123.88.50; New York 25.29.50; Belgio 355.50; Spagna 360; Svizzera 494; Olanda 1027; Praga 75.50; Germania 606.50.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 92.75; New York 4.85.37; Amsterdam 12.08.62; Francia 123.88; Belgio 34.83 1/8; Germania 20.43 1/8; Svizzera 25.08 1/8; Spagna 47.3750; Copenaghen 18.16.75; Stoccolma 18.13 7/8; Oslo 18.16 5/8; Helsingfors 1.91.87; Praga 126.86; Budapest 97.00; Belgrado 775 3/8; Sofia 670.50; Bucarest 817.25; Atene 770 1/8; Costantinopoli 10.70; Austria 34.50; Varsavia 43.37; Buenos Aires peso oro 34.34; Rio Janeiro 1.87; Yokahama 24.46.

Ginevra, 17. — Chiusura cambi: Italia 27.04.50; Francia 20.94.75; Inghilterra 25.06 1/8; New York 5.16.50; Belgio 72; Spagna 32; Olanda 207.80; Germania 120.75.25; Austria 72.92.50; Svezia 138.27.50; Norvegia 138.02.50; Danimarca 138.09.50; Bulgaria 372.50; Cieco Slovacchia 15.28.75; Ungheria 90.92.50; Jugoslavia 8.12.50.

New York, 17. — Apertura cambi: Sterlina 4.85.50; Londra 4.85 13/32; Parigi 3.91 7/8; Bruxelles 13.83.75; Madrid 10.98; Berna 19.35.50; Amsterdam 40.25.50; Berlino 23.75.75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza: calma, sostenuta: gennaio p. 5.38; febbraio 5.39; marzo 5.33; aprile 5.46; maggio 5.49; giugno 5.47; luglio 5.50; agosto 5.46; settembre 5.38; ottobre 5.61; novembre 5.65; dicembre 5.69. Gennaio (1932) p. 5.71; marzo 5.76; maggio 5.82; luglio 5.90; ottobre 5.95. Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakel Fully Good Fair: gennaio p. 7.54; marzo 7.76; maggio 7.94; luglio 8.10; settembre 8.27; novembre 8.41; gennaio (1932) 8.52. Upper F. G. F.: gennaio 6.73; marzo 6.17; maggio 6.39; luglio 6.49; settembre 6.52; novembre 6.66; gennaio (1932) 6.78. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 5.41; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6.39; id. Upper 6.51; M. G. Scrics F. G. 4.71; id. Broach 4.66; America Rind Punjab 4.44; M. G. n. 1 Dowra 4.81; id. Rendal 5.31, id. Scinde 5.31. Importazioni della giornata balle 11.000.

New Orleans, 17. — Disponibili Middling 9.72; Futuri: gennaio 9.39-80; marzo 10.07; maggio 10.43; luglio 10.62; ottobre 10.79-80; dicembre 10.04-05.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 17 notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. **Frumento**: numerosi affari. Apertura: marzo 105.75; maggio 104.50; luglio 94.75. Chiusura: marzo 105.75; maggio 104.50; luglio 97.75. — **Granoturco** giallo, pochi affari. Apertura: marzo 44.00; maggio 44; luglio manca. Chiusura: marzo 44.50; maggio 44.25; luglio manca. — **Riso** sostenuto, pochi affari. Apertura contanti 88.50; marzo 91.25; maggio 94.25; luglio 96.75. Chiusura: contanti 88.50; marzo 91.25; maggio 94.50; luglio 96.50 — **Bozzoli** sostenuto, trascurato. Apertura: marzo 67.50; maggio 66.25; luglio 67.25. Chiusura: marzo 67.50; maggio 66.50; luglio 66.00.

LA TEMPERATURA

17 gennaio 1931

I rilievi della stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 733.
Temp. minima notte dal 16 al 17 — 3
Temp. massima del giorno 17 + 11
La giornata di ieri: sereno e vento.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	vento
Roma	13	1	coperto	calmo
Milano	—4	—8	¼ coperto	
Genova	12	7	coperto	mosso
Venezia	1	—3	nuvoloso	calmo
Firenze	11	0	coperto	
Ancona	7	3	coperto	l. m.
Bologna	4	—1	½ coperto	
Napoli	10	7	¼ coperto	calmo
Torino	13	7	sereno	l. m.
Palermo	15	10	nuvoloso	l. m.
Catania	14	7	¼ coperto	mosso
Cagliari	10	8	piovoso	agitato
Tripoli	15	6	½ coperto	mosso
Massaua	14	18	piovoso	l. m.
Trieste	8	2	coperto	calmo
Trento	2	—1	coperto	
Fiume	12	3	nuvoloso	l. m.
Bari	12	7	¼ coperto	l. m.
San Remo	14	5	coperto	agitato
Spezzia	11	13	piovoso	agitato
Siena	17	12	¼ coperta	calmo

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata sempre con cristiana rassegnazione e, si può dire, in continua preghiera, munito di tutti i Sacramenti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, è morto oggi, 17 Gennaio, alle ore 13.45

Facta Cosma in Pietro

d'anni 75

Piangenti, ne danno l'annunzio i figli: **Maurizio**; Sac. **Francesco**, Curato del Carmine in Torino; **Maddalena** col marito **Rebaldo Luigi** e figlia; **Caterina**, Suora di S. Anna ad Alessano; **Lorenzina** col marito **Favaro Giuseppe** e figli; **Severino** colla moglie **Regaldo Maria** e figli; **Guido**; **Giulia** col marito **Rota Giuseppe** e figlio; **Gina**; la nuora **Favaro Adelaide** ved. del figlio **Battista**, morto per causa di guerra, e figlie; le famiglie **Facta** e **Brassiolo**; i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata nella Parrocchia di S. Giulia, dove domani, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di suffragio, indi proseguirà per Castellamonte.

Torino, 17 Gennaio 1931 - Anno IX.

Camerini S. A. - Via Cesare Battisti 12 - Tel. 40-000

Breve malattia troncava l'esistenza di lavoro ed onestà del

Cav. Giachetti Antonio

Costruttore

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Giacomello Maddalena**;
i figli: **Giov. Battista** colla moglie **Giacomello Lina** e figlioletta **Ada** ed **Olga**;
Geom. **Riccardo**;
i fratelli **Giovanni**, **Giuseppe**, **Domenico**, **Alberto**, **Vittorio**;
le sorelle: **Lucia** e **Francesca**;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castellamonte lunedì 19, alle ore 16.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno accompagnare il caro estinto all'ultima dimora.

Castellamonte, 17 gennaio 1931-IX.

La **R. A. Giovanni Martinengo** partecipa con vivo dolore la morte avvenuta in Castellamonte del

Cav. Antonio Giachetti

Fratello del proprio Presidente Comm. Vittorio e padre del Consigliere d'Amministrazione Giovanni Battista Giachetti.

Torino, 17 Gennaio 1931. 10834

La **Banca Cooperativa di Castellamonte** ha il dolore di annunciare la morte del

Cav. Antonio Giachetti

padre del Suo Amministratore G. B. Giachetti. 10835

Serenamente cristianamente visse, confortato dai Carismi di N. S. Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, spirava stamane, alle ore 1.40, l'anima cara di

Alfiero Domenico

d'anni 66

Ex Sindaco di Magliano Alfieri

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Giovanni** con la moglie **Bussolari Giovanna**; **Giovanna** col marito **Lotti Francesco**, **Ester Floriana** e parenti tutti.

Alle ore 7,30 di domenica 18 corr. sarà impartita la Benedizione alla cara Salma, la quale proseguirà per Magliano Alfieri, ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Per espressa volontà del caro Estinto non si accettano fiori e di dispensa dalle visite.

Torino, 17-1-1931-IX. Via Saluzzo, 4.

Lunedì 19 corr., dalle ore 7 alle 10, nella Parrocchia di S. Giulia, verranno celebrate messe in suffragio dell'anima buona di

Ettore Longo

Nel secondo tristissimo anniversario la moglie lo ricorda a quanti l'ebbero caro e ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 10831

A quanti vollero personalmente e con scritti porgere l'estremo tributo d'affetto alla cara

Margherita Chiesa ved. Bona

le famiglie **Bona**, **Boeri**, **Oddone**, **Pedamonti**, **Chiesa** e parenti tutti, per l'impossibilità di ringraziare singolarmente esprimono la loro profonda riconoscenza.

La messa di suffragio per l'anima eletta avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi lunedì 19 corr., alle ore 10.

Genta - Tel. 42-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì 20 corr., alle ore 9, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, si celebrerà il funerale 22 trigesima in suffragio del compianto

Maurino Giorgio

La Vedova ed i figli ringraziano anticipatamente tutti coloro che si uniranno nelle preghiere e nel ricordo.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri serenamente spirava

Augusto Suquet

Impresario Costruttore

La moglie, i figli, la figlia, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti danno angosciati il tristissimo annunzio.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo il 18 corr., alle ore 10, partendo da via Duchessa Jolanda n. 16.

Croce Nera - Tel. 22-123 - Stab. Onoranze Fun.

L'Avvocato **Ettore Bussola** partecipa con profondo dolore la perdita ieri avvenuta dell'amico carissimo, col lo univa lunga comunione di affetto e di lavoro

Avv. Romualdo Gianì

Torino, 17 Gennaio 1931. 10818

Munito dei conforti religiosi, dopo brevissima malattia, spirava l'anima buona di

Posse Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Egidio** col marito **Giovanni Eustachio** e figlia **Rina**; **Candido** con la consorte **Angelina Alessandra** e figlio **Giovanni**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 10, partendo da Corso Belgio n. 51.

Ebalia - Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel mese di gennaio, la quotidiana messe di suffragio dell'anima cara del Prof. Senatore **GELLON PEGAROLO** saranno celebrate nel Santuario della Consolata tutti i giorni alle ore 11.30. La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi a Lei nelle preghiere.

Il giorno 20 in Chiesa Parrocchiale Sacro Cuore Gesù messa suffragio anima eletta di **MELLANO MARIA** vedova **PERUCCO**. Famiglia riconoscente ringrazia.

Il 21 gennaio nel Santuario di S. Antonio (via S. Quintino) verrà celebrata una messa di suffragio per l'anima eletta di **MOSSO GIOVANNI**.

POMPE FUNEBRI
LA
CROCE NERA
Via Barberis, 18
Tel. 23-123 anche per la notte
NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE
CHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

Tipografia del giornale LA STAMPA

TOSSI - LARINGITI - RAUCEDINI - MALI DI GOLA

PASTIGLIE BERTELLI

MASSIMA EFFICACIA - SAPORE DELIZIOSO

L'INFLUENZA

indebolisce l'organismo.
Per evitare le facili ricadute che spesso portano tristi conseguenze, è necessario ricostituirsi subito.

L'ISCHIROGENO

è il preparato più adatto a ridonare

FORZA e BENESSERE

Lo afferma il Sommo Medico, Grande Uff. **Prof. Cesare Agostini,** Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Perugia.

Onorevole Comm. Battista

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale. Mi ritratto particolare, ***sollecito giovamento*** *dall'uso del Suo lodato* **ISCHIROGENO,** *che ci è affermato ormai il* ***migliore*** *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed* ***in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.***

Con grande stima e cordialità sua devotissimo

Prof. Cesare Agostini

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

A. Cercasi persona fidata o coniugi, stipendio, vitto, alloggio, cauzione quindicimila. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino.

APPRENDISSAGGIO della miglior industria casalinga. Scuola Magistero, Santa Teresa, 2.

CERGANSI coniugi soli portinaio casa centro. Scrivere cassetta 70 M. UPI, Torino.

CERCASI per tre mesi aiuto contabile stenodattilografia distinguere inoltre mansioni-famiglia. Referenze, proteso cassetta 66 M. UPI, Torino. 60592

CERCASI provetta aiuto-contabile, dattilografia, graficissima nuti lavori ufficio, lucidissima calligrafia. Referenze. Scrivere cassetta, via C. UPI, Torino. 31779

ONDULAZIONE Taglio Manicure insegna Recevisino tempo Grande Salone Dante Marzio, Vanchiglia, 17. Telefono 53-103. 60590

CONTABILE perfetta corrispondente italiano francese, possibilmente inglese libera subito cercasi. Cortesana domanda non inferiori posti occupati, proteso. Scrivere cassetta 96 M. UPI, Torino. 60016

OFFRESI stabile impiego a rapida stenodattilografia perfetta padronanza lingua inglese. Preferibile conoscenza tessili. Scrivere cassetta 69 M. UPI, Torino. 31200

PERSONA sola cerca donna tutto fare. Cattivano offerte prive referenze, età, stipendio, inglese. Scrivere cassetta 8 M. UPI, Torino.

SIGNORINA giovane, fatturista, provetta, bella calligrafia, cercasi. Offerte dattagliata, scritta, Betti, corso Firenze, 63, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ABILE cameriera cercasi presenza, referenze, impiegherebbesi pasticceria, almeno 21/10, attesi. Scrivere cassetta 33 M. UPI, Torino. 60454

ASSICURAZIONI, giovane agente assicurazioni, lunga pratica rami, offresi agente, ispettore, ovunque. Scrivere cassetta 220 C. UPI, Torino. 10761

CHAUFFEUR meccanico tuttofare, lunga pratica, ottime referenze, anche cameriere. Scrivere cassetta 22 M. UPI, Torino.

CONTABILE provetto assuma contabilità piccola azienda bilancio, inventario, resultati mill precise. Scrivere cassetta 18 M. UPI, Torino. 60763

DATTILOGRAFA contabile lunga pratica commerciale conoscenza partita doppia, referenze. Scrivere cassetta 66 M. UPI, Torino. 31709

DATTILOGRAFA fatturista, pratiche pratiche operazioni, esclusivamente, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 22 M. UPI, Torino. 60751

DATTILOGRAFA, avvezza ufficio, discretamente, lingua commerciale, offresi anche solo pomeriggio, mill prezzo. Scrivere cassetta 167 C. UPI, Torino. 30752

DIGIANNOVENNE, compitissima commerciale, computometrista, offresi lavoro ufficio, contabilità. Discreta viaggiare. Scrivere cassetta 16 M. UPI, Torino. 60749

DIGIANNOVENNE, pratica cartiera magazzino, offresi qualunque impiego, piccola cauzione. Scrivere cassetta 10 M. UPI, Torino.

DIRETTORE-tecnico, maturo periodo, vent'anni di servizio importanti stabilimenti, offresi. Scrivere cassetta 165 C. UPI, Torino.

DISEGNATORE abile tecnico impianti termici riscaldamento offresi anche mezza giornata. Rapagnetti, Verona, 22. 60025

FUOCHISTA pratico manutenzione caldaie, patente qualsiasi tipo. Scrivere cassetta 101 C. UPI, Torino. 60518

GIOVANE elettrotecnico, collaudatore, radiodilettante, lingue scrivibili come praticante. Eventualmente cauzione. Piccole capitale. Scrivere cassetta 10 M. UPI, Torino.

GIOVANE perfetta pratica ufficio, discreta conoscenza inglese offresi; ovunque sede Ditta. Scrivere cassetta 220 C. UPI, Torino.

MAESTRA già attivo contabile accorrerebbesi anche lavoro straordinario o assistenza bambini, referenze. Scrivere cassetta 220 P. UPI, Torino. 60446

QUINDICENNE, svelta, intelligente, presentabile, occuperebbesi continuata qualsiasi genere. Referenze. Scrivere cassetta 5 M. UPI, Torino. 60446

SIGNORINA trentaciquenne, seria, occuperebbesi subito, cassiera, commessa anche magazziniere. Massima fiducia. Mill pretese. Scrivere cassetta 78 M. UPI, Torino.

VELOCE, culto stenografo dispone ore. Scrivere cassetta 58 M. UPI, Torino. 31784

VENTENNE, erudito, licenza liceale classica, offresi, massima referenze, mill pretese. Scrivere cassetta 95 M. UPI, Torino. 60444

27enne, ufficiale superiore in congedo, accetterebbe amministrazione stabili, mill pretese, ample garanzie. Scrivere cassetta 35 M. UPI, Torino. 60443

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

AFFARONE! Cine Teatro 700 posti con annesso avviato salone ballo 300 inviti, buffet, attrezzi. Scrivere cassetta 72 M. UPI, Torino.

BREVETTO interessantissimo, novità mondiale, cedesi. Scrivere cassetta 181 C. UPI, Torino.

CAUSA matrimoniale cedesi negozio maglierie con o senza macchine adatto qualsiasi genere, prezzo d'occasione. Via Nizza 486, Nicola. 10719

CAUSA ripartizione beni, cedesi o affittasi, avviatissimo macelleria, salumeria. Per schiarimenti scrivere Emilio Ferraris, Courmayeur (Aosta). 10810

CERCASI capitale garantendo 12% eventuale impiego duraturo. Scrivere cassetta 905 P. UPI, Torino. 31764

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

A A Casa reddito 8%, mezzo nuovo, 65 vani, dissimpegni, vendesi 540.000. Facilitazioni pagamento. Centro 8, balcanio. Scrivere cassetta 914 C. UPI, Torino. 10624

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati o deteriorarsi o consumarsi perchè non vengono offerti a chi ne abbisogna.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

ACQUISTASI in occasione cassetta oro dieci camere cerdle semiporcellana. Pittinelloro cassetta 226 C. UPI, Torino. 10768

AMMINISTRAZIONE stabili accetasi, mill pretese, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 72 L. UPI, Torino. 30870

ANGOLARE terreno semicentrale 1800 mq. vendo. Scrivere cassetta 7 H. UPI, Torino.

CEDERE diritto sopraelevazione casa angolare, progetto già approvato. Scrivere cassetta 7 H. UPI, Torino. 31000

CERCASI casa valore non oltre trecentomila pagabile con terreno limitata costruzione o centomila contanti. Scrivere cassetta 60 H. UPI, Torino. 31003

TERRENO quadrilatero, libero. San Salvario, condizionabilissimi anche a lotti con costruttori. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 71 H. UPI, Torino. 31000

VENDESI fabbricato interno via Duchessa Jolanda 5, cortile proprio, quattro camere, olio garages adatti anche industria. 10812

VENDESI presso Rivoli villa con 12 ambienti reddito trentasei giornale lire, gas e ottimo bosco-giardino. L. 275.000. Scrivere cassetta 221 C. UPI, Torino. 10713

VENDESI 700.000 corso Francia casa solida con 16 camere comodissimi negozi. Scrivere Cassetta 122 C. UPI, Torino. 10811

VENDONSI cascina 60 giornate irrigue presso Carmagnola, 65 pure irrigue presso Chivasso, Rivarolo, fabbricati nitidi. Scrivere cassetta 223 C. UPI, Torino. 10809

VENDONSI occasione terreni anche piccoli lotti Madonna del Pilone e Corso Sicilia 60-62. Lido Parisenux. Scrivere cassetta 221 C. UPI, Torino. 10810

185.000 vendo casa esentata, semicentrale, reddito 8 netto. Scrivere cassetta 14 H. UPI, Torino. 31762

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggi 4-5 stanze 2300-3400. Portinaio, Botzaino, 2. 30044

AFFITTANSI Professionisti, commerciantl, cinque camere, piano 2°, Garibaldi, 4. Telefonare 40.350. 31658

AFFITTANSI, strada Lucento, 56, camere due, tre, tre 130. 10779

AFFITTANSI subito 2 quinti 7 ambienti, 2 gabinetto con cortile. C. Valentino, 25.

AFFITTANSI subito tre camere e cucina, Chivasso, via del Mille, 40. 60004

AFFITTASI duecento metri, alloggio tre camere e salone. Corso Napoli. Rivolgersi Terrone, via Orfane, 27.

AFFITTASI libero subito via Bocchi, 4, alloggio signorile secondo piano, 13 camere, veranda, garage, pertinenze, luminosissimo.

AFFITTO, compleri negozio con alloggio, posizione centralissima. Scrivere cassetta 74 M. UPI, Torino. 60001

ALLOGGIETTO adatto ghisi, vera occasione, affittasi, rilevando parte mobilio. Via Bellezia, 27. 60007

ALLOGGIO mobiliato, portagni piazza Statuto, camera letto, pranzo, salotto, cucina, 150. Scrivere cassetta 94 H. UPI Torino. 60438

APRILE prossimo corso due camere, cucina, vuote. Vicinanze scuola elementare. Referenze serie. Scrivere cassetta 200 A. UPI, Torino. 60452

CENTRALE, moderno, quattro camere, accessori cresci. Scrivere condizioni cassetta 70 M. UPI, Torino. 60430

CERCASI in affitto locale piano terreno, barriera, adatto piccola industria. Scrivere cassetta 6 D. UPI, Torino. 60438

LOCALE interno fabbricato mq. 70 adattissimi per ufficio, magazzino, industria silenziosa. Via Carlo Alberto, 36. 31003

MAGNIFICO alloggio, messo come nuovo, casa Valentino, ambienti 12, subaffittasi, parzialmi ridevi. Scrivere cassetta 200 C. UPI, Torino. 10800

OCCASIONE cedesi subito due mansarde poco ridotte, fitto mite. Via Massena, 42.

TECNICO, disegnatore, referenze, cerca alloggio tre camere, accessori, politia, solo disposto amministrare casa gratuitamente, parzialmente affitto compenso. Scrivere cassetta 79 M. UPI, Torino. 60020

VENDONSI, affittansi negozi, camere, strada Venaria, 15 (cintta via Monferrato, 4).

VENDONSI camere, negozi magazzini, Via Cottolengo, 20 e negozio annesso uso caffè, cantina, trattoria, Via Venaria, 16. 10814

VENDONSI corso Francia, presso via Digione, negozi, appartamenti, camere, garage. Scrivere cassetta 221 C. UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 11

CENTRALISSIMA bella ammobiliata indipendente, volendo cucina, mill pretese. Bar Gianelli, via Roma, 2. 31778

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

ABITAZIONE moderna, Corso Regina Margherita, 151, dirimpetto Maria Ausiliatrice, primaria liquidazione mobili moderni.

A. L'Italiana Mobili, Corso Francia, 9, vendonsi mobili lusso e comuni. Prezzi ribassati, facilitazioni pagamenti.

APPROFITTATE, prezzi liquidazione, pelliccie divani pelle, Galiano, via Goldoni, nido.

ASSORTIMENTO grandiosissimo mobili, prezzi ribassatissimi. Visitatevi Corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia.

ASSORTIMENTO palatale vestiti signore prezzi convenientissimi. Jacopo sarto, via Consolata, 15. 60000

AUTOPIANI, Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Rappresentanza Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-15. Telefono 41-131.

BELLISSIME pelliccie Persianer 2000, visone, Renard Argenta 1000, Giorgi, Garibaldi, 41 rentinaretto. 60000

COMPRO occasione camera matrimoniale stile, altra pranzo, scrivere, Scrivere cassetta 182 C. UPI, Torino. 31040

GIOVANI Torelli 110, materassi lana 65, piumini 100. Materassaio, Pio V, 10.

GRAMMOFONO sonoro corredato trecento rinomati, pianoforte tedesco millequattrocento vendo trasferimento urgenti. Mongi nuovo, 1. 10711

LAVORI Arrenditura Orcamatura Cromatura Zincatura Affini. Pollenzo, 34. Telefono 31-036. 60031

MACCHINE cucire grande assortimento, chiaro, razionali, Singer, ajours due agbi, vendo mezzi prezzo, Ceretti XX Settembre, 65. 31287

MATRIMONIALE inoccupata vendo famiglia signorile prezzo vera occasione. Masenni, 60 Misura, mediterraneo. 31291

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Madami, 44. 10751

OCCASIONE. Pianoforte vendo. Via Ormea, 70, Nuccio, P. 2.o. 31208

PELLICCERIE. Corso Operia, 13. Liquida modelli per fine stagione prezzi ridottissimi.

PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo buona occasione, specisco ovunque, prezzi ribassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 16.

RADIOTECNICI: Filo connessioni: Apparti Tutti Upi. Galena speciale! Telefono 21-070.

SOOMERANGO Equilibrati matrimoniale, pranzo, salotto, lampadario, scrivanin. Via Po, 34. 10702

VENDONSI studio inglese stile inglese magnifico disponibile; ricca sala pranzo gotico Piemontese noce scolpita mano esuimista. Scrivere cassetta 68 H. UPI, Torino. 31314

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla Berlitzschool, via Roma, 46, iniziansi in settimana nuovi corsi diurni, serali, inoltre lezioni private inglese, francese tedesco, spagnuolo, russo. Metodo diretto ed efficace. Insegnanti di madrelingua. Ufficio traduzioni annesso. Telef. 51-309.

MATEMATICA, fisica, studente ingegneria fa accurate preparazioni. De Foy, Raffaeli, 1.

STUDENTE ingegneria dà lezioni matematica, fisica, anche a domicilio. Prezzi modestissimi. Scrivere cassetta 2 M. UPI, Torino.

TEDESCO, inglese, francese, grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, piazza Barcellona, 12. 31273

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

OCCASIONE occasione sega nastro metri 1000. Inviare offerta cassetta 75 M. UPI, Torino.

ELETTROMOTORI, costruzione riparazione, compra, vendita, occasione. Omega, Valentino, 37. 30307

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

CERCASI viaggiatore Piemonte articoli colloidali cosmetici. Piazzisti ottonami inversali, vetrino. Scrivere cassetta 55 M. UPI, Torino. 60035

RAPPRESENTANTI per zone ancora libere, bene introdotti presso stabilimenti industriali conoscitori articoli, ricerca importante ditta per fornitura articoli tecnici e cinghie per trasmissioni di primaria fabbrica inglese. Scrivere precisando referenze, cassetta 180 C. UPI, Torino.

VIAGGIATORE diplomato cercasi scuola, Torino, conguaglio, cerca seria Casa pellami e affini per il Piemonte, massime referenze. Scrivere cassetta 190 C. UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

DISTINTO famiglia israelita ammirabile signorina quarantenne, aspetto giovanile, sanissima, colta, conoscenza lingue, buona mansata, reddito annuo settanta. Scrivere cassetta 51 B. UPI. Milano. 60433

VEDOVO ufficiale, cinquantia, sposerebbe distinta signorina vedova, data, condizioni in commercio. Scrivere cassetta 17 H. UPI, Torino. 60432

28enne sposerebbe signorina, vedova ricca, disposta continuare commercio. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 31271

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni pratiche corso completo L. 150. Girard, Cappelale, 40. Telef. 47-253. 60041

AGENZIA vendita importante automobile militaria cerca concessionari ogni Provincia. Seri riflettenti disposti acquistare in proprio vettura dimostrazione vogliano scrivere cassetta 206 A. Unione Pubblicità, Torino. U. 057 T.

A prezzi convenienti acquistiamo centinaia vetture e camions. Azienda Automobili via Nizza, 45. Tel. 61-709. 31048

FIAT Royaler 514, lusso, perfetta, rendo, rendito con cassa interna. Telefonare 21-340, 68 vera occasione colmino continui! Cairo 100 altra marca. Scrivere cassetta 85 M. UPI, Torino. 60041

VENDESI 6000 Spa e 509 berlino ottimo stato. Telefonare 60-305. 10778

AUTOMOBILISTI !
Il liquido ANTICONGELANTE
BARELLI protegge dal gelo l'acqua nei radiatori
Via Nizza 22 bis — Tel. 60241

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12, 15-17; 20.30. - Fest.: 11-12

Ulceri, Sfoia, Geccolaa, Filamenti Perdita Sull. ONANISMO Via Belzezia
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 1-15. Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Dav. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Carmagnola, 8st — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 8-12

I più Illustri Maestri delle Scienze Mediche del mondo hanno riconosciuto la grande efficacia e la perfetta tollerabilità del principio attivo della dolce EUCHESSINA purgativa, per la cura della stitichezza.
Per purificare e risanare il corpo, prendete le pastiglie di EUCHESSINA fluidificante e rinfrescante perfetto.

« Se siete raffreddati, liberate subito il corpo « con qualche pastiglia di EUCHESSINA »

Euchessina: lassativo ben tollerato anche dai bambini. Si vende in tutte le farmacie in scatole per 16 volte. Costa soltanto L. 3,60.

APPENDICE DELLA STAMPA (48)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERSEO

E congedando il domestico con un cenno della mano, Giacomo soggiunse:

— Probabilmente non vegliereino più una parte della notte... Voi fate altrettanto, e se si verifica qualche cosa di nuovo, avvertitemi...

Uscito il domestico, Giacomo trasse dalla valigia dei pasticci freddi ed una bottiglia di vino, con la quale riempì due bicchieri.

— Ecco del Bonarona che non ci avvelenerà! — egli disse tranquillamente. — Bevete, caro Ruggero.

— Come... Voi, supponete...

— Supponeo tutto, mio caro.... Ricordatevi come furono addormentati i domestici del povero presidente Duclos-Mangin... Non ho nessuna voglia di svegliarmi sul greto del fiume o in questa casa, quando essa brucerà come una torcia!... Oh!... Ecco che il giuoco ricomincia!...

Infatti, uno strano rumore metallico giungeva dalla parte delle finestre...

I due amici guardarono da quel lato e videro i pannelli di ferro rialzarsi lentamente...

— Abbassatevi, Ruggero!... — esclamò vivamente Giacomo.

Ruggero fece appena a tempo a seguire il consiglio dell'amico, che anch'egli si era abbassato, quando si udì una nuova detonazione. Un proiettile infranse un'altro vetro e, passando sulle teste dei due giovanotti, rovesciò sul tavolo la lampada a petrolio, che si spense.

— Mettiamoci al riparo — disse tranquillamente Giacomo.

E, raccolti i pasticci, i bicchieri e la bottiglia, andò a collocarsi nell'angolo della stanza a lato della finestra.

— Qui siamo al sicuro — egli disse.

E volgendosi al suo compagno, domandò:

— Potete continuare a mangiare al buio?

— Altro che!... — rispose Ruggero. — Vi confesso, anzi, che da molto tempo non mangiavo con tanto appetito... I vostri pasticci... ed il vostro vecchio Borgogna sono veramente squisiti...

— Confessate, però, amico mio, che vi rincrescerebbe di abitare per molto tempo in questa casa, ove non si può mangiare e dormire senza essere disturbati ad ogni istante.

— Confesso!... Ma perchè il signor Maresque si ostinava a rimanervi?

— Perchè, tutte le volte che egli fuggiva da questa casa, gli stessi fenomeni si ripetevano ovunque egli andasse... Era stato perciò costretto a confinarsi in questa casa blindata, ove tutte le notti cambiava stanza, tremando di nascosto ad ogni rumore sospetto, ad ogni squillo di campanello... Non è da meravigliarsi se dopo qualche tempo, il cervello gli abbia dato di volta... Aggiungo che la Polizia, che su richiesta dello stesso signor Maresque, perquisì più volte minutamente la villa, non riuscì mai a scoprir nulla.

I due giovanotti che avevano terminata la loro cena, rimasero ancora a conversare a bassa voce, nell'angolo in cui si erano rifugiati.

Suonarono le undici.

Gli squilli dei campanelli, il va e vieni dei pannelli metallici, i rumori misteriosi da qualche tempo erano cessati...

Ma improvvisamente, un crepitio di colpi di fuoco si fece udire nel parco, [illegible] da grida e da richiami...

— I nostri uomini sono stati forse attaccati?... — esclamò Giacomo, balzando in piedi.

I due giovanotti tesero ansiosamente l'orecchio.

I colpi di fuoco e le grida aumentavano...

— Bisogna correre in loro soccorso, — concluse Giacomo.

E, premendo il bottone della sua lampadina tascabile, uscì rapidamente dalla stanza da pranzo seguito da Ruggero, che aveva in rivoltella in pugno...

Giunti nel vestibolo, Giacomo cavò di tasca un fischietto e ne trasse un sibilo acuto, che vibrò in tutta la casa.

Si udirono dei passi discendere dai piani superiori, altri salire dal sottosuolo. I sei uomini, che erano nascosti, tra nel granaio e tre nelle cave, raggiunsero in un attimo Giacomo e Ruggero.

— Bisogna andare a vedere che cosa succede! — esclamò Giacomo. — Il brigadiere Tourde è stato forse attaccato!

Tutti si slanciarono verso il cancello del parco, accanto al quale, nell'ombra intravvidero delle figure umane, nelle cui mani luccicavano delle armi.

Quando il gruppo guidato da Giacomo giunse davanti al cancello il fuoco immediatamente cessò.

— Che cosa c'è, brigadiere? — domandò vivamente Giacomo all'atletico Tourde, che capitanava un gruppo di agenti di polizia.

— C'è, signore, — rispose il brigadiere — che sei o sette sconosciuti, al di là del cancello, si sono messi a tirare contro gli alberi, emettendo le grida che certamente avete udito...

— Con qual fine?

— Guardate, signore! — esclamò il brigadiere tendendo la mano verso la villa. — Quei banditti si erano essi stessi in cura di rispondervi!...

Giacomo guardò verso la villa, e vide delle spire di denso fumo uscire dalle finestre...

— Per mille fulmini!... E' il fuoco!... — esclamò il giovanotto. — Ah!... I demonii!... Essi hanno immaginata la diversione di poco fa, per allontanarci dalla villa!... Avanti, amici miei!... Circondate la casa ed arrestate chiunque tentasse di uscirne!...

Tutti si precipitarono verso la villa, dalla quale già si udivano giungere dei sinistri crepitii.

D'un tratto, dal primo piano, giunsero degli appelli disperati, degli urli...

— Pare la voce del signor Maresque!... — mormorò Ruggero Bernard.

— Siete pazzo?... — esclamò Giacomo. — Il signor Maresque dorme tranquillamente in casa mia, in via Racine!...

Una finestra del primo piano si spalancò improvvisamente, lasciando uscire una colonna di fuoco e di fumo.

— L'incendio divampava, alimentato verisimilmente da liquidi infiammabili...

Attraverso quel varco, giunse distintamente un grido:

— A me!... A me!...

— Vi giuro, Giacomo, che è la voce del signor Maresque — esclamò con convinzione Ruggero.

Profondamente stupito, ma deciso di chiarire a tutti i costi il mistero, Giacomo gridò:

— Tre uomini di buona volontà, per entrare lì dentro con me!...

Tre agenti si precipitarono, con Giacomo e con Ruggero, nella casa incendiata.

Il vestibolo non era stato ancora raggiunto dalle fiamme; e la scala, sebbene invasa dal fumo, era ancora praticabile.

Guidati dagli urli che già avevano uditi dal parco, i salvatori si accinsero ad entrare nella sala da pranzo, quando, dalla porta socchiusa sbucarono due uomini mascherati e con la rivoltella in pugno, che fecero fuoco sui nuovi venuti.

Questi ultimi non furono colpiti; ma, accecati dal fumo, lasciarono fuggire i due incendiari.

Giacomo, facendosi animo, entrò risolutamente nella stanza, ove scorse con orrore inesprimibile il signor Maresque — che a quell'ora doveva trovarsi in via Racine — legato su di una sedia, in mezzo alla camera, lividi, con gli occhi sbarrati, con la bocca torta in un ranicio di spavento.

Intorno a lui, i mobili e le tende ardevano.

Giacomo si slanciò verso il prigioniero, lo sollevò con tutta la sedia, fra le sue braccia e lo trasportò sul pianerottolo, ove si affrettò a sciogliere la corda che lo legava.

Allora, Maresque sorse in piedi, grottesco e terribile, coi capelli e le sopracciglia arse; e, guardando coloro che lo circondavano, ruggì:

— Ecroti, Stefano Vermieresi... Riccoti, Antonino Ciontieri... Finalmente posso vendicarmi della tortura che mi avete inflitta!...

E stringendo i pugni, si gettò furiosamente contro Giacomo.

Ci vollero le braccia vigorose di tre agenti per trattenerlo e per trasportarlo fuori, dato che l'incendio stava per raggiungere la scala...

Adriano Maresque era impazzito.

Quando Giacomo potette uscire dalla casa, trovò nel giardino il brigadiere Tourde, che mostrandogli un corpo disteso per terra, gli disse:

— Uno dei banditi è stato ucciso, signor Giacomo, dopo aver ferito uno dei nostri uomini...

(Continua).